Unione Reno Galliera

Provincia di Bologna

Comune di

PIEVE DI CENTO

PSC

ELABORATO IN FORMA ASSOCIATA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

AGGIORNAMENTO GENNAIO 2015

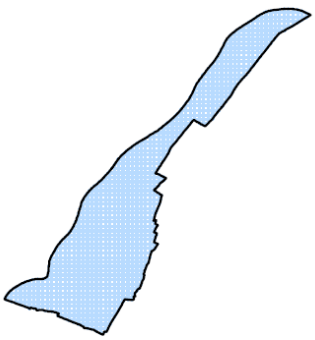
Valsat

ELAB. C

Sindaco
Sergio Maccagnani

Segretario comunale
Dott.Mario Criso

Servizio Urbanistica
Il Responsabile: Ing. Antonio Peritore



PRIMA APPROVAZIONE
adozione delib. C.C. n. 59 del 27.11.2008
riadozione delib. C.C. n. 12 del 09.04.2009
approvazione delib. C.C. n. 27 del 14.03.2011

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Lgs 82/2005)

APPROVAZIONE	GRUPPO DI LAVORO	
Adozione delib. C.C. n. 59 del 27.11.2008 Riadozione delib. C.C. n. 12 del 09.04.2009 Approvazione delib. C.C. n. 27 del 14.03.2011	UFFICIO DI PIANO	Arch. Piero Vignali (Sviluppo Comune Srl): Responsabile Geom. Ivano Venturini (Sviluppo Comune Srl) Arch. Matteo Asioli Geom. Franco Lodi (Studio SIA)
	Per gli aspetti geologici-sismici	Studio Viel & Associati
	Per gli aspetti informatici	AMBITO srl – Pieve di Cento
	Per il Comune di Pieve di Cento	Arch. Antonella Mantarro Geom Angela Lamberti Arch. Michela Volonnino
Variante in materia di riduzione del rischio sismico – Copianificazione ai sensi dell'art. 21 L.R. 20/2000 con variante al PTCP Approvazione Accordo di Pianificazione: delibera Cons. Prov. n. 1 del 07/01/2013 Adozione: delibera Cons. Prov. n. 4 del 14/01/2013 Approvazione: delibera Cons. Prov. n. 57 del 28/10/2013	UFFICIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	Arch. Piero Vignali (Sviluppo Comune Srl): Responsabile Geom. Ivano Venturini Arch. Mateo Asioli
	Per il Comune di Pieve di Cento	Arch. Antonella Mantarro
		Geom Angela Lamberti
		Arch. Michela Volonnino
	Per gli aspetti geologici-sismici	Dott. Geol. Samuel Sangiorgi (Studio Sangiorgi) Dott. Geol. Venusia Ferrari (Studio Sangiorgi)
Variante 1/2014 Adozione delib. C.C. n. 34 del 08.04.2014 Controdeduzioni del.. C.C. n.99 del 26.11.2014 Approvazione delib. C.C. n. 02 del 21.01.2015	SERVIZIO URBANISTICA	Ing. Antonio Peritore Geom. Ivano Venturini Arch. Matteo Asioli
	Per il Comune di Pieve di Cento	Ing. Stefano Matteucci Geom Angela Lamberti
		Arch. Michela Volonnino
	Per gli aspetti geologici-sismici	Dott. Geol. Samuel Sangiorgi

PREMESSA....4
1. METODOLOGIA....6
2. MISURE ATTE AD IMPEDIRE O A MITIGARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI....7
2.1. Individuazione degli eventuali effetti negativi derivanti dalle scelte del Documento Preliminare....7
2.2. Le politiche di mitigazione....8
3. VERIFICHE DI SOSTENIBILITA' TERRITORIALI....10
3.1. Analisi del territorio consolidato....10
3.2. Analisi del territorio consolidato e periurbano....14
3.3. Analisi del territorio periurbano....14
4. DEFINIZIONE, MISURA E VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DI PIANO....20
5. DEFINIZIONE E VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' DELLE SCELTE DI PIANO PER QUANTO RIGUARDA GLI AREALI DI NUOVA POTENZIALE EDIFICABILITA'....73
6. LE SCELTE DEFINITIVE DEL PSC COMUNALE....87
7 - I SITI DELLA RETE NATURA 2000....137

PREMESSA

L’atto di indirizzo e coordinamento tecnico approvato dal Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n.173, fornisce l'illustrazione dei principali elementi innovativi dell'attività di pianificazione territoriale e urbanistica, introdotti dalla L.R. 24 marzo 2000, n. 20.

La legge sancisce innanzitutto che la pianificazione si debba sviluppare attraverso un processo diretto a garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio e le previsioni degli strumenti di pianificazione, nonché a verificare nel tempo l'adeguatezza e l'efficacia delle scelte operate (art.3, comma 1). Pertanto, ciascuna amministrazione, deve comunque ricercare le soluzioni che risultino meglio rispondenti, non soltanto agli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale della propria comunità, ma anche a quelli di tutela, riequilibrio e valorizzazione del territorio (art. 2, comma 2), operando una valutazione preventiva degli effetti che le previsioni del piano avranno sui sistemi territoriali (art. 5).

Per garantire tale equilibrato rapporto tra sviluppo e salvaguardia del territorio (che la legge esprime con la nozione di sostenibilità territoriale e ambientale dei piani), il processo di pianificazione deve muovere da una approfondita conoscenza del territorio, cioè da una analisi dei suoi caratteri, del suo stato di fatto e dei processi evolutivi che ne sono peculiari (art. 4).

Questa attività conoscitiva e valutativa deve essere posta a fondamento di tutti processi di pianificazione territoriale ed urbanistica, cioè di tutti gli strumenti, generali o settoriali, della Regione, delle Province e dei Comuni (art. 2 comma 3, e artt. 9 e 10). Gli esiti di tali attività devono essere illustrati in appositi elaborati tecnici, rispettivamente il quadro conoscitivo e la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) che sono elementi costitutivi del piano approvato.

La Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale costituisce parte integrante del processo di elaborazione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Si tratta di uno strumento finalizzato a verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità di sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore, e dalle disposizioni vigenti ai diversi livelli di governo.

In quanto strumento di valutazione, la VALSAT deve costituire non tanto un momento di verifica, quanto uno strumento di supporto delle decisioni, che migliora la qualità e la coerenza delle scelte di piano.

Come tutti gli strumenti valutativi essa infatti individua preventivamente gli effetti che possono derivare dall'attuazione di diverse scelte di piano, e pertanto deve consentire di motivare le scelte stesse in relazione alla maggiore efficacia rispetto agli obiettivi dichiarati nel processo di pianificazione.

E' pure compito della VALSAT l'individuazione delle condizioni da porre alle trasformazioni del territorio, e delle misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare gli effetti negativi delle scelte.

In relazione alle scelte strategiche, contenute in particolare nel Documento Preliminare del PSC Associato, la procedura fornisce (art.3, commi 1 e 3) gli elementi conoscitivi e valutativi utili a formulare le scelte definitive del piano, e consente di documentare le ragioni poste a fondamento di tali scelte, in rapporto alle caratteristiche e allo stato del territorio.

L'atto di indirizzo e coordinamento tecnico predisposto dalla Regione Emilia-Romagna succitato, prevede (punto 3.1.) che nella fase preliminare "*l'ente procedente predispone una prima valutazione preventiva del documento preliminare e provvede poi alla sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione, fino all'approvazione dello strumento di pianificazione*".

Al termine dell'attività, "*gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale sono illustrati in un apposito documento che costituisce parte integrante dello strumento di pianificazione* " (art.5, comma 2)".

In questa sede, condividendo l'affermazione contenuta nella citata Deliberazione Regionale "*Atto di indirizzo e coordinamento tecnico*" in base alla quale (punto 3.2.) la VALSAT "*è elemento fortemente innovativo della legge regionale e non può prescindere da una necessaria fase di sperimentazione*", che consenta la necessaria flessibilità operativa, si delineano i contenuti della valutazione, anche al fine di avviare un dibattito su questi temi.

La presente Valsat trae quindi origine, oltre che dall'Atto di Indirizzo regionale citato, dal documento di Valutazione e Sostenibilità Ambientale e Territoriale redatto nell'ambito del Piano Strutturale Comunale in forma Associata, e della quale costituisce aggiornamento ed approfondimento, specificatamente per il Comune di Pieve di Cento.

1. METODOLOGIA

La metodologia usata per condurre la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale preliminare del Quadro Conoscitivo e del Documento Preliminare, ha previsto diverse fasi di lavoro e tipologie di analisi diversificate: infatti alcune valutazioni possono essere cartografate, altre solamente descritte. Alcune sono l'effetto immediato di un'analisi di particolari temi del Quadro Conoscitivo, le cui criticità sono state immediatamente riconosciute (e quindi inserite a commento del tema descritto direttamente nel Quadro Conoscitivo), altre hanno avuto necessità di specifici elaborati che di seguito saranno illustrati.

La descrizione di questo percorso è quella di seguito riportata:

VALUTAZIONI CARTOGRAFABILI

1. Analisi del territorio consolidato
    - verifica delle dotazioni di servizi di base per Settori Urbani
    - identificazione delle carenze riscontrate
    - politiche per il superamento delle carenze
2. Analisi del territorio consolidato e periurbano
    - verifica degli ambiti di qualità determinati dai servizi di base
    - identificazione delle criticità
    - valutazione degli ambiti periurbani compatibili
3. Analisi del territorio periurbano
    - descrizione delle suscettività insediative
    - identificazione delle condizioni favorevoli, limitative, escludenti

VALUTAZIONI PARAMETRICHE MEDIANTE INDICATORI

4. Analisi del territorio dell'Associazione
    - Temi
    - Obiettivi
    - Indicatori
    - Valutazioni

2. MISURE ATTE AD IMPEDIRE O A MITIGARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI

2.1. Individuazione degli eventuali effetti negativi derivanti dalle scelte del Documento Preliminare

Gli eventuali effetti negativi delle scelte del PSC comunale poi, possono riguardare i seguenti aspetti.

La crescita del territorio urbanizzato

- La trasformazione del territorio rurale e l'impermeabilizzazione del suolo produce sottrazione di apporto idrico alla falda e alterazione dei tempi di corrivazione del regime idraulico delle acque superficiali; compromissione o perdita di risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche.
- L'aumento del carico urbanistico sulle principali direttrici: incremento di situazioni di congestione, in particolar modo sui nodi viari già adesso critici, con intensificazione dell'inquinamento acustico e atmosferico.
- La realizzazione dei nuovi tratti di viabilità: effetti sul paesaggio, inquinamento atmosferico e acustico nei confronti di bersagli oggi non interessati da traffico, danni al sistema idrogeologico, danni alla vegetazione e agli equilibri ecologici.
- L'insediamento di nuove attività produttive: incremento del rischio di inquinamento per effetto di incidenti legati al trasporto di sostanze pericolose; incremento della domanda locale di risorse energetiche con creazione di nuovi corridoi per elettrodotti (diffusione di situazioni di rischio elettromagnetico); formazione di rifiuti e di acque reflue.
- La crescita della popolazione e degli insediamenti residenziali: possibile creazione di fenomeni di pendolarismo da lavoro, formazione di rifiuti e di acque reflue.
- L'aumento della fruizione turistico-ambientale del territorio (escursionismo naturalistico, fruizione del fiume, ippoturismo, cicloturismo ecc.); aumento della pressione antropica con degrado delle risorse ambientali (acque, flora, fauna).

2.2. Le politiche di mitigazione

In relazione a tali fenomeni, le politiche ambientali e insediative, enunciate dal Documento Preliminare, e contenute nel PSC del Comune di Pieve di Cento, si presentano con queste caratteristiche principali:

Il PSC distribuirà le possibilità di intervento abitativo sul territorio urbanizzato, riducendo a poche situazioni specifiche gli interventi di espansione e utilizzando in modo sistematico le possibilità edificatorie ricavate dal dimensionamento per realizzare una politica di riqualificazione del ridisegno urbanistico imperniata sugli spazi interclusi e sulle situazioni di margine del territorio di pianura, da ricucire e completare.
A partire dal Documento Preliminare del PSC Associato, il PSC del Comune di Pieve di Cento assume l'impegno di definire scelte di tutela, risanamento e qualificazione ambientale entro un quadro di sostenibilità accertato; tale impegno sarà condotto fino alla definizione delle scelte di dettaglio di carattere insediativo e normativo, in sede di RUE e di POC.

Il complesso di scelte urbanistiche, valutazioni e indirizzi normativi è qui richiamato per grandi linee relative ai diversi temi ambientali da trattare nel PSC comunale:

- Il dimensionamento del PSC comunale direttamente correlato agli indirizzi formulati dal PTCP e dal PSC Associato, di cui occorrerà monitorare nel tempo gli effettivi andamenti alla luce delle strategie di assetto e delle logiche di programmazione.
- Il riordino e la riqualificazione dell'uso del territorio, il definitivo arresto della crescita diffusa (portata avanti in nome di una risposta ad un fabbisogno edilizio che si sosteneva altrettanto distribuito).
- Il risanamento effettivo di situazioni degradate o a scarsa caratterizzazione urbana, attraverso operazioni di riqualificazione e riorganizzazione degli ambiti con eventuale inserimento di attrezzature e usi qualificanti.
- La correlazione nelle scelte insediative tra aspetti paesaggistici, idrogeologici, energetici, di traffico, di inquinamento acustico, di rapporto con il verde urbano e territoriale, di incentivazione alla qualità ecologica degli interventi edilizi.

Ma più in dettaglio le politiche per mitigare le trasformazioni prima enunciate potranno essere, in via prioritaria, le seguenti:

- tutela fluviale: recepimento delle scelte di pianificazione sovracomunale (PTCP, PSC Associato e Piani Stralcio dell'Autorità di bacino;
- valutazione delle condizioni idrogeologiche generali in relazione agli eventi di alluvione o fuoriuscita delle acque dai corsi d'acqua, cercando di prevedere i nuovi insediamenti in aree non fragili o non interessate dagli eventi degli ultimi 50-100 anni.
- le prescrizioni per la tutela delle acque superficiali e sotterranee, in base alle diverse funzioni (residenziale sparsa, residenziale urbana, attività produttive);
- le prescrizioni relative alla tutela degli elementi vegetazionali del paesaggio (boschi, gruppi arborei, siepi, maceri);
- la prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico, attraverso l'individuazione dei corridoi per la localizzazione delle nuove linee MT e delle fasce di rispetto per il conseguimento dell'obiettivo di qualità richiesto dalla L.R.30/2000, con la conseguente localizzazione degli areali di possibile edificazione al di fuori di tali fasce, o subordinando gli interventi alla risoluzione del problema;
- il recepimento nel presente PSC, delle norme di cui alla Legge quadro sull'inquinamento acustico, per l'applicazione della classificazione acustica del territorio comunale, con la conseguente localizzazione degli areali di possibile edificazione compatibilmente ai diversi usi

previsti relazionati alle classi acustiche fissate;

- la promozione della qualità ecologica degli interventi edilizi;
- i criteri di progettazione del verde negli ambiti di trasformazione e nelle zone di nuovo insediamento; previsione di piste ciclabili, percorsi e aree pedonali organicamente inseriti nel disegno delle schede di assetto urbanistico;
- le modalità di ristrutturazione o trasferimento di attività produttive inquinanti, localizzate entro ambiti residenziali;
- la previsione di norme specifiche per zone destinate a depositi di materiali all'aperto;
- l'eliminazione di meccanismi di duplicazione della casa agricola (per lo più abbandonata a favore di un nuovo edificio affiancato) e di urbanizzazione in zona rurale con formazione di complessi edilizi isolati, attraverso l'incremento della superficie territoriale minima richiesta per la nuova edificazione da parte di un'azienda agricola.
- la differenziazione del territorio rurale in ambiti che, sulla base di un diverso regime normativo, svolgono ruoli di protezione ambientale articolati in base alle caratteristiche intrinseche ed alle relazioni con il contesto:
  - Il territorio rurale ad alta vocazione produttiva agricola;
  - il territorio rurale di pregio naturale, ambientale e paesaggistico, da tutelare e valorizzare;

L'insieme di tali politiche e mitigazioni, viene riassunto nelle tabelle di valutazione più avanti allegate.

3. VERIFICHE DI SOSTENIBILITA' TERRITORIALI

3.1. Analisi del territorio consolidato

Per l'unico centro urbano del comune (capoluogo di Pieve di Cento)), sono stati individuati alcuni "settori urbani omogenei" sulla base dei connotati morfologici e di omogeneità insediativa. Per ognuno di essi sono stati calcolati gli abitanti insediati (utilizzando il SIT dell'Associazione collegato alle anagrafi comunali); attraverso il Quadro Conoscitivo sono stati attribuiti ad ogni settore urbano, gli standard residenziali più utili alla qualità urbana del vivere, verde pubblico e parcheggi pubblici. Si è valutato che in queste comunità, le altre attrezzature (scolastiche, civili e religiose) sono localizzate in prevalenza nelle zone centrali indipendentemente da una distribuzione urbanistica programmata.

Si ritiene comunque che la capillare distribuzione del verde e dei parcheggi sia un segnale di buona qualità urbana.

Fatte queste considerazioni, ed acquisiti i dati di base sopra descritti, si sono elaborate due tabelle: una riferita ai settori urbani ed una riferita al totale comunale. Con la prima tabella, è verificata per ogni settore urbano la dotazione di standard di verde e parcheggi esistente, in attuazione con i comparti residenziali in corso di realizzazione e previste solamente dal PRG (quindi acquisibili con altre forme). Contestualmente ad ogni passaggio viene aggiornata la popolazione partendo da quella esistente, incrementata dai comparti in attuazione ed incrementata – come totale teorico – della capacità insediativa (quindi abitanti teorici) delle aree previste dal PRG ma non attuate.

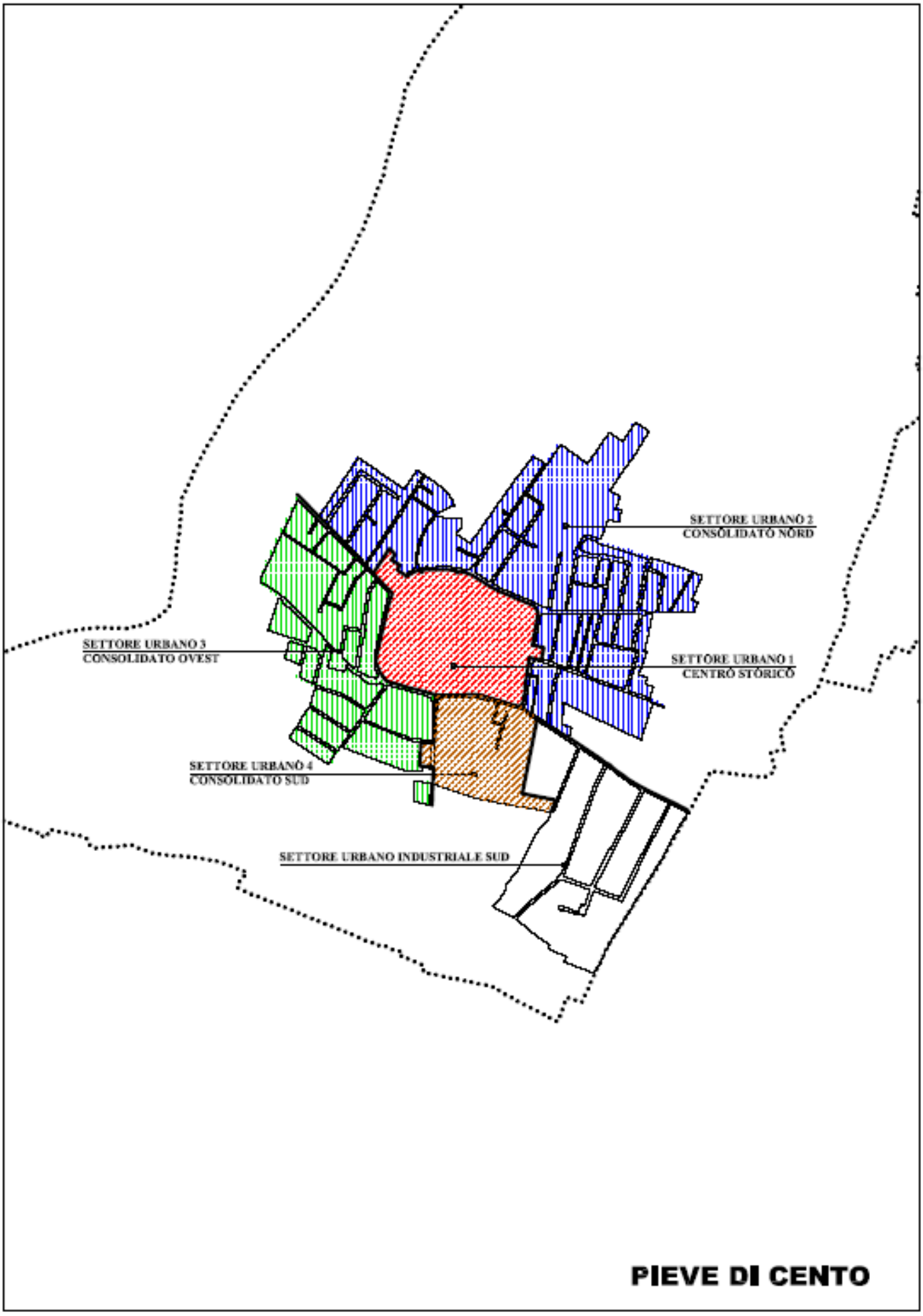
Tali risultati vengono messi a confronto con gli obiettivi di dotazione per abitante (standard) che nel Documento Preliminare del PSC Associato, sono formulati al punto 3.8.

Nello schema strutturale del Documento Preliminare sono stati individuati gli "ambiti territoriali consolidati"; mediante la valutazione sopra descritta, e a seguito di ulteriori considerazioni, sono stati previsti anche dei sottoambiti all'interno dei settori urbani omogenei.

Ad ognuno di questi ambiti possiamo attribuire politiche di intervento, indirizzi per il riuso, tutte finalizzate a superare o recuperare o ancora a conservare il livello di standard obiettivo. Infatti nelle realtà territoriali in cui siamo – dove da un capo all'altro del centro urbano si va a piedi in 10 minuti - se ad esempio, un settore urbano identificato come il primo accrescimento fuori dal centro storico, in anni antecedenti il 1968 (emanazione del DM 1444 sugli standard urbanistici) è sicuramente carente di spazi per verde e parcheggi, possiamo intervenire, nel settore accanto o nel nuovo areale per potenziale nuovo insediamento, con politiche atte a recuperare spazi in più (attraverso le operazioni di perequazione urbanistica) per sanare la carenza del settore vicino.

In definitiva si vuole dimostrare che la Valutazione fatta ci consente di identificare settori urbani omogenei, sapendo che all'interno di ognuno di essi sono presenti determinate carenze di dotazioni territoriali da risolvere con apposite politiche da mettere in atto.

Vengono di seguito quindi allegate le tre elaborazioni (schema di individuazione dei settori urbani omogenei, tabella con dati per settore, tabella con dati del comune).


SETTORE URBANO 2
CONSOLIDATO NORD
SETTORE URBANO 3
CONSOLIDATO OVEST
SETTORE URBANO 1
CENTRO STORICO
SETTORE URBANO 4
CONSOLIDATO SUD
SETTORE URBANO INDUSTRIALE SUD
PIEVE DI CENTO

		abitanti residenti 31.12.2004	abitanti teorici previsti nei comparti convenzionati	abitanti totali	servizi esistenti (*)		standard stato di fatto		abitanti teorici di PRG derivanti dai comparti non convenzionati	servizi di PRG previsti nei comparti di espansione residenziale non convenzionati		servizi di PRG da acquisire con altre forme		abitanti totali di PRG	servizi totali di PRG		standard di PRG	
	SETTORI URBANI PREVAL. RESIDENZIALI	n	n	n	verde mq	parcheggi mq	verde mq/ab	parcheggi mq/ab	n	verde mq	parcheggi mq	verde mq	parcheggi mq	n	verde mq	parcheggi mq	verde mq/ab	parcheggi mq/ab
1	CENTRO STORICO	1982	0	1982	2.964	2.084	1,50	1,05	171	55	3.375	0	0	2.153	3.019	5.459	1,40	2,54
2	CONSOLIDATO NORD	2463	357	2820	91.194	8.478	32,34	3,01	0	1.497	624	38.206	0	2.820	130.897	9.102	46,42	3,23
3	CONSOLIDATO OVEST	1377	162	1539	10.412	987	6,77	0,64	80	907	180	0	0	1.619	11.319	1.167	6,99	0,72
4	CONSOLIDATO SUD (1)	177	0	177	0	1.082	0,00	6,11	479	12.468	8.550	0	0	656	12.468	9.632	19,01	14,68
	totale	**5999**	**519**	**6.518**	**104.570**	**12.631**	**16,04**	**1,94**	**730**	**14.927**	**12.729**	**38.206**	**0**	**7.248**	**157.703**	**25.360**	**21,76**	**3,50**
A	TERRITORIO AGRICOLO (centri frazionali minori)	799	0	799	14.049	0	17,58	0,00	0	0	0	0	0	799	14.049	0	17,58	0,00
	totale	**6798**	**519**	**7.317**	**118.619**	**12.631**	**16,21**	**1,73**	**730**	**14.927**	**12.729**	**38.206**	**0**	**8.047**	**171.752**	**25.360**	**21,34**	**3,15**

(*) stato di fatto + servizi nei comparti convenzionati

1) Sono inserite previsioni di mq. 5.078 di verde e mq. 3.385 di parcheggi quali standard a servizio del terziario (Comparto C2.3a)

Comune di Pieve di Cento: Servizi di base alla residenza esistenti / in corso di attuazione / da acquisire							
Località	Attrezzature collettive (mq)		Attrezzature scolastiche (mq)	Verde pubblico e verde pubblico sportivo (mq)	Parcheggi pubblici (mq)	Totale (mq)	Residenti teorici totali (*)
	Civili	Religiose					
Pieve di Cento							8.047
esistenti	11.748	2.158	27.014	118.619	12.631	172.170	
interni a comparti convenzionati	0	0	0	0	0	0	
da acquisire con esproprio o nei comparti non convenzionati	1.580	0	2.370	53.133	12.729	69.812	
Totale Capoluogo	**13.328**	**2.158**	**29.384**	**171.752**	**25.360**	**241.982**	
Standard per abitante	*1,66*	*0,27*	*3,65*	*21,34*	*3,15*	*30,07*	
Totale comune	**13.328**	**2.158**	**29.384**	**171.752**	**25.360**	**241.982**	**8.047**
esistenti	11.748	2.158	27.014	118.619	12.631	172.170	
interni a comparti convenzionati	0	0	0	0	0	0	
da acquisire con esproprio o nei comparti non convenzionati	1.580	0	2.370	53.133	12.729	69.812	
Standard per abitante	*1,66*	*0,27*	*3,65*	*21,34*	*3,15*	*30,07*	

(*) Fonte: anagrafe comunale al 31.12.2004 più stime dei residenti ancora da insediare, interni a comparti convenzionati e interni a quelli non convenzionati

3.2. Analisi del territorio consolidato e periurbano

La Valutazione che si descrive qui di seguito, è ancora del tipo “cartografabile” e prende in considerazione per il centro urbano di Pieve di Cento, 4 indicatori (clima acustico ed elettrosmog, dotazioni e relativi parametri di qualità, smaltimento dei reflui) ed una prima valutazione delle criticità.

Nella elaborazione riassuntiva vengono poi inseriti, su tutto il territorio periurbano, ambiti di possibile suscettività insediativa, su cui è possibile fare una prima Valutazione di sostenibilità rispetto gli indicatori declinati nell’elaborato.

3.3. Analisi del territorio periurbano

Tale Valutazione è sviluppata nei contenuti, al capitolo 3.10 del Quadro Conoscitivo del PSC Associato (elaborato AQC.5.b).

Si descrivono gli ambiti individuati come collocazione territoriale; si mettono in evidenza i “fattori favorevoli” e i “fattori limitanti”.

Quindi di seguito viene illustrata la metodologia, definiti gli indicatori ed i parametri di qualità della parte 2. Analisi del territorio consolidato e periurbano.

Il riferimento cartografico di questa Valutazione è la serie di elaborati collocati sotto il titolo “VALSAT PRELIMINARE Principali criticità dell’assetto insediativi”– con sigla PiV.1:

Il riferimento invece della Valutazione sulle “suscettività insediative dei contesti periurbani”, relativa alla parte 3 “Analisi del territorio periurbano”, è il Quadro Conoscitivo del PSC Associato, elaborato AQC.5.b, al capitolo 3.10.

METODOLOGIA PER LA PARTE 2

ANALISI DEL TERRITORIO CONSOLIDATO E PERIURBANO

OBIETTIVI:
1- garantire la soglia quantitativa di legge dei servizi pro capite
2- prevedere una equilibrata distribuzione dei servizi di base in rapporto agli insediamenti

A. DETERMINAZIONE DEGLI AMBITI DI QUALITA' NEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

A.1. QUADRO CONOSCITIVO DI BASE

1.1 Individuazione dei servizi di valenza Comunale

- Sistema del verde pubblico attrezzato di quartiere;
- Sistema del verde pubblico e sportivo con vocazione alla fruibilità da parte dell'intero insediamento urbano;
- Attrezzature collettive;
- Scuole dell'obbligo, scuole materne, nidi di infanzia;
- Il sistema dei percorsi ciclo-pedonali;
- Il sistema dei parcheggi pubblici.

1.2 Individuazione dei servizi di valenza sovracomunale

- Sistema dei parchi e dei centri sportivi con vocazione alla fruibilità oltre l'ambito Comunale;
- Attrezzature collettive, centri di servizio assistenziali/sanitari di valenza sovracomunale;
- Scuole ed istituti di formazione superiore;
- Fermata del Servizio Ferroviario Metropolitano;

1.3 Individuazione della qualità delle reti di smaltimento delle acque

- Ambiti urbani esistenti dotati di rete fognaria con acque nere e bianche in canalizzazioni miste;
- Ambiti urbani esistenti o di previsione, dotati di rete fognaria con acque nere e bianche in canalizzazioni separate;

1.4 Zonizzazione acustica

- Rappresentazione della zonizzazione acustica vigente;

2 SPECIFICITA'

2.1 Individuazione dei servizi di valenza Comunale

- Sistema del verde pubblico attrezzato di quartiere; caratterizzato da una dimensione dI almeno 1000 mq. ed escludendo le aree a sviluppo esclusivamente lineare o di risulta nel sistema della viabilità. Si sono comunque considerate le piccole aree di verde pubblico di valore riconosciuto e aventi significative attrezzature di arredo.
- Sistema del verde pubblico e sportivo con vocazione alla fruibilità da parte dell'intero insediamento urbano;
- Attrezzature collettive;
- Scuole dell'obbligo, scuole materne, nidi di infanzia;
- Il sistema dei percorsi ciclo-pedonali;
- Il sistema dei parcheggi pubblici, considerando i parcheggi pubblici aventi una dimensione di almeno 12 posti auto, pari a c.a 250 mq., con esclusione dei sistemi a stallo in configurazione seriale posti lungo la viabilità.

2.2 Individuazione dei servizi di valenza sovracomunale

- Sistema dei parchi e dei centri sportivi con vocazione alla fruibilità oltre l'ambito Comunale;

- Attrezzature collettive, centri di servizio assistenziali/sanitari di valenza sovracomunale;
- Scuole ed istituti di formazione superiore;
- Fermata del Servizio Ferroviario Metropolitano;

3 DEFINIZIONE DEI PARAMETRI DI QUALITA'

3.1 Determinazione dei servizi e delle dotazioni di qualificazione urbana e loro fruibilità

Tipo di dotazione	Limite di fruibilità ottimale	Tempo medio di percorrenza pedonale	Tempo medio di percorrenza in bicicletta
Centro Storico **(CS)**	600 mt.	10 min	< di 3 min.
Fermata Servizio Ferroviario Metropolitano **(SFM)**	600 mt.	10 min	< di 3 min.
Verde di quartiere **(Vq)**	300 mt.	5 min	/
Verde urbano sportivo **(Vs)**	600 mt.	10 min	< di 3 min.
Ufficio Postale **(Pt)**	800 mt.	15 min	< di 4 min.
Scuola dell'Obbligo **(So)**	600 mt.	10 min	< di 3 min.
Percorso ciclo-pedonale **(Cicl)**	20 mt. ("sotto casa")	/	/

4 DEFINIZIONE DEI PARAMETRI DI CRITICITA'/POTENZIALITA'

4.1 Individuazione delle principali criticità urbane

- Tratti stradali con rapporto flussi/capacità molto critico e relativo rispetto;
- Strade urbane a maggiore carico di traffico veicolare;
- Intersezioni strade/ferrovia in ambito urbano/periurbano;
- Nodi critici della viabilità esistente;
- Nodi critici della viabilità con soluzione in corso di realizzazione;
- Elettrodotti e relativa fascia di rispetto;
- Aree per le installazioni dei sistemi di radiofonia;
- Attività sensibili in condizioni di elevato inquinamento acustico;
- Settori urbani di criticità sotto il profilo acustico;
- Industrie a rischio di incidente rilevante;
- Assi di centralità urbana a maggiore conflittualità fra mobilità pedonale e mobilità veicolare

4.2 *Individuazione delle principali potenzialità urbane e periurbane*

- Aree strategiche di parcheggio;
- Asse stradale di nuova previsione;

5 INDIVIDUAZIONE DEI SETTORI URBANI

5.1 Individuazione delle porzioni del territorio urbano limitate da elementi di discontinuità del sistema dei collegamenti infrastrutturali

B. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI QUALITA' URBANA IN RELAZIONE ALLA DOTAZIONE DI SERVIZI

1 Individuazione delle dotazioni principali

Le dotazioni di qualificazione urbana e loro fruibilità, come individuate al punto 3**,** si possono suddividere in sei dotazioni principali - **(CS), (SFM), (Vq), (Vs), (Pt), (So) -** ed una secondaria, **(Cicl),** intesa come qualificante nella misura in cui sia utile per raggiungere le altre sei. Discorso a parte merita la dotazione necessaria di pubblici spazi di parcheggio che andranno considerati separatamente da quello degli altri standard; spesso nei centri storici la loro insufficienza è sistematica e diffusa mentre in altri settori urbani possono riscontrarsi ampi valori di soddisfacimento del fabbisogno.

2 Determinazione degli ambiti di qualità della dotazione dei servizi

- Ambito con dotazione **Ottimale**

  Si intendono quegli ambiti che sono ricompresi all'interno delle distanze di fruibilità ottimale di tutte le dotazioni principali descritte alla tabella precedente con esclusione della sola distanza dai percorsi ciclo-pedonali in quanto in tali ambiti si ha la raggiungibilità immediata di tutti i servizi urbani;
- Ambito con dotazione **Buona**

  Si intendono quegli ambiti che sono ricompresi all'interno delle distanze di fruibilità ottimale di almeno cinque delle dotazioni principali descritte alla tabella precedente oltre ancora all'esclusione della distanza dai percorsi ciclo-pedonali in quanto anche in tali ambiti si ha la buona raggiungibilità di tutti i servizi urbani.
- Ambito con dotazione **Discreta**

  Si intendono quegli ambiti che sono ricompresi all'interno delle distanze di fruibilità ottimale di almeno quattro delle dotazioni principali descritte alla tabella precedente.

  In particolare si suddividono i seguenti sub-ambiti:

  Discreto: dovuto alla fruibilità di quattro delle dotazioni principali

  Discreto ++: dovuto alla fruibilità di quattro delle dotazioni principali oltre alla fruibilità ottimale della dotazione **(Cicl);**
- Ambito con dotazione **Sufficiente**

  Si intendono quegli ambiti che sono ricompresi all'interno delle distanze di fruibilità ottimale di almeno tre delle dotazioni principali descritte alla tabella precedente.

  In particolare si suddividono i seguenti sub-ambiti:

  Sufficiente: dovuto alla fruibilità di tre delle dotazioni principali

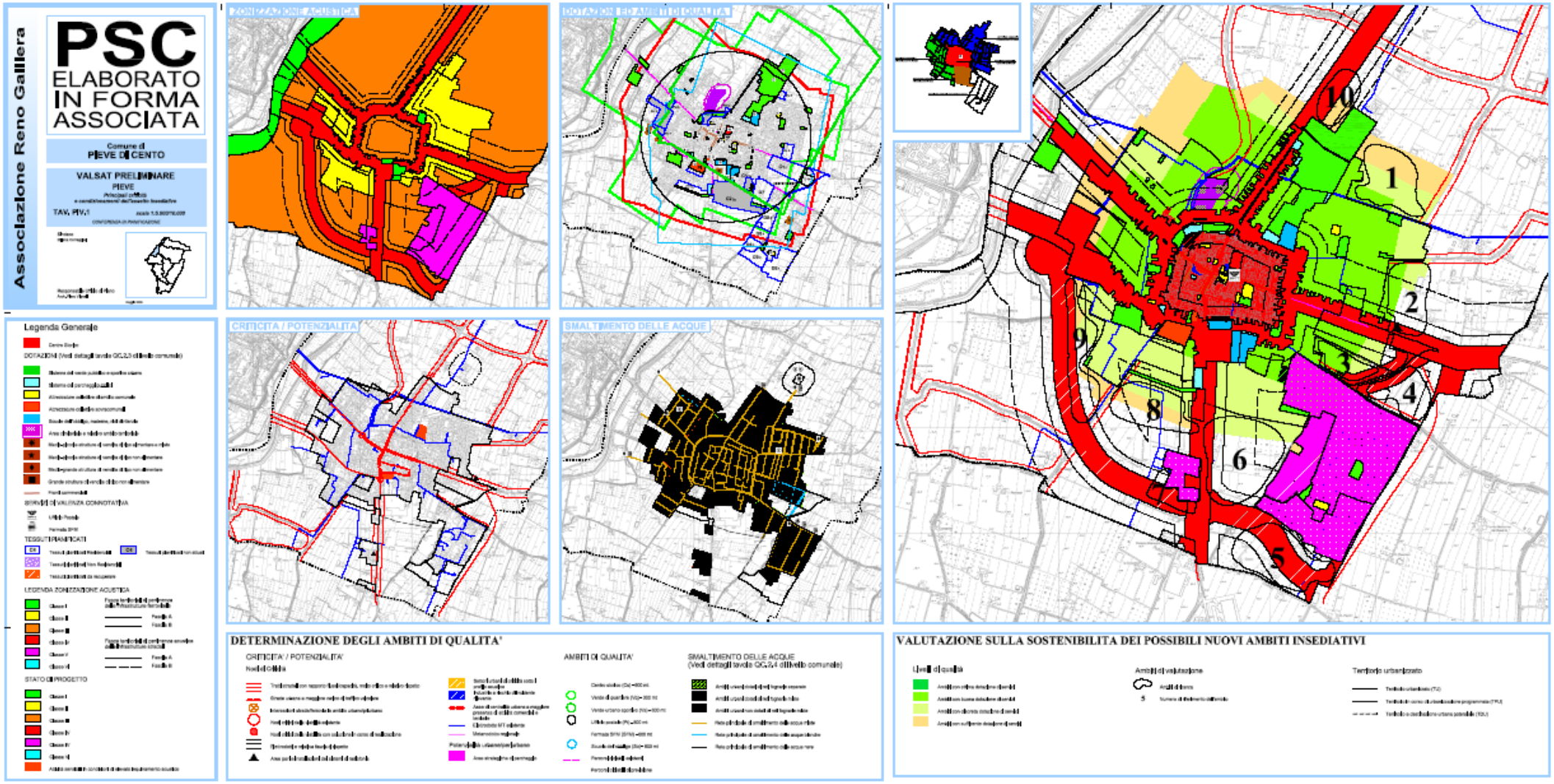
  Sufficiente ++: dovuto alla fruibilità di tre delle dotazioni principali oltre alla fruibilità ottimale della dotazione **(Cicl);**
- Ambito con dotazione **Scarsa**

  Si intendono quegli ambiti che si collocano oltre alle distanze di fruibilità ottimale di più di quattro delle dotazioni principali descritte alla tabella precedente.

  In particolare si suddividono i seguenti sub-ambiti:

  Scarso: oltre alle distanze di fruibilità ottimale di più di quattro delle dotazioni principali

Scarso ++: oltre alle distanze di fruibilità ottimale di più di quattro delle dotazioni principali ma ricomprese nella dotazione **(Cicl);**


Associazione Reno Gallliera
PSC
ELABORATO IN FORMA ASSOCIATA
Comune di PIEVE DI CENTO
VALSAT PRELIMINARE
PIEVE
TAV. PIV.1
ZONIZZAZIONE ACUSTICA
DOTAZIONI E AMBITI DI QUALITA'
CRITICITA / POTENZIALITA'
SMALTIMENTO DELLE ACQUE
Legenda Generale
DETERMINAZIONE DEGLI AMBITI DI QUALITA'
CRITICITA' / POTENZIALITA'
AMBITI DI QUALITA'
SMALTIMENTO DELLE ACQUE
(Vedi dettagli tavole QC.6.4 di livello comunale)
VALUTAZIONE SULLA SOSTENIBILITA DEI POSSIBILI NUOVI AMBITI INSEDIATIVI
Livelli di qualità
Ambiti di valutazione
Territorio urbanizzato
1
2
3
4
5
6
8
9
10

4. DEFINIZIONE, MISURA E VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DI PIANO

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale che si perseguiranno con il PSC comunale hanno i seguenti riferimenti:

- la circolare regionale n. 173/2001;
- l'art. 13 del PTCP.

Sono stati inoltre tenuti in considerazione i temi ambientali già compresi nello schema Direttore.

Gli indicatori riferiti ai campi di competenza del Piano Strutturale Comunale sono riferiti agli "ambiti territoriali" così come individuati in base alla circolare regionale n. 173/2001; si propone questo elenco di indicatori:

tema	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
1 - Smaltimento reflui Art. 13.2 - PTCP	eliminazione reti miste	1- popolazione e attività servite da rete fognaria duale	1- variazione popolazione e attività servite da rete fognaria duale nello scenario di previsione
2 - Depurazione Art. 13.2 - PTCP	tutti gli insediamenti urbani e produttivi allacciati al depuratore	1- % abitanti equivalenti serviti	1- variazione % abitanti equivalenti serviti
3 - Rifiuti Art. 13.3 - PTCP	estendere la raccolta differenziata	1 - isole ecologiche per raccolta differenziata negli insediamenti; stazioni ecologiche attrezzate	1- 'comandi' a RUE e POC per prevederli in numero adeguato
4 - Risorsa idrica Art. 13.4 - PTCP	adeguata disponibilità per le esigenze presenti e future	1- consumi attuali pro-capite	1- disponibilità nello scenario di previsione (popolazione e attività)
5 - Clima acustico Art. 13.5 - PTCP	non incremento popolazione esposta a soglie di legge	1- popolazione esposta nello scenario attuale	1- variazione popolazione esposta nello scenario di previsione
6 - Inquinamento elettromagnetico Art. 13.6 - PTCP	non incremento popolazione esposta a soglie di legge	1- popolazione esposta nello scenario attuale	1- variazione popolazione esposta nello scenario di previsione
7 - Ottimizzazione energetica Art. 13.7 – PTCP	aumentare le prestazioni energetiche degli edifici	1 - performance in Kilovatt/ora per le nuove costruzioni	1 – "comandi" a POC e RUE per prevedere in determinate situazioni, soluzioni alternative a quelle tradizionali per la produzione di energia
8 - Qualità dell'aria Art. 13.8 - PTCP	ridurre l'esposizione a inquinanti da traffico - vedi anche punti 1 e 2 del tema mobilità - vedi anche punto 1.2 del tema paesaggio	1- popolazione entro 100 mt da autostrada, da strada extraurbana principale, da strada di scorrimento urbano (oppure: da strade con più di n veicoli/giorno)	1- variazione di popolazione esposta nello scenario di previsione

Altri indicatori:

tema	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
9 - Acquifero sotterraneo	contenimento della capacità di ricarica entro i limiti suggeriti dalle indagini idrogeologiche	1- superfici permeabili nelle zone di ricarica nello stato attuale (ha di territorio)	1- variazione superfici permeabili nelle zone di ricarica nello scenario di previsione (ha di territorio)
10 - Rischio idraulico	non incremento degli insediamenti esposti al rischio	1- carico insediativo in situazioni di rischio idraulico nello stato attuale (ha di territorio)	1- variazione carico insediativo in situazioni di rischio idraulico nello scenario di previsione (ha di territorio)
11 - Mobilità (accessibilità urbana e territoriale)	1-favorire l'uso del mezzo pubblico 2- favorire la mobilità ciclabile 3- eliminare i tratti e nodi critici della viabilità	1- % popolazione e addetti insediabili entro 600/1200 mt da stazioni/fermate di linee di trasporto pubblico, secondo le previsioni del PRG vigente 2- estensione attuale rete piste ciclabili (in Km) 3- tratti e nodi critici di viabilità rilevati	1- % popolazione e addetti insediabili entro 600/1200 mt da stazioni/fermate di linee di trasporto pubblico, nello scenario di progetto 2- variazione dell'estensione rete piste ciclabili nello scenario di previsione (in Km) 3- tratti e nodi critici di viabilità eliminati nello scenario di previsione
12 - dotazioni territoriali	1- soglia quantitativa di legge dei servizi pro capite 2- equilibrata distribuzione dei servizi di base in rapporto agli insediamenti	1- dotazione pro capite esistente (mq/ab) 2-: popolazione servita da servizi sociali di base entro raggio pedonale nello stato attuale (% abitanti)	1- variazione dotazione pro capite nello scenario di previsione (mq/ab) 2- variazione popolazione servita da servizi sociali di base entro raggio pedonale nello stato di previsione (% abitanti)
13 - paesaggio (e sua ecologia)	1- conservazione e riqualificazione	1.1- estensione delle aree tutelate per interesse paesaggistico/naturalistico (ha) 1.2 - estensione delle aree tutelate in quanto centri storici (ha) 1.3 - numero edifici storici sparsi di interesse storico architettonico tutelati nel PRG vigente	1.1- variazione dell'estensione aree di tutela per interesse paesaggistico/naturalistico (ha) 1.2 - variazione dell'estensione delle aree tutelate in quanto centri storici (ha) 1.3 - numero edifici storici sparsi di interesse storico-architettonico tutelati nello scenario di progetto
14 - suoli di alto pregio agricolo	1- conservazione	1- estensione suoli agricoli di pregio nello stato attuale (ha di territorio)	1- estensione dei suoli agricoli di pregio interessati da nuovi insediamenti nello scenario di previsione (ha di territorio)

Di questi indicatori, una parte è stata utilizzata per effettuare una Valsat preliminare dei "tessuti consolidati", ovvero tutti quelli con indicatori applicabili ad un tessuto edilizio esistente, già suddiviso in "settori urbani omogenei" con il lavoro di cui al punto 1 precedente, cercando di

“valutare” per ogni settore urbano la situazione nei confronti di tutti gli indicatori, dando un giudizio di merito, graduato nelle forme più adeguate (vedi tabella “Valutazione di sostenibilità territorio consolidato) allegata.

Per ogni indicatore utilizzato, è stata poi approntata una scheda che di seguito si riporta, con le valutazioni di merito; è altresì riportata la corrispondente scheda elaborata in sede di Valsat Preliminare riferita al PSC Associato, ai fini di un raffronto con l’attualizzazione dei dati in essa contenuti.

MISURE PER LA TUTELA QUALITATIVA DELLA RISORSA IDRICA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

All'art. 26 il PTA Regionale rimanda la disciplina degli scarichi alla "Direttiva concernente indirizzi per l'applicazione del D.Lgs 152/1999 come modificato dal DLgs 258/2002 recante disposizioni in materia di tutela dell'inquinamento" (decreto legislativo ora sostituito dal D.Lgs 152/2006), direttiva approvata con delibera della GR n. 1053 del 9 giugno 2003.

Con questa direttiva si danno disposizioni riguardanti, gli scarichi e il regime autorizzatorio delle acque reflue domestiche e assimilate, le acque reflue derivanti dagli agglomerati con popolazione inferiore a 2000 Abitanti Equivalenti (AE), nonché gli scarichi di sostanze pericolose, la tipologia e la caratterizzazione tecnica dei sistemi individuali di trattamento da applicarsi agli insediamenti, installazioni, edifici/nuclei isolati che scaricano acque reflue domestiche in recettori diversi dalla rete fognaria, la tipologia di trattamento da applicare agli scarichi derivanti dalle diverse categorie d'agglomerati e i valori limite di emissione.

Il PTA Regionale identifica specificandone le caratteristiche delle aree sensibili (laghi, aree lagunari, zone umide, aree costiere) e chiarisce come la Regione è tenuta ogni quattro anni a ridefinire le aree sensibili.

Per tutte queste si prospetta un abbattimento di almeno 75% del carico di azoto totale e fosforo dei sottobacini e bacini idrografici richiamati al comma 5 del art. 27, del PTA Regionale in cui si legge:

"Sulle basi del predetto percorso di valutazione, nelle fasi di attuazione del PTA sono individuati i sistemi fognario depurativi delle acque reflue urbane (impianti di trattamento e relative reti fognarie) per i quali, anche sulla base di approfondimenti da effettuarsi a scala provinciale, si rendono necessarie azioni di adeguamento infrastrutturale che consentano, in ambito regionale, una riduzione dei carichi medesimi fino ai predetti valori".

All'art. 28 il medesimo PTA Regionale delinea alcuni commi sulle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne. Richiama le Province nel definire le superfici del bacino scolante afferente alla rete fognaria sottesa dagli scaricatori e le dinamiche-pressioni che il dilavamento ha nei corpi ricettori. Al comma 3 si spiega come:

"I sistemi di gestione delle acque di prima pioggia avranno come riferimento la realizzazione di manufatti (vasche di prima pioggia) adibiti alla raccolta e al contenimento delle acque di prima pioggia, che ad evento meteorico esaurito saranno inviate gradualmente agli impianti di trattamento, ovvero l'adozione di altri accorgimenti finalizzati all'utilizzazione spinta delle capacità d'invaso del sistema fognario nel suo complesso, mediante sistemi di controllo a distanza, nonché l'utilizzo di invasi aggiuntivi idonei allo scopo".

La Regione incentiva progetti pilota in merito al problema, e comunque il riferimento normativo per le acque di prima pioggia è la "Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne (deliberazione GR n. 286/2005)". Tale direttiva prevede che le azioni, per il problema del lavaggio delle superfici esterne, siano inserite all'interno del Piano di indirizzo provinciale di concerto con le ATO e il Gestore del Servizio idrico integrato. Il Piano di indirizzo prevedrà anche le linee di intervento per la localizzazione e il dimensionamento delle vasche di prima pioggia dei principali agglomerati urbani e i livelli di prestazione che devono essere garantiti nei sistemi di drenaggio delle nuove espansioni residenziali o produttive-commerciali.

Queste misure previste dal PTA regionale sono declinate negli obbiettivi specifici del Piano di Tutela delle Acque adottato dalla Provincia di Bologna, che ne costituisce sostanziale recepimento, anche in variante al PTCP.

Il Piano Provinciale di Tutela delle Acque specifica che tali obbiettivi sono il "raggiungimento o mantenimento della qualità dei corpi idrici sia relativamente ai corsi d'acqua che alle acque sotterranee, riducendo i carichi sversati e i prelievi dalle falde e dalle acque superficiali *(cfr. Documento preliminare del "Piano di tutela delle Acque della Provincia di Bologna")*.

Per perseguire tali obbiettivi le azioni da intraprendere riguardano sia interventi per ridurre e ridistribuire il carico inquinante, ed aumentare la capacità autodepurativa del territorio; in sintesi gli interventi individuati dal PTA provinciale sono così individuati.

CARICHI PUNTIFORMI *(cfr. Documento Preliminare PTA prov.le, Cap. 4.3)*

1. Trattamento di scarichi non depurati
   a) ampliamento delle reti fognarie allacciate a depuratori a località non ancora servite
   b) realizzazione di nuovi sistemi di trattamento (anche individuate per le case sparse), anche proponendo sistemi di fitodepurazione;
      Il Piano provinciale indica altresì la necessità di promuovere per le case sparse un trattamento appropriato più spinto della sola sedimentazione primaria (fossa imhoff);
   c) interventi per ridurre il carico proveniente dagli scolmatori delle reti miste e dalle acque meteoriche, (diminuire la quantità di acqua che in occasione delle piogge finisce nelle reti fognarie e prevedere maggiori superfici drenanti negli interventi edilizi con raccolta e riuso dell'acqua piovana, realizzare vasche di prima pioggia.
2. Miglioramento dell'efficacia depurativa dei depuratori esistenti (trattamenti più spinti e miglioramenti strutturali o gestionali che riducano i malfunzionamenti) che possa consentire anche il riutilizzo agricolo delle acque depurate.
3. Diversione degli scarichi degli impianti esistenti:
   a) su corpi idrici meno "sensibili" in grado di ricevere maggiori carichi senza risentirne , delocalizzando gli scarichi che recapitano in corsi d'acqua, verso il reticolo secondario di bonifica;
   b) Scopo di riutilizzo a fini agricoli;

La maggioranza di queste azioni dovranno riguardare il Servizio Idrico Integrato e più in particolare il Piano d'Ambito, coinvolgendo ATO e Gestore del servizio, che dovranno essere gli attori principali per la messa in opera delle azioni individuate.

CARICHI DIFFUSI *(cfr. Documento Preliminare PTA prov.le, Cap. 4.4)*

Sono carichi per la maggior parte generati dall'attività agricola e zootecnica per i quali il PTA provinciale indica le seguenti misure:

a) Riduzione dei carichi per unità di spazio: adozione delle migliori pratiche agricole;
b) Miglioramento della capacità autodepurativa del territorio "nell'azienda agricola" (fasce tampone, fitodepurazione, migliore gestione del reticolo minuto di proprietà privata – *cfr. punto 4.4.2 del Documento Preliminare del PTA provinciale*);
c) Miglioramento della capacità autodepurativa del reticolo idrografico minore (interventi diretti sui corsi d'acqua.

Tali obbiettivi potranno essere perseguiti anche con incentivi nell'ambito dei Programmi Regionali di Sviluppo Rurale.

Relativamente al sistema fognario, sia negli insediamenti residenziali che produttivi, e quindi in tutti i nuovi areali di previsione, dovranno essere adottati sistemi con reti separate, e posti in attuazione allorquando si configuri anche la sostenibilità depurativa delle nuove previsioni.

Per il Comune di Pieve di Cento gli obbiettivi, gli indicatori ed i parametri di valutazione sono declinati nella seguente tabella.

1 - Smaltimento reflui - Art. 13.2 - PTCP

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	Eliminare reti miste e dotare le zone non collegate al depuratore di un proprio sistema fognario.	**% Popolazione e attività servite da rete fognaria duale** • Abitanti Comune 6.960 • Abitanti in zone urbanizzate serviti da reti separate 458 (7%) • Abitanti in zone urbanizzate senza depurazione 21 (0,3%) • N° aziende servite da rete separata 0	• Nell'ambito delle nuove previsioni si dovranno prevedere sempre reti separate con previsione di sistemi di smaltimento costituiti da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABNC), secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica. • Per quanto riguarda gli ambiti consolidati individuati con reti miste, (vedi elaborato PiQC2.4) l'Amministrazione dovrà programmare lo sdoppiamento del sistema fognario, sostituendo progressivamente le reti miste con quelle separate ed un sistema di invasamento delle acque di prima pioggia con l'obiettivo primario di avere una buona qualità dell'acqua nei corpi idrici ricettori. • Dovranno essere collegati al sistema fognario alcuni insediamenti ubicati in via Centese a sud del Capoluogo. • Nei casi individuati di aree o isolati da sottoporre ad interventi di ristrutturazione urbanistica/riqualificazione, saranno poste a carico dei soggetti attuatori oneri compensativi finalizzati alla sostituzione di cui sopra. • Dovrà essere verificata la funzionalità di impianti di sollevamento e scolmatori esistenti.

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	Eliminare reti miste e dotare le zone non collegate al depuratore di un proprio sistema fognario.	**% Popolazione e attività servite da rete fognaria duale** • Abitanti Comune 6838 • Abitanti in zone urbanizzate serviti da reti separate 225 (3%) • Abitanti in zone urbanizzate senza depurazione 26 (0,4%) • N° aziende servite da rete separata 0	• Nell'ambito delle nuove previsioni si dovranno prevedere sempre reti separate. • Per quanto riguarda gli ambiti consolidati individuati con reti miste, (vedi elaborato PiQC2.4) l'Amministrazione dovrà programmare lo sdoppiamento del sistema fognario, sostituendo progressivamente le reti miste con quelle separate ed un sistema di invasamento delle acque di prima pioggia con l'obiettivo primario di avere una buona qualità dell'acqua nei corpi idrici ricettori. • Dovranno essere collegati al sistema fognario alcuni insediamenti ubicati in via Centese a sud del Capoluogo. • Nei casi individuati di aree o isolati da sottoporre ad interventi di ristrutturazione urbanistica/riqualificazione, saranno poste a carico dei soggetti attuatori oneri compensativi finalizzati alla sostituzione di cui sopra. • Dovrà essere verificata la funzionalità di impianti di sollevamento e scolmatori esistenti.

1 - Smaltimento reflui

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

giudizio: **ottimo** = tutte le reti sono già separate; tutte zone urbanizzate sono collegate al depuratore

giudizio: **sufficiente** = alcune porzioni del centro urbanizzato sono già con reti separate; tutte le zone urbanizzate sono collegate al depuratore

giudizio: **scarso** = alcune porzioni del centro urbanizzato sono già con reti separate; alcune zone urbanizzate non sono collegate al depuratore

giudizio: **carente** = quasi tutto il centro urbanizzato è a reti miste; alcune zone urbanizzate non sono collegate al depuratore

POLITICHE

Attraverso le politiche di intervento da assegnare ad ogni settore urbano, gli ambiti consolidati devono raggiungere un grado di giudizio tra **sufficiente** e **ottimo**.

2 - Depurazione - Art. 13.2 – PTCP

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	tutti gli insediamenti devono essere allacciati al sistema depurativo	**% abitanti equivalenti serviti** • Abitanti Comune 6.960 • Abitanti serviti 5674 (82%) • Abitanti non serviti 567 (8%) • Abitanti zona agricola 719 (10%) • N° aziende servite 53 (93% sul totale) per n° 610 addetti • Impianto di depurazione dimensionato per 6.000 a.e.	• Dovranno essere collegata al depuratore le zone residenziali non depurate, con particolare riferimento alla zona residenziale di via Vivaldi, la zona ubicata in prossimità di via Ponte Nuovo nonché alcuni insediamenti sparsi lungo la strada provinciale centese a sud del Capoluogo. • Dovranno altresì essere effettuati interventi di adeguamento dell'impianto di depurazione esistente sino ad un suo raddoppio, per supportare nuovi insediamenti. • Prima di rilasciare permessi per nuovi comparti edificatori, si dovrà preventivamente fare una valutazione di sostenibilità. • Attraverso queste politiche si prevede pertanto un miglioramento della situazione attuale.

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	tutti gli insediamenti devono essere allacciati al sistema depurativo	**% abitanti equivalenti serviti** • Abitanti Comune 6838 • Abitanti serviti 5381 (79%) • Abitanti non serviti 565 (8%) • Abitanti zona agricola 892 (13%) • N° aziende servite 53 (93% sul totale) per n° 610 addetti • Impianto di depurazione dimensionato per 6.000 a.e.	• Dovranno essere collegata al depuratore le zone residenziali non depurate, con particolare riferimento alla zona residenziale di via Vivaldi, la zona ubicata in prossimità di via Ponte Nuovo nonché alcuni insediamenti sparsi lungo la strada provinciale centese a sud del Capoluogo. • Dovranno altresì essere effettuati interventi di adeguamento dell'impianto di depurazione esistente sino ad un suo raddoppio, per supportare nuovi insediamenti. • Prima di rilasciare permessi per nuovi comparti edificatori, si dovrà preventivamente fare una valutazione di sostenibilità. • Attraverso queste politiche si prevede pertanto un miglioramento della situazione attuale.

2 - Depurazione

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

giudizio: **buono** = il depuratore esistente è sufficiente a depurare tutte le acque degli a. e. insediati

giudizio: **scarso** = il depuratore esistente non è sufficiente a depurare tutte le acque degli a. e. insediati (al momento attuale vale anche in caso di ampliamenti al sistema di depurazione già approvati, appaltati o in costruzione)

POLITICHE

Attraverso le politiche di intervento da assegnare ad ogni settore urbano, gli ambiti consolidati devono raggiungere il grado di giudizio di **buono**

LE POLITICHE E LE AZIONI PER FAVORIRE E LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

Gli obbiettivi primari da perseguire in materia di rifiuti dovrà riguardare la diminuzione della loro quantità di produzione, potenziando nel contempo la raccolta differenziata e razionalizzando l'organizzazione complessiva del sistema di raccolta, trasporto e smaltimento.

In particolare, sia negli insediamenti esistenti che in quelli futuri, gli obbiettivi primari prefissi riguardano le quantità raccolte di rifiuti differenziati; tali obbiettivi sono riconducibili a quelli individuati.

Dal nuovo Piano provinciale di Gestione Rifiuti in fase di adozione, *(cfr. documento preliminare dicembre 2007, pagg. 53 e seguenti))* che prevede, per la pianura nord-occidentale, tre scenari con i seguenti obbiettivi di raccolta differenziata, rispetto al 43,8% a livello provinciale del 2007).:

1° scenario (mantenimento dell'attuale sistema: 54,8% al 2013 e 56% al 2017;
2° scenario (gradualità nel procedere alla promozione della raccolta differenziata): 60% al 2013 e 64% al 2017;
3° scenario (massimalizzazione della raccolta differenziata con nuovi sistemi di raccolta "domiciliarizzata"): 79% al 2013 e 80% al 2017;

Il perseguimento di tali obiettivi secondo quanto indicato dal Piano provinciale citato, dovrà avvenire comunque mediante diverse azioni sinergiche, fra le quali alcune vengono sinteticamente esposte qui di seguito:

- riduzione della produzione dei rifiuti rallentando od annullando il trend di crescita della produzione pro-capite, prevedendo una diminuzione pari all'1% annuo;
- massimalizzazione della raccolta differenziata, con le migliori pratiche già presenti in talune realtà provinciali, perseguendo l'obbiettivo anche attraverso l'introduzione di sistemi di raccolta secco-umido domiciliarizzati, estendendo la raccolta differenziata dei rifiuti organici anche alle aree attualmente non coinvolte;
- massimalizzazione del recupero di materia e di energia, mediante la reintroduzione sul mercato dei flussi differenziati come "materie prime seconde" e la produzione di compost dalla raccolta dell'organico e sua valorizzazione a favore dell'agricoltura;
- minimizzazione della pressione delle discariche verso un ruolo residuale;

Per gli Ambiti Produttivi Ecologicamente Attrezzati, l'obiettivo primario che in termini organizzativi e logistici dovrà essere perseguito, è in particolare quello di una gestione integrata dei rifiuti, che possa essere finalizzata da un lato alla massimalizzazione della raccolta differenziata e nel contempo al riciclaggio ed allo smaltimento del rifiuto con criteri ed organizzazione gestionale assicurati dal Gestore Unico dell'APEA.

Per questo dovranno crearsi le condizioni perché già all'interno degli ambiti produttivi, ove concretamente possibile, possa prevedersi un'area adeguata, interna agli ambiti o nelle immediate vicinanze, da riservare all'insediamento di aziende che svolgano attività di gestione rifiuti, con convenzionamento per le aziende insediate.

Attraverso un futuro sistema di raccolta "porta a porta", da attivare anche nelle aree residenziali, si potrà ottenere una maggiore responsabilizzazione dei cittadini rispetto alla qualità e quantità del rifiuto conferito, mediante la separazione diretta dei propri rifiuti.

Per il Comune di Pieve di Cento gli obbiettivi, gli indicatori ed i parametri di valutazione sono declinati nella seguente tabella.

3 - Rifiuti - Art. 13.3 - PTCP

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	estendere la raccolta differenziata	**N° isole ecologiche per la raccolta differenziata negli insediamenti; stazioni ecologiche attrezzate** • E' presente una stazione ecologica attrezzata in via Zallone 32, nella zona produttiva del Capoluogo. • Nel territorio sono localizzate n° 11 isole ecologiche di base per raccolta differenziata. • **Rifiuti prodotti nell'anno 2007:** - Totale rifiuti Kg 4.092300 di cui differenziati Kg 1.380.660 **(33,73%)** - produzione annua procapite 588 Kg/ab/anno	• Attraverso il RUE ed il POC dovranno essere individuate norme cogenti per la previsione di una isola ecologica per la raccolta differenziata in ogni nuovo insediamento residenziale o produttivo. • In particolare negli insediamenti produttivi dovranno essere attivate azioni per favorire il riutilizzo, riciclo e recupero all'interno degli insediamenti, favorire il recupero dei materiali finalizzati alla produzione di ammendanti compostati verdi, e di materiale destinati ad impianti di incenerimento dedicati al recupero energetico. • Si prevede pertanto una migliore distribuzione delle stazioni ecologiche nelle varie realtà insediative e quindi si favorisce la raccolta differenziata.

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	estendere la raccolta differenziata	**N° isole ecologiche per la raccolta differenziata negli insediamenti; stazioni ecologiche attrezzate** • E' presente una stazione ecologica attrezzata in via Zallone 32, nella zona produttiva del Capoluogo. • Nel territorio sono localizzate n° 11 isole ecologiche di base per raccolta differenziata.	• Attraverso il RUE ed il POC dovranno essere individuate norme cogenti per la previsione di una isola ecologica per la raccolta differenziata in ogni nuovo insediamento residenziale o produttivo. • In particolare negli insediamenti produttivi dovranno essere attivate azioni per favorire il riutilizzo, riciclo e recupero all'interno degli insediamenti, favorire il recupero dei materiali finalizzati alla produzione di ammendanti compostati verdi, e di materiale destinati ad impianti di incenerimento dedicati al recupero energetico. • Si prevede pertanto una migliore distribuzione delle stazioni ecologiche nelle varie realtà insediative e quindi si favorisce la raccolta differenziata.

3 – Rifiuti

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

giudizio: **sufficiente** = presenza di n. 1 stazione ecologica per centro urbano e almeno n. 10 isole ecologiche di base

giudizio: **scarso** = assenza di n. 1 stazione ecologica per centro urbano e almeno n. 10 isole ecologiche di base

POLITICHE

Attraverso le politiche di intervento da assegnare ad ogni settore urbano, gli ambiti consolidati devono raggiungere il grado di giudizio **sufficiente**.

MISURE PER LA TUTELA QUANTITATIVA DELLA RISORSA IDRICA

DISCIPLINA PER LA SALVAGUARDIA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE DESTINATE AL CONSUMO UMANO

Si richiama l'art. 94 del DLgs 152/2006 che persegue il mantenimento e il miglioramento delle acque per consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse e la protezione nonché prevenzione da inquinamento delle risorse idriche.

In merito alla seguente disciplina, il citato Dlgs chiede l'individuazione di particolari zone:

- *zone di tutela assoluta delle captazioni e derivazioni*
- *zone di rispetto delle captazioni e derivazioni*
- *zone di protezione del patrimonio idrico*

Per le prime due viene richiamata la direttiva regionale che specifica i criteri di individuazione delle zone. Mentre per le zone di protezione delle acque superficiali, sotterranee del territorio pedecollinare e di pianura, vengono ulteriormente divise in:

- *aree di ricarica della falda*
- *emergenze naturali della falda*
- *zone di riserva.*

La delimitazione delle aree di ricarica coincide con quanto descritto dalla Tav. 1 e nella figura 1.18 del § 1.3.4.3.3 della Relazione Generale del PTA. Per tutte le altre zone si rimanda alle decisioni del PTCP il quale si riserva di adottare una eventuale nuova individuazione in sostituzione di quella in esso contenuta tramite una procedura di variante. Sempre nei PTCP si stabiliranno i termini entro cui i Comuni dovranno adeguare la disciplina urbanistica e la disciplina delle attività estrattive in rapporto alle suddette aree.

Il Piano Provinciale di Tutela delle Acque, si pone l'obbiettivo, definisce al punto 4.5 le aree di particolare tutela delle acque su cui perseguire azioni di salvaguardia così riassunte:

a) diffusione dei codici di buona pratica agricola, che dovrebbero portare ad una riduzione dei carichi di fertilizzanti sul territorio agricolo;
b) diffusione di fasce tampone, fitodepurazione, riqualificazione del reticolo idrografico minuto all'interno dell'azienda agricola;
c) riqualificazione del reticolo idrografico minore (pubblico).

Entro 12 mesi dall'approvazione il Piano stesso, si propone di tradurre cartograficamente, a scala operativa, le perimetrazioni del territorio pedecollina-pianura relative alle zone di protezione delle acque sotterranee, quale aggiornamento della Tav. 1 del PTA regionale (*zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura: aree di ricarica 1:250.000).*

Allo stato attuale, riferendosi strettamente al territorio dell'Associazione Reno-Galliera si evidenzia come solamente la parte del territorio sud-occidentale, nel comune di Castel Maggiore (in località Trebbo), è interessata dalla zona di protezione delle acque sotterranee individuata dai settori di ricarica di tipo B e settori di ricarica di tipo D.

I primi sono aree "caratterizzate da ricarica indiretta della falda, idrogeologicamente identificate come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale". I settori di tipo D, invece, sono "fasce adiacenti agli alvei fluviali (Reno nel nostro caso) con prevalente alimentazione laterale subalvea".

Il Documento Preliminare della Associazione Reno-Galliera aveva mantenuto la perimetrazione indicata dalla provincia definita come "Area dei conoidi e dei terrazzi fluviali" e descritta agli art. 5.2 e art. 5.3 delle norme del PTCP; il PTA provinciale adottato, ha ampliato l'area di tale zona di ricarica, (presente esclusivamente nel Comune di Castel Maggiore), ampliamento recepito nel relativo PSC.

Le disposizioni riguardanti le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura, riguardano le aree di ricarica prima citate. Per esse la normativa definisce che per tutte le aree di ricarica:

- le attività agrozootecniche (spandimento fertilizzanti, fanghi e fitofarmaci) vanno effettuate nel rispetto delle disposizioni del capitoli del PTA afferenti al tema (cap. 2 e 3 Titolo III);
- va effettuato a cura delle Province entro 12 mesi dall'approvazione del PTA il censimento dei centri di pericolo che possono incidere sulla qualità della risorsa idrica (Allegato 1 del presente capitolo). Con riferimento a tale censimento le Province dispongono misure di messa in sicurezza o di riduzione del rischio;

▪ nei settori di tipo A, B, D:

- l'esercizio delle attività estrattive, che non hanno approvato la convenzione dell'art 12 della LR 17/91, non devono comportare rischi di contaminazione della falda e sono subordinate alla definizione di progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione delle attività, in particolare per la creazione di bacini di accumulo della risorsa idrica;
- non sono previsti tombamenti;

▪ nei settori D le attività estrattive vanno finalizzate prioritariamente al recupero idraulico al fine di ripristinare e favorire il rapporto fiume-falda;

▪ nei settori di tipo A e D non sono ammesse discariche di rifiuti di ogni genere;

▪ nei settori B sono consentite discariche per rifiuti non pericolosi (DM 471/99) e previa verifica di compatibilità idrogeologica;

▪ nelle aree non urbanizzate e non destinate all'urbanizzazione dagli strumenti urbanistici comunali vigenti o adottati, è demandata ai PTCP la definizione delle quote e/o dell'ubicazione delle aree destinabili a successive urbanizzazioni, in base al criterio di tutelare il processo di ricarica della falda dai fenomeni di impermeabilizzazione;

▪ nelle aree non urbanizzate ma destinate all'urbanizzazione da strumenti urbanistici comunali vigenti o adottati, e nelle aree che saranno destinate all'urbanizzazione in conformità alle disposizioni del PTCP, gli strumenti urbanistici comunali prevedono misure per la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica disponendo in merito alle attività consentite (allegato 1) e alle modalità di realizzazione delle infrastrutture tecnologiche (perfetta tenuta delle acque nere, divieto di serbatoi interrati per idrocarburi) e viarie;

▪ l'insediamento di nuove attività industriali non è consentito nelle zone D;

▪ nelle aree urbanizzate all'entrata in vigore del PTA, le Amministrazioni comunali devono prevedere misure per la riorganizzazione della rete fognaria (separazione delle reti e messa in sicurezza della rete delle acque nere) e la messa in sicurezza della rete viaria; le stesse misure vanno previste, se necessarie, anche per gli insediamenti e le infrastrutture viarie presenti nelle aree a destinazione rurale.

Con riferimento al territorio del Comune di Pieve di Cento, si evidenzia comunque che non vi sono aree interessate dalla protezione delle acque sotterranee ai fini della ricarica delle falde.

IL RISPARMIO IDRICO

Le misure per il risparmio idrico sono differenziate per il settore civile, il settore produttivo industriale/commerciale, il settore agricolo.

Nel risparmio idrico civile i soggetti a cui sono rivolte le azioni sono gli utenti ultimi, per i comportamenti e l'applicazioni delle tecniche di risparmio, le Agenzie d'Ambito, per l'adozione dei Piani di conservazione della risorsa, e per i gestori delle reti acquedottistiche che applicano i dettami di Piani di conservazione della risorsa.

Le tecniche di risparmio idrico oltre che coinvolgere gli utenti, pongono anche le Amministrazioni nella posizione di promotori ed incentivatori di tali soluzioni. Oltre che a programmi di incentivo e di

contributi per l'abbassamento del piano tariffario, il PTA chiede l'obbligatorietà dell'installazione dei dispositivi di risparmio idrico nelle nuove costruzioni, o ristrutturazioni riguardanti gli impianti termosanitari ed idrosanitari.

A livello generale il nuovo PTA provinciale adottato individua azioni per ridurre il prelievo della risorsa idrica garantendo il rispetto del Deflusso Minimo Vitale delle acque superficiali, con misure inerenti il settore civile (per ridurre in modo consistente i prelievi da falda e contrastare il fenomeno della subsidenza), e nel settore industriale e agricolo per tutte le utenze che si approvvigionano da falda o da acque superficiali.

Gli obiettivi specifici che si pone il PTA provinciale adottato sono così elencati:

- il raggiungimento o mantenimento della "qualità" dei corpi idrici, (intesi come ecosistemi (naturali o artificiali) o acquiferi);
- garantire una qualità delle acque adeguata per i corpi idrici le cui acque sono destinate a specifiche destinazioni d'uso (potabile, balneazione, molluschicoltura, vita dei pesci);
- perseguire "usi sostenibili", con la presa d'atto che esiste un "diritto" ad utilizzare l'acqua e a scaricarla più inquinata di come la si è prelevata;
- che i corpi idrici, oltre ad avere acqua di buona qualità siano degli ecosistemi di buona qualità (e conseguentemente con un buono stato non solo della componente chimico-fisica, ma anche di quella biologica ed idromorfologica).

Tutte le misure applicabili per il perseguimento degli obbiettivi sopracitati sono riconducibili a tre categorie:

1) Misure volte a ridurre il prelievo di risorsa idrica: rientrano in questa categoria sia le norme che impongono vincoli al prelievo, (obbligo di rispettare il DMV, divieto di perforazione di pozzi, ecc.), che le azioni orientate a ridurre i consumi (e quindi il prelievo) di risorsa idrica.
   - tendere al perseguimento del DMV idrologico, con obiettivo finale di integrazione fra la componente idrologica con quella morfologico-ambientale;
   - maggiori condizionamenti e verifiche rispetto a nuove richieste di concessione di derivazione irrigua, in rapporto alla garanzia del rispetto del DMV e degli obiettivi di qualità;
   - ridurre gli sfiori e le perdite di rete (che contribuiranno alla riduzione dei prelievi di 2,5 mln mc/anno;
   - ridurre i consumi finali civili che contribuiranno alla riduzione dei prelievi di 7 mln di mc/anno;
   - ridurre i prelievi agricoli incentivando la, realizzazione di invasi di accumulo consortili per la regolazione in frangia ai corsi d'acqua, aumento del prelievo dalla falda superficiale, riuso delle acque depurate.
   - ricorso a risorse idriche non sfruttate che contribuiranno alla riduzione dei prelievi di 12 mln di mc/anno.
2) Misure volte a ridurre i carichi verso le acque: si tratta in questo caso sia di norme che impongono limiti più restrittivi (di concentrazione agli scarichi, di quantità di fertilizzanti per unità di spazio, ecc.) sia di azioni di raccolta, depurazione, delocalizzazione dei carichi inquinanti (incluso il riuso dell'acqua).
   - riguardano in particolare il Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato (ATO Bolognese) e dovrebbero concretizzarsi con interventi nel sistema depurativo mediante trattamenti di scarichi non depurati, adeguamento dei depuratori esistenti, interventi sugli scolmatori delle reti miste e delle acque di pioggia, riuso delle acque reflue.
3) Misure volte ad aumentare la "capacità autodepurativa del territorio": tra queste rientrano la creazione di fasce tampone e la riqualificazione dei corsi d'acqua:
   - diffusione di fasce tampone boscate e di zone umide di fitodepurazione;
   - riqualificazione del reticolo idrografico minore mediante interventi finalizzati alla massimizzazione della capacità autodepurativa, favorendo la riossigenazione, la sedimentazione, ed aumentare la superficie di contatto acqua-substrato colonizzata da organismi depuranti.

Al punto 4.2.2 del Documento Preliminare del PTA provinciale la tabella 3.7, evidenzia le misure di risparmio per il settore civile, individuando gli enti promotori della misura, gli attuatori, le finalità della misura ed i risultati attesi, prevedendo, per i soli consumi domestici, una riduzione al 2016 dei consumi, a livello provinciale, dagli attuali 170 lt/ab/giorno, a 150 lt/ab/giorno.

Misura		Promotore della misura	Attuatore o "bersaglio" della misura	Finalità della misura	Risultati attesi
A	Piani di Conservazione della Risorsa	Regione, Autorità d'Ambito	Gestori servizio idrico, utenze civili, commerciali, produttive	Costituire un quadro di riferimento per le diverse azioni e interventi finalizzati alla razionalizzazione e al risparmio	
B	Installazione di contatori per ogni singola utenza	Regione, Autorità d'Ambito	Gestori servizio idrico	Sensibilizzazione al consumo e possibilità di tariffazione degli effettivi usi relativi alle singole utenze	Ridurre i consumi domestici, raggiungendo a livello medio regionale, una dotazione di 160 l/residente/giorno al 2008 e 150 l/residente giorno al 2016; conseguire risparmi paragonabili per gli usi extradomestici assimilabili
C	Installazione dei dispositivi tecnologici di risparmio più "elementari" quali frangigetto e riduttori di flusso, WC a flusso ridotto, etc.	Regione, Province, Comuni, Enti pubblici	Utenze pubbliche, civili, commerciali e assimilabili	Realizzare apprezzabili risparmi idrici e sensibilizzare gli utenti	
D	Promozione di applicazioni sperimentali tecnologicamente più "spinte" finalizzate al risparmio civile domestico o assimilabile	Regione, Province, Comuni, Enti pubblici	Gestori servizio idrico, utenze civili	Testare applicativamente le possibilità di risparmio e i relativi aspetti economici, valutando l'effettiva opportunità di estensione generalizzata alle utenze di interventi maggiormente impegnativi	
E	Politica tariffaria premiante il risparmio idrico, con tariffe progressivamente superiori per consumi maggiori	Autorità d'Ambito	Utenze civili, commerciali, produttive, ecc	Incentivare economicamente il risparmio idrico	
F	Campagne di sensibilizzazione e informazione circa l'importanza del risparmio idrico, gli accorgimenti tecnologici disponibili e i comportamenti adottabili, nonché gli aspetti economici relativi alla politica tariffaria adottata	Regione, Province, Comuni, Autorità d'Ambito, ARPA, Gestori servizio idrico, altri Enti e Associazioni	Utenze civili, commerciali, produttive, ecc	Motivare e informare le utenze circa le possibilità di risparmio e i relativi riscontri, anche economici e incentivarle ad adottare almeno i dispositivi tecnologici più elementari	
G	Programmi di ricerca perdite che interessino annualmente almeno il 15-30% della rete, con un valore critico al di sotto del 6%	Autorità d'Ambito	Gestori servizio idrico	Ridurre le perdite in adduzione e in distribuzione. In particolare raggiungere, entro il 2016, perdite unitarie di 2.0 m³/m/anno per i sistemi acquedottistici a servizio dei centri provinciali e 3.5 m³/m/anno per i restanti.	Conseguire al 2016, a livello di ATO (provincia), una efficienza minima in adduzione e distribuzione dell'80%, con un valore medio regionale dell'82%
H	Contenere, entro il 2016, la percentuale di tubazioni in esercizio da oltre 50 anni a non più del 10%, con un valore critico del 30%	Autorità d'Ambito	Gestori servizio idrico		
I	Raggiungere, entro il 2016, a livello di sistema acquedottistico, una capacità di compenso e riserva dei serbatoi pari almeno al 50% dei volumi medi giornalieri distribuiti, con un valore critico del 20%. Con particolare riferimento agli areali montano - collinari (ma anche per alcuni sistemi acquedottistici della pianura), miglioramento del grado di interconnessione delle reti	Autorità d'Ambito	Gestori servizio idrico	Razionalizzare i prelievi, migliorare l'affidabilità del servizio	

Al punto 4.2.3 del citato Documento Preliminare sono individuate azioni per ridurre i consumi agricoli mediante, fra l'altro, il recupero di acque di scarico depurate in sostituzione delle acque superficiali e di falda, l'impermeabilizzazione dei canali, la creazione di volumi d'accumulo, miglioramento dei sistemi irrigui e riduzione della superficie irrigata.

Lo stesso documento, con la tabella 3.8 del punto 4.2.4 del citato Documento Preliminare individua le azioni per ridurre i consumi industriali.

Misura		Promotore della misura	Attuatore o "bersaglio" della misura	Finalità della misura	Risultati attesi
A	Obbligo della misurazione di tutti i prelievi dalle falde o dalle acque superficiali	Regione, Province	Utenze produttive	Sensibilizzazione all'entità del consumo e possibilità futura di tariffazione degli usi	Ridurre i fabbisogni industriali, a livello regionale e rispetto alle tendenze evolutive attuali, del 10% al 2008 e del 19% al 2016
B	Applicazione di canoni annuali commisurati ai livelli di consumo e, possibilmente, all'efficienza dell'uso dell'acqua nei processi produttivi	Regione, Province	Utenze produttive	Incentivazione economica al risparmio idrico	
C	Incentivazioni, di tipo economico (finanziamenti agevolati, sgravi fiscali, contributi alle spese di ristrutturazione degli impianti, canoni ridotti sui consumi idrici), amministrativo (semplificazione nelle procedure burocratiche di autorizzazione, minore rigidità nei controlli, etc.), o anche di "immagine" (campagne di promozione delle aziende "virtuose"), all'adozione di politiche ambientali e, in particolare, all'implementazione di sistemi di gestione ambientale, quali certificazioni ISO 14000, EMAS, di prodotto	Regione, Province, Autorità d'Ambito, ARPA	Province, Autorità d'Ambito, Gestori servizio idrico, ARPA, associazioni di categoria, altri enti e associazioni	Incentivare le utenze produttive ad adottare politiche ambientali con conseguenti risparmi idrici	
D	Analizzare la fattibilità di realizzare acquedotti industriali o potenziare quelli esistenti, valutando in particolare la possibilità di approvvigionamento con acque superficiali	Autorità d'Ambito	Gestori servizio idrico	Alleviare situazioni locali di stress idrico, ridurre i prelievi dalle falde	

Da tali riferimenti possono individuarsi misure specifiche per i Comuni, individuate in rapporto alle caratteristiche del territorio comunale e dell'assetto urbanistico prefigurato, che possono così riassumersi:

- progetti di interventi finalizzati al risparmio idrico eventualmente connessi con i piani per il riutilizzo delle acque reflue a livello sia di insediamento che, in particolare per le acque depurate, a scopo irriguo..
- disposizioni regolamentari che richiedono l'introduzione nelle nuove costruzioni di apparecchi igenico-sanitari a basso consumo;
- disposizioni normative inserite negli strumenti urbanistici comunali che, in casi specifici, subordino obbligatoriamente la realizzazione degli interventi edilizi, in particolare nelle nuove espansioni e nelle ristrutturazioni urbanistiche di significative dimensioni, all'introduzione delle tecnologie per la riduzione dei consumi idrici e, dove possibile, alla realizzazione di reti duali di adduzione ai fini dall'utilizzo di acque meno pregiate;
- disposizioni normative inserite negli strumenti urbanistici comunali che promuovono interventi per la riduzione dei consumi idrici e l'uso razionale della risorse idriche attraverso incentivazioni (riduzione degli oneri; aumento dell'edificabilità).

Nel settore del risparmio idrico industriale/commerciale oltre alle soluzioni tecnologiche meramente di risparmio, si incentiva il riuso e il riciclo delle acque meno pregiate per usi compatibili. Il principale riferimento che il PTA provinciale adotta per le varie tipologie tecnologiche sono i documenti BAT Reference a cura dell'ufficio europeo EIPPCB, nonché i relativi documenti nazionali e direttive regionali ove esistenti.

L'utilizzo di acque meno pregiate per forme di utilizzo compatibili con le attività produttive, è connesso alla realizzazione di reti di distribuzione di acque meno pregiate, in particolare di acque reflue recuperate e al recupero di acque piovane.

Misure specifiche al riguardo proposte alle Amministrazioni comunali, sono:

- progetti relativi a reti di distribuzione di acque meno pregiate per utilizzi produttivi compatibili, eventualmente in connessione con i Piani di riutilizzo delle acque reflue, effettuati direttamente dalla Amministrazione interessata.
- disposizioni normative inserite degli strumenti urbanistici che portino alla subordinazione delle nuove espansioni produttive e ristrutturazioni di quelle esistenti, alla realizzazione di reti duali di adduzione ai fini dell'utilizzo delle acque meno pregiate e/o all'introduzione di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici. Tali disposizioni rientrano obbligatoriamente nel quadro degli obbiettivi prestazionali richiesti per le nuove aree produttive di rilievo sovracomunale, in quanto destinate ad assumere, ai sensi dell'art. 14 della LR 20/2000, i caratteri di Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

Per quanto riguarda al risparmio d'acqua per uso agricolo, gli enti pubblici in linea con i Consorzi di bonifica possono redigere Piani di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura, per interventi concernenti la razionalizzazione dell'uso della risorsa, inoltre i PAE comunali riguardanti ai PIAE dovranno prevedere modi di sistemazione finale delle cave idonee alla formazione di invasi ad uso irriguo.

MISURE PER IL RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE

Le norme per il riutilizzo delle acque reflue recuperate sono finalizzate a limitare il prelievo delle acque superficiali e sotterranee. Le Agenzie di ambito predispongono i piani di riutilizzo.

I piani sono obbligatori per alcuni impianti prioritari indicati all'interno della relazione generale del PTA (par. 3.4.2.1.3) e facoltativi per gli altri.

Le modifiche di carattere urbanistico connesse ai piani di riutilizzo sono recepite dagli strumenti urbanistici interessati attraverso specifico adeguamento da effettuarsi entro il termine stabilito dai

piani stessi in accordo con i Comuni. I piani in particolare definiscono un quadro di riferimento in merito a:

- la quantità di acque reflue che arrivano al depuratore
- la quantità, e i requisiti di qualità di acque reflue recuperate da immettere in corsi d'acqua
- la quantità, e i requisiti di qualità di acque reflue recuperate da destinare direttamente all'uso irriguo
- la quantità, e i requisiti di qualità di acque reflue recuperate destinate ad usi civili, industriali o servizi tecnologici.

Apposite norme per il recupero delle acque reflue, predisposte dall'Agenzia d'ambito e finalizzate al contenimento del prelievo delle acque superficiali e sotterranee, consentiranno di definire un quadro di riferimento in merito alla quantità di acque reflue che arriva al depuratore, la quantità e qualità di acque reflue recuperate da immettere nei corsi d'acqua, da destinare all'uso irriguo, da destinare ad usi civili, industriali o a servizi tecnologici.

POLITICHE ED AZIONI

Dallo scenario complessivo sopradescritto dovranno declinarsi le azioni da intraprendere per garantire la sostenibilità complessiva dei nuovi insediamenti ma anche per perseguire la salvaguardia, qualitativa e quantitativa, della risorsa acqua anche nelle previsioni insediative nel territorio dell'Associazione Reno Galliera e quindi con particolare riferimento al comune di Pieve di Cento.

In linea generale, già dalla elaborazione del Regolamento Urbanistico Edilizio, dei Piano Operativi Comunali e dei PUA, dovranno dettarsi specifiche condizioni attuative finalizzate al contenimento del consumo idrico, sia a scala di comparti attuativi (areali) che a scala edilizia; ciò sia per gli insediamenti produttivi e terziari che residenziali; si dovrà in sostanza intervenire e quindi incidere sulle abitudini e sui comportamenti delle utenze, per rendere certi obbiettivi prestazionali prescrittivi e quindi vincolanti.

Tali condizioni dovranno essere oggetto di confronto da parte dei gestori del sistema idrico integrato ai fini di una loro realistica applicazione con possibilità di verifiche e controlli successivi.

Le prescrizioni attuative, potranno altresì essere connesse con forme di incentivazione mediante abbattimenti dei contributi di costruzione correlati ai permessi di costruzione, in base al livello di perseguimento degli obbiettivi stessi, secondo precise indicazioni negli strumenti urbanistici e regolamentari citati.

Relativamente al comparto idropotabile ed in relazione all'influenza del clima nei confronti del fabbisogno quotidiano, occorrerà disporre apposite regolamentazioni circa i criteri di utilizzo dell'acqua nel periodo estivo, riservandone l'uso alle attività strettamente necessarie.

Sarà altrettanto importante, anche secondo le indicazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque, ma anche del corrispondente Piano provinciale, in fase di adozione, definire ed incentivare sia a livello di indirizzi ma anche con disposizioni regolamentari alla scala edilizia (PUA e RUE), l'adozione obbligatoria di accorgimenti tecnologici di risparmio idrico negli edifici, che dovranno caratterizzare il sistema insediativo generale (frangigetto e riduttori di flusso, WC a flusso ridotto), oltre che sistemi di accumulo e recupero, per un loro riutilizzo, delle acque meteoriche (ad esempio per l'irrigazione del verde urbano pubblico e privato).

Ulteriori e specifiche misure per il contenimento idrico potranno riguardare progetti di interventi connessi con piani di riutilizzo delle acque reflue per usi compatibili soprattutto per le aree produttive.

Compatibilmente con la presenza di aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero, la percentuale di superficie permeabile dovrà essere massimizzata in tutte le tipologie di insediamento, anche adottando sistemi di pavimentazione filtrante.

Relativamente al sistema fognario, sia negli insediamenti residenziali che produttivi, e quindi in tutti i nuovi areali di previsione, dovranno essere adottati sistemi con reti separate, e posti in attuazione allorquando si configuri anche la sostenibilità depurativa delle nuove previsioni.

All'interno delle aree produttive dovranno inoltre essere adottati accentuati sistemi di accumulo e recupero delle acque meteoriche da riutilizzare per gli usi consentiti, ovvero per gli usi che non necessitano di acqua potabile: irrigazione, lavaggio strade e piazzali, ed usi connessi con il processo produttivo.

Tali sistemi di accumulo dovranno essere previsti a livello di ambito, e non all'interno dei singoli lotti, con dotazione di sistemi di raccolta delle acque di prima pioggia e deviazione nella rete fognaria nera.

In realtà in cui siano insediabili od insediate imprese idroesigenti, dovrà essere verificata ed eventualmente realizzata una rete idrica duale, con acquedotto industriale per i soli usi strettamente connessi alla realtà produttiva, che alimenti ad esempio i sistemi antincendio, ed eventualmente integrato con sistemi di recupero idrico con sistemi di pretrattamento e riutilizzo delle acque di processo.

Tutto ciò limitando od evitando l'attivazione di nuovi prelievi da falda.

Estrema importanza a questo proposito sarà l'adozione in tutto il sistema insediativo di sistemi di gestione, mediante raccolta e contenimento, delle acque di prima pioggia con appositi manufatti che, ad evento meteorico esaurito, consentiranno l'invio graduale delle acque agli impianti di trattamento od altri idonei accorgimenti.

Ai fini del perseguimento della salvaguardia qualitativa e quantitativa riferita alle acque superficiali l'adozione del regolamento di acquedotto, fognatura e depurazione a livello comunale da parte di ATO, potrà costituire un importante strumento di controllo, verifica e gestione degli scarichi civili e produttivi, mirando anche al recupero nel sistema fognario e depurativo di realtà isolate dal contesto urbanizzato.

Si intendono in particolare qui recepite le norme del Titolo 5 del PTCP modificato dalla variante costituita dal PTA provinciale adottato in data 7 aprile 2009 e riguardante:

- gli "Obbiettivi di qualità delle acque";
- le "Aree sottoposte a particolare tutela";
- le "Misure per la riduzione dei carichi di acque reflue urbane";
- le "Misure per la riduzione dei carichi industriali";
- le "Misure per la riduzione dell'inquinamento veicolato dalle acque meteoriche;
- la "Riduzione alla fonte dei carichi diffusi";
- il "Deflusso minimo vitale"
- le "Misure per la riduzione dei prelievi ad uso civile";
- le "Misure per la riduzione dei prelievi nel settore agricolo";
- le "Misure per la riduzione dei prelievi nel settore industriale"

Per il Comune di Pieve di Cento gli obbiettivi, gli indicatori ed i parametri di valutazione sono declinati nella seguente tabella.

4 - Risorsa idrica - Art. 13.4 - PTCP

Parametri di riferimento

- I consumi idrici complessivi in Italia nel 1999 erano pari a 267 lt/ab/giorno, mentre nella Regione Emilia Romagna 229 lt/ab/g. di cui 170 per usi domestici .
- Nei paesi africani la media di consumo è di 20 lt/ab./giorno, mentre a livello europeo è pari a 165 lt/ab/g. (Dati da "*Environment Ambiente Territorio Valle d'Aosta")*
- A livello provinciale nel 2000 i consumi totali erano pari a 245 lt/ab/g.*(Dati Regione E.R.)* mentre nel 2006 erano pari a 242 lt/ab/g
- A livello provinciale le perdite idriche sono pari a circa 1lt ogni 5 litri prelevati. L'obbiettivo della Regione è di abbattere le perdite al 15% al 2009 *(Dati Provincia di Bologna "Rapporto sullo stato dell'Ambiente")*

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	adeguata disponibilità per le esigenze presenti e future	**Consumi totali acqua pro capite** • Occorre attivare comportamenti più virtuosi. • I consumi rilevati per l'anno 2006 nel comune di Pieve di Cento sono di 234 lt/ab/giorno, di cui 196 per usi domestici *(Dati ATO5 e Quadro Conoscitivo Piano Tutela Acque Provinciale)*	• La disponibilità in assoluto c'è e viene garantita dagli enti gestori. • Attraverso i POC sarà possibile indirizzare i nuovi insediamenti verso un'edilizia più sostenibile (fra cui il risparmio delle acque piovane e di scarico mediante la captazione delle acque meteoriche, da reimpiegare per uso esterno e l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso dell'acqua negli impianti idrici degli edifici, l'utilizzo di componenti a basso consumo di acqua). • Questi indirizzi potranno essere favoriti anche mediante incentivi di carattere urbanistico-edilizio (contributi di costruzione e di urbanizzazione). • Per le nuove zone industriali, suscettibili di sviluppo si dovrà cercare di realizzare acquedotti referenti le aree stesse (APEA) con la massima possibilità di reimpiego dell'acqua prelevata per i cicli produttivi dei singoli insediamenti.

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	adeguata disponibilità per le esigenze presenti e future	**Consumi totali acqua pro capite** • Occorre attivare comportamenti più virtuosi. • I consumi rilevati per l'anno 2003 nel comune di Pieve di Cento sono di 212 lt/ab/giorno.	• La disponibilità in assoluto c'è e viene garantita dagli enti gestori. • Attraverso i POC sarà possibile indirizzare i nuovi insediamenti verso un'edilizia più sostenibile (fra cui il risparmio delle acque piovane e di scarico mediante la captazione delle acque meteoriche, da reimpiegare per uso esterno e l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso dell'acqua negli impianti idrici degli edifici, l'utilizzo di componenti a basso consumo di acqua). • Questi indirizzi potranno essere favoriti anche mediante incentivi di carattere urbanistico-edilizio (contributi di costruzione e di urbanizzazione). • Per le nuove zone industriali, suscettibili di sviluppo si dovrà cercare di realizzare acquedotti referenti le aree stesse (APEA) con la massima possibilità di reimpiego dell'acqua prelevata per i cicli produttivi dei singoli insediamenti.

4 - Risorsa idrica

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

giudizio: **nella norma con carenze strutturali** = tale valutazione deriva dalla lettura dei dati disponibili

POLITICHE

Attraverso le politiche di intervento da assegnare ad ogni settore urbano ed alle zone produttive (in particolare quelle che dovranno essere APEA), attraverso l'adeguamento dei tratti di rete più vecchi, e una migliore realizzazione delle nuove costruzioni, gli ambiti consolidati devono assumere un grado di giudizio almeno **sufficiente**.

LE POLITICHE E LE AZIONI PER FAVORIRE LA MINIMIZZAZIONE DELLE CRITICITA' ACUSTICHE

Vedi Approfondimento Integrativo specifico allegato ed inerente alla Viabilità, all'inquinamento acustico, alla qualità dell'aria.

Sulla base delle valutazioni emergenti dagli approfondimenti integrativi redatti di cui sopra, è possibile svolgere un percorso metodologico a seguito della chiusura della Conferenza di Pianificazione del PSC Associato.

Il primo passaggio è rappresentato da un ulteriore approfondimento necessario e finalizzato alla redazione dei "piani di risanamento acustico" a scala comunale, già in corso per il comune di Pieve di Cento: da tale approfondimento uscirà una completa mappatura acustica del territorio consolidato e non.

Il secondo passaggio sono le politiche attuative dei nuovi insediamenti, da realizzarsi mediante i POC ed i PUA, dove le tematiche acustiche (che dovranno essere richiamate anche nel RUE) dovranno trovare la loro opportuna collocazione, anche in applicazione della normativa del PTCP all'art. 13.5. Rispetto i nuovi areali nella Valsat integrativa presentata, già i condizionamenti espressi per i nuovi insediamenti tengono conto degli indirizzi di carattere generale della normativa del PTCP (in relazione alla funzione prevalente prevista per l'areale e la classe acustica vigente).

In sede di POC e PUA il tema acustico dovrà essere sviluppato ulteriormente (con un livello di dettaglio più esecutivo), anche qui in relazione agli indirizzi espressi dal PTCP e dalla normativa regionale e statale in materia (qui va ritrovata una sinergia trasversale con le tematiche della qualità dell'aria di cui al capitolo precedente).

Ulteriore elemento di approfondimento sarà infine richiesto ogni qualvolta si riuscirà a programmare interventi infrastrutturali (progettare e realizzare le varianti stradali già previste dal DP) risolutivi anche per la questione acustica per molti centri abitati: è auspicabile la programmazione nel tempo di monitoraggi specifici, per mettere in evidenza e verificare che le criticità evidenziate siano o meno risolte dagli interventi medesimi.

Per il Comune di Pieve di Cento gli obbiettivi, gli indicatori ed i parametri di valutazione sono declinati nella seguente tabella.

5 Clima acustico - art. 13.5 PTCP

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	Non incrementare popolazione esposta a soglie di legge e migliorare il clima acustico nella situazione esistente.	**% popolazione esposta nello scenario attuale** • Popolazione residente 6.960 • La popolazione assoggettata ad un clima acustico negativo (compresa all'interno di un buffer di 50 metri per lato riferito alla viabilità primaria) è di 1690 abitanti, pari al 24,3%, con superamento dei limiti di classe III (60 dBA diurni e 50 dBA notturni) nell'ambito del centro storico di Pieve di Cento, e dei limiti di classe II (55 dBA diurni e 45 dBA notturni) nelle altre zone urbane residenziali del medesimo capoluogo.	• La realizzazione della variante alla strada provinciale Centese a sud del capoluogo, potrà diminuire la popolazione esposta al clima acustico in una parte dello stesso centro abitato ad un totale di 1073, pari al 15,4%, con un miglioramento dell'8,9%, allo stato attuale. • Anche una ottimale collocazione urbanistica dei nuovi insediamenti, le loro caratteristiche distributive e costruttive, potranno concorrere al contenimento od alla diminuzione del numero di cittadini esposti. • I nuovi areali di previsione insediativa non determineranno comunque ulteriore popolazione esposta al clima acustico, in quanto la loro edificazione dovrà avvenire a distanza minima di 50 metri dalla viabilità e quindi al di fuori della fascia IV di pertinenza stradale. • Il piano di risanamento acustico individuerà inoltre gli interventi pubblici e privati necessari alla generale mitigazione del clima acustico sia con l'impiego di materiale fonoassorbente alle strutture stradali, che con l'adozione di sistemi costruttivi passivi per gli edifici.

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	Non incrementare popolazione esposta a soglie di legge e migliorare il clima acustico nella situazione esistente.	**% popolazione esposta nello scenario attuale** • Popolazione residente 6.838. • La popolazione assoggettata ad un clima acustico negativo (compresa all'interno di un buffer di 50 metri per lato riferito alla viabilità primaria) è di 1425 abitanti, pari al 21%, con superamento dei limiti di classe III (60 dBA diurni e 50 dBA notturni) nell'ambito del centro storico di Pieve di Cento, e dei limiti di classe II (55 dBA diurni e 45 dBA notturni) nelle altre zone urbane residenziali del medesimo capoluogo.	• La realizzazione della variante alla strada provinciale Centese a sud del capoluogo, potrà diminuire la popolazione esposta al clima acustico in una parte dello stesso centro abitato ad un totale di 851, pari al 12,5%, con un miglioramento dell'8,5%, allo stato attuale. • Anche una ottimale collocazione urbanistica dei nuovi insediamenti, le loro caratteristiche distributive e costruttive, potranno concorrere al contenimento od alla diminuzione del numero di cittadini esposti. • I nuovi areali di previsione insediativa non determineranno comunque ulteriore popolazione esposta al clima acustico, in quanto la loro edificazione dovrà avvenire a distanza minima di 50 metri dalla viabilità e quindi al di fuori della fascia IV di pertinenza stradale. • Il piano di risanamento acustico individuerà inoltre gli interventi pubblici e privati necessari alla generale mitigazione del clima acustico sia con l'impiego di materiale fonoassorbente alle strutture stradali, che con l'adozione di sistemi costruttivi passivi per gli edifici.

5 – Clima acustico

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

giudizio: **rilevante** = il disagio per clima acustico superiore alle soglie di legge ed esteso ad un area che rappresenta la prevalenza di un settore urbano, viene considerato rilevante

giudizio: **non rilevante** = il disagio per clima acustico superiore alle soglie di legge che non comprende in maniera prevalente un settore urbano, viene considerato non rilevante

POLITICHE

Attraverso le politiche di intervento assegnate alle strategie d'area, assieme ad interventi locali riferibili al settore urbano, tutte gli ambiti consolidati per funzioni prevalentemente residenziali e per dotazioni, devono raggiungere il grado di giudizio di **non rilevante**

6 - Inquinamento elettromagnetico - Art. 13.6 – PTCP

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	Non incrementare popolazione esposta a soglie di legge	**% popolazione esposta nello scenario attuale.** • Popolazione residente 6.960; • 661 abitanti (9,5%) sono interessati da inquinamento elettromagnetico (elettrodotti, antenne telefonia mobile, impianti radio televisivi), di cui 11 da elettrodotti, 21 abitanti entro raggio di 100 e 650 entro raggio di 300 m da impianti di telefonia mobile.	• Nella situazione di previsione gli abitanti esposti ad inquinamento elettromagnetico sono pari a 732 (10,5%) di cui : 11 da elettrodotti, 37 abitanti entro raggio di 100 e 721 entro raggio di 300 m da impianti di telefonia mobile. • Il problema può essere risolto in due modi: primo, dove è possibile eliminare all'origine il problema (interrando, spostando, decentrando impianti); secondo, non prevedere nuove possibilità insediative in presenza di impianti, ovvero subordinare l'attuazione alla risoluzione del problema.

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	Non incrementare popolazione esposta a soglie di legge	**% popolazione esposta nello scenario attuale.** • Popolazione residente 6.838; • 401 abitanti (6%) sono interessati da inquinamento elettromagnetico (elettrodotti, antenne telefonia mobile, impianti radio televisivi), di cui 11 da elettrodotti, 22 abitanti entro raggio di 100 e 390 entro raggio di 300 m da impianti di telefonia mobile.	• Nella situazione di previsione gli abitanti esposti ad inquinamento elettromagnetico sono pari a 474 (7%) di cui : 11 da elettrodotti, 34 abitanti entro raggio di 100 e 463 entro raggio di 300 m da impianti di telefonia mobile. • Il problema può essere risolto in due modi: primo, dove è possibile eliminare all'origine il problema (interrando, spostando, decentrando impianti); secondo, non prevedere nuove possibilità insediative in presenza di impianti, ovvero subordinare l'attuazione alla risoluzione del problema.

6 – Inquinamento elettromagnetico

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

giudizio: **rilevante** = il disagio per l'esposizione di un elevato numero di popolazione residente (ovvero quando le linee o gli impianti che generano l'inquinamento elettromagnetico attraversano o lambiscono aree urbanizzate), viene considerato rilevante

giudizio: **non rilevante** = il disagio per l'esposizione di un modestissimo numero di popolazione residente (ovvero quando le linee o gli impianti che generano l'inquinamento elettromagnetico lambiscono aree urbanizzate), viene considerato non rilevante

POLITICHE

Attraverso le politiche di intervento assegnate alle strategie d'area, assieme ad interventi locali riferibili al settore urbano (interramenti e/o delocalizzazione), gli ambiti consolidati per funzioni prevalentemente residenziali e per dotazioni, devono raggiungere il grado di giudizio di **non rilevante**

LE POLITICHE E LE AZIONI PER FAVORIRE IL RISANAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

Il Piano di risanamento e le 50 azioni.

> "Attraverso una lunga attività di cooperazione, iniziata nel 2003 e durata sei mesi attraverso un gruppo tecnico interdisciplinare di rango provinciale, si è cercato di tradurre le varie politiche in interventi strutturali finalizzati al risanamento della qualità dell'aria. Il lavoro conclusosi nel marzo del 2004 ha portato alla creazione di una lista di 50 azioni divise per famiglie e attinenti al sistema insediativo, a quello della mobilità, del trasporto pubblico, delle attività produttive, della logistica, e anche dell'informazione e formazione pubblica.
>
> Sostanzialmente questo lavoro è stato recepito e trascritto all'interno della normativa tecnica di attuazione del PGQA (definitivamente approvato dalla Provincia di Bologna in data 9 ottobre 2007) e soprattutto utilizzato per la parte attinente al piano di risanamento."

E' da premettere, come già il quadro conoscitivo ha evidenziato (vedi integrazione al QC, capitolo 4.3.1), che il sistema veicolare è stato individuato come il primo imputato del degrado qualitativo atmosferico, e perciò le azioni da intraprendere sono, nella maggioranza dei casi, poste ad interferire con tale sistema. Ad esempio, quando si parla di insediamenti civili, oltre a parlare ovviamente degli scarichi delle abitazioni si parla soprattutto dell'allontanamento delle abitazioni rispetto a tratti stradali di grande percorrenza, o alla razionalizzazione degli spostamenti e quindi ad un corretto posizionamento degli insediamenti produttivi e residenziali.

La lista delle 50 azioni è stata creata come un insieme di schede dove viene indicato: il soggetto attuatore dell'azione, gli inquinanti, l'ambito, la difficoltà, i tempi, l'efficacia, il costo, le azioni incentive o sinergiche, un indicatore di riferimento, il trend storico.

Ai fini della individuazione delle azioni che più possono incidere sulle scelte del PSC comunale e per una corretta applicazione ed interazione con il PGQA, si è ritenuto di prendere in considerazione solo quelle azioni che hanno una significativa influenza con le scelte urbanistiche, coscienti comunque che per alcune di queste, è solo l'intervento amministrativo diretto che può portare ad una loro attuazione.

LE AZIONI PER LA MOBILITA'

L'obiettivo delle azioni qui recepite, è quello di favorire la diversione modale, dal mezzo privato verso altre forme di spostamento ambientalmente sostenibili: si tratta cioè di favorire gli spostamenti a piedi (tramite la realizzazione di itinerari pedonali protetti), in bicicletta (attraverso il completamento della rete ciclabile) e con il mezzo pubblico.

Un ruolo di primo piano è assolto da una serie di interventi che si propongono sui centri storici, al fine di diminuire il traffico privato che gravita su di essi (veicoli leggeri, motoveicoli, veicoli pesanti…), e interventi di moderazione del traffico allo scopo di evitare i flussi di attraversamento in quartieri residenziali e di garantire la sicurezza e una migliore qualità dell'aria.

Per il miglioramento, oltre che della qualità dell'aria, anche della qualità della vita e della capacità culturale-attrativa dei centri storici, l'azione della loro chiusura può rappresentare uno strumento molto efficace. L'area di chiusura, estesa alle 24 ore per i veicoli motorizzati privati a due e quattro ruote, deve essere la più ragionevole come ampiezza. L'entrata e l'uscita dei residenti deve essere regolata attraverso sistemi di indirizzamento dei flussi (impossibilità di percorsi di attraversamento) ed eventualmente il pagamento di un diritto di accesso per ogni veicolo movimentato. Il carico e scarico delle merci, già regolato dalla riduzione delle fasce orarie, deve essere ottimizzato attraverso accordi con le associazioni di categoria. Di conseguenza è possibile avviare un processo di piena pedonalizzazione delle zone storiche (questa azione può essere rivolta

prioritariamente verso città medio grandi; la realtà del comune di Pieve di Cento, è peraltro molto diversa).

A questa prima azione, sempre nell'ottica di valorizzare il territorio oltre che di lotta contro l'inquinamento, se ne può aggiungere una seconda che porta al potenziamento della rete di piste ciclabili in modo da permettere un elevato grado di mobilità ciclistica e pedonale, vera alternativa all'uso dei veicoli a motore nelle aree urbane più centrali e nei collegamenti con il territorio contermine, soprattutto per quanto riguarda l'attività lavorativa e scolastica, puntando in tal modo sull'attrattività, sulla continuità e sulla riconoscibilità dell'itinerario ciclabile, privilegiando i percorsi più brevi e diretti e garantendo la sicurezza stradale nonché di confort del tracciato. Si prevede così di integrare la dotazione di stalli inserendone di nuovi particolarmente nelle principali destinazioni, privilegiandone la collocazione rispetto ai parcheggi per auto e motocicli ed utilizzando coperture con eventualmente sistemi di sorveglianza, ipotizzando così vere e proprie piattaforme della bici con servizi aggiuntivi, nonché attrattivi.

Con il medesimo criterio si devono affiancare anche i possibili percorsi pedonali utili soprattutto per il collegamento di scuole, uffici pubblici, servizi e fermate del trasporto pubblico.

In generale, per tutta la viabilità devono essere messi in campo interventi finalizzati alla moderazione del traffico in modo da rallentare i veicoli e quindi anche, indirettamente a far deviare i percorsi. Si creeranno cosi occasioni per la riqualificazione stradale di quartiere.

LE AZIONI PER IL TRASPORTO PUBBLICO

Essendo il traffico la principale fonte di inquinamento atmosferico all'interno delle nostre aree urbane, è lecito attendersi che le azioni rivolte all'incentivazione del trasporto pubblico giochino un ruolo determinante all'interno del PGQA.

Si tratta di azioni in genere molto costose (alcune delle quali già finanziate in tutto o in parte) che sono volte a garantire la copertura del trasporto pubblico su tutto il territorio dell'associazione, privilegiando il trasporto pubblico su rotaia e in sede propria o protetta.

Uno di questi, fondamentale per il fisiologico sviluppo delle previsioni della maggior parte dei PSC comunali, è il completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano, con cadenzamento di 30' tra le 6.00 e le 24.00 tra Bologna e i comuni dell'associazione, auspicando un aumento nelle fasce di punta di utilizzo del servizio.

Tali interventi, per risultare efficaci, devono ovviamente essere affiancati da adeguate azioni sul servizio di trasporto pubblico su gomma, sviluppando piattaforme dedicate all'interscambio, dove l'integrazione degli spazi e degli orari consente di cambiare mezzo di trasporto con tempi certi. Soluzione utile all'intercambio, sarà anche la creazione di parcheggi scambiatori lungo la direttrice ferroviaria e nei pressi delle fermate alle SFM e dei collegamenti con la rete di trasporto pubblico (cosa del resto già in parte fatta ed in parte programmata, su tutta la direttrice). Tutto questa gamma di azioni, è utile per arrivare ad un uso della mobilità in modo sostenibile. Avendo inoltre presente quelli che nel territorio dell'associazione possono essere centri per lo svago, soprattutto con attività serali e notturne, occorre predisporre ulteriori collegamenti sostenibili in previsione di eventi di grande attrazione (vedi i futuri Poli funzionali).

Per garantire un maggiore sviluppo intermodale al trasporto, si dovranno istituire sistemi di trasporto pubblico a chiamata, soprattutto per le frazioni e nelle aree a domanda medio/debole, per il trasporto degli utenti verso le fermate SFM.

E' ovvio che dall'applicazione di tutti questi interventi, si avrà anche un riesame della struttura della rete di trasporto pubblico su gomma, funzionale alla non sovrapposizione con la rete ferroviaria ma anzi ad un completamento della copertura territoriale, specialmente in senso est ovest. A questa ultima indicazione, tramite progetti di ulteriori corsie riservate ai mezzi pubblici, l'ampliamento della rete di sistemi semaforici integrati con un aumento della priorità ai mezzi pubblici, la messa in opera di ulteriori sistemi di controllo del traffico privato, si aumenterà la velocità commerciale dei mezzi di trasporto pubblico su gomma.

LE AZIONI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

L'obiettivo delle azioni raggruppate sotto questa famiglia è quello di giungere alla definizione di prescrizioni, indirizzi e direttive che permettano di guidare l'espansione insediativa verso la sostenibilità.

A tale scopo, un ruolo determinante ha la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale introdotta ai sensi della L.R. 20/2000, da applicarsi a tutti i piani e programmi che possono avere effetti negativi sull'ambiente, allo scopo di identificarli in via preventiva e di eliminarli o limitarli.

Un'altra azione riguarda il recepimento delle indicazioni del Piano dei Gestione della Qualità dell'Aria all'interno delle norme degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

In particolare si avrà l'aggiornamento, in seguito all'approvazione del PGQA, dell'art. 13.8 del PTCP "requisiti degli insediamenti in materia di qualità dell'aria", con particolare riferimento alla riduzione del numero di abitanti esposti ad elevate concentrazioni di inquinanti, attraverso:

- progettazione sostenibile degli insediamenti (piantumazione al fine di limitare la diffusione delle polveri totali, ventilazione naturale delle unità abitative, utilizzo di materiali ecocompatibili, ecc);
- rispetto delle distanze dei nuovi insediamenti dalle infrastrutture stradali;
- individuazione del tracciato di minor impatto ambientale delle nuove infrastrutture stradali;
- realizzazione di uno studio approfondito che, per ogni variante urbanistica ricadente negli agglomerati e nelle zone, di cui alla tavola D.2.1.0 del quadro conoscitivo (corrispondente con le mappature generate dalla zonizzazione), con valori superiori al valore limite del D.M. 60/2002, dimostri che il bilancio complessivo dell'intervento non comporta aumento delle emissioni per ognuno degli inquinanti per i quali risulta superato il limite.

Alla scala del progetto, è importante definire le prescrizioni più efficaci per la mitigazione dei possibili effetti negativi attesi dalla realizzazione di alcune opere, al fine di:

- contenere le emissioni inquinanti degli impianti produttivi;
- limitare la quota di spostamenti col mezzo privato attratti e generati dagli insediamenti residenziali, commerciali, direzionali;
- mitigare gli impatti delle infrastrutture di trasporto, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

Per garantire un corretto sviluppo degli insediamenti, è necessario dotare il tessuto edilizio consolidato di appositi requisiti di sostenibilità, secondo quanto previsto nel RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio), di appositi criteri nella pianificazione e realizzazione degli insediamenti, che possono derivare sia dall'integrazione dei requisiti volontari del Regolamento Edilizio Tipo della Regione, sia dai temi trattati nel PTCP (art 13.8), sia da eventuali altri accordi, documenti, casi studio, da includere anche negli Accordi di programma. Tali criteri di sostenibilità potranno riguardare:

A) Criteri per l'identificazione degli ambiti di urbanizzazione:

- subordinare la realizzazione degli insediamenti alla disponibilità del trasporto pubblico, preferibilmente su ferro (come da indicazioni del PTCP);
- evitare il consumo di nuovo suolo e privilegiare forme di urbanizzazione compatta;
- rendere obbligatorio il completamento della rete ciclo-pedonale comunale secondo un progetto unitario dell'amministrazione Comunale, evitando interventi isolati e puntuali;
- adottare le distanze minime degli insediamenti residenziali dalle strade a grande traffico, come da art. 13.8 del PTCP;

- subordinare le nuove edificazioni alla realizzazione di uno studio approfondito che, per ogni variante urbanistica ricadente negli agglomerati e nelle zone del piano, con valori superiori al valore limite del D.M 60/2002, dimostri che il bilancio complessivo dell'intervento non comporta aumento delle emissioni per ognuno degli inquinanti per i quali risulta superato il limite.

B) All'interno di ciascun ambito, la progettazione deve:

- seguire criteri legati alla "bioarchitettura" volti alla minimizzazione delle emissioni di inquinanti in atmosfera, a ridurre l'esposizione della popolazione ad elevate concentrazioni di inquinanti (vegetazione, ventilazione naturale, impianti riscaldamento/raffrescamento, caldaie, realizzazione degli insediamenti residenziali come zone 30 - area in cui la rete stradale urbana ha un limite di velocità di 30 Km/h invece di 50 Km/h - e separazione dei percorsi, mixing funzionale);
- deve essere posta particolare attenzione anche alla tipologia dei combustibili per il riscaldamento domestico, che insieme a traffico veicolare e attività produttive, seppure in modo minore, costituisce una delle fonti di inquinamento atmosferico. A tale scopo, oltre all'adozione di una pianificazione e progettazione degli insediamenti e degli alloggi il più possibile attenta a limitare l'utilizzo del riscaldamento domestico (ventilazione e soleggiamento naturali, impiego di materiali isolanti, ecc), si propongono, limitazioni all'utilizzo di oli combustibili e altri distillati pesanti di petrolio, di emulsioni acqua-olio combustibile o acqua-altri distillati pesanti di petrolio, e di combustibili solidi per gli impianti di tutte le potenzialità, come consentito dal DPCM 08/03/2002. Contemporaneamente saranno conferiti incentivi rivolti alla metanizzazione delle caldaie e alla sostituzione delle stesse con altre più efficienti dal punto di vista del rendimento.

LE AZIONI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E LA LOGISTICA

In questa famiglia sono state raggruppate le azioni da attivare sugli impianti produttivi e le azioni di tipo gestionale/organizzativo che possono più propriamente essere ricondotte alla sfera della logistica. Come premessa, occorre avere dei criteri di autorizzazione più restrittivi e/o di particolari prescrizioni da riprendere in autorizzazione per le attività industriali insediate negli agglomerati e nelle zone, individuate dalla zonizzazione provinciale, in cui siano registrati superamenti dei valori limite delle concentrazioni di inquinanti.

Dal punto di vista pianificatorio, occorre prestare attenzione ai servizi per i lavoratori interni alle aziende. Sarebbe auspicabile dotare le aree industriali di asili nido e scuole materne in modo da limitare lo spostamento veicolare legato ai servizi scolastici del territorio, ed inoltre dotarle di mense aziendali idonee o di utili servizi per la ristorazione.

Occorre sempre all'interno di questa famiglia di azioni, prevedere per le aree industriali, infrastrutture esterne ai centri urbani, per l'ottimizzazione dell'organizzazione dei flussi delle merci e delle attività legate al trasporto ed alla logistica diffuse sul territorio; piattaforme integrate dove si realizzano servizi comuni per più utenti.

A questo si affiancherà, la creazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) di rilievo sovra-comunale suscettibili di espansione, previste tramite la definizione di accordi territoriali.

Dal punto di vista della logistica vengono proposte alcune azioni volte alla diminuzione degli spostamenti dei lavoratori col mezzo privato, sia a carattere sistematico (istituzione di navette aziendali o comunali a tariffa agevolata) che per motivi di svago (istituzione di servizi interni alle aziende o alle aree produttive).

Le azioni di livello locale

Visto il peso che ha la componente del traffico, la Valsat prende come principale indicatore la percentuale di popolazione esposta entro i 100 metri per parte dalla viabilità principale indipendentemente dal tipo di inquinante presente *(Cfr. punto 2.3 Relazione al "Piano provinciale di Gestione per il Risanamento, l'azione e il mantenimento della Qualità dell'Aria")* . Tale buffer che il PGQA applica alla zonizzazione degli ossidi di azoto, lungo l'autostrada, le statali e le strade con un carico veicolare di 1000 veicoli/ora, è stato esteso nell'analisi (indipendentemente dall'inquinante) per tutte le strade di maggiore carico, ricadenti all'interno del territorio dell'associazione: SP4 Galliera, SP3 Trasversale di Pianura, SP 42 Centese. Si è potuto cosi sapere quante persone ad oggi, all'interno dei 100 metri per parte, sono esposte alle concentrazioni di inquinanti. Valutando poi le varianti e i futuri progetti di nuova viabilità per questi assi stradali è stato possibile stimare il contributo futuro in merito all'indicatore considerato.

Sinteticamente, la popolazione interessata da un potenziale inquinamento dell'aria derivato da traffico stradale (applicato a quelle determinate viabilità secondo il criterio del PGQA) è pari al 14% dell'intera popolazione dell'Associazione, con particolare interessamento dei centri abitati di Primo Maggio, Castel Maggiore, Funo, San Giorgio di Piano, San Vincenzo di Galliera, Castello d'Argile e Pieve di Cento.

Attraverso la realizzazione delle Varianti stradali riguardanti le principali strade sovracomunali, proposte ed in parte già individuate dai PRG, sarà conseguito un notevole miglioramento in termini di popolazione esposta. In particolare gli abitanti coinvolti nello scenario di previsione diminuiranno rispetto agli attuali, e saranno pari a circa il 3%, con un miglioramento dell'11% rispetto lo scenario iniziale.

Tali dati sono descritti approfonditamente nel documento di Valsat preliminare aggiornato (elab. AV.0) del Documento Preliminare associato.

Consapevoli che l'allontanamento dagli assi stradali porti ad un notevole miglioramento della qualità dell'aria, si pensa che anche la previsione di dotazioni ecologiche sia in aree residenziali che nelle aree produttive, possa divenire fattore di mitigazione dell'inquinamento atmosferico. Viene quindi fissato un indirizzo di carattere generale per i nuovi insediamenti:

> "Tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale."

Per quanto riguarda gli interventi diretti a migliorare dal punto di vista della sostenibilità edilizia, tutti i manufatti residenziali e produttivi esistenti o previsti, il PSC rifacendosi già all'art. 13.8 del PTCP "requisiti degli insediamenti in materia di qualità dell'aria", si propone come strumento che coordini attraverso il RUE soluzioni normative adeguate allo scopo. Viene quindi fissato un indirizzo di carattere generale per i nuovi insediamenti:

> "Nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti."

I potenziali nuovi insediamenti dovranno considerare, come elemento di valutazione per la determinazione delle caratteristiche insediative, anche la "rosa dei venti" in termini di provenienza dominante del vento negli ultimi anni, basate sulle rilevazioni dalle stazioni meteo di San Pietro Capofiume e Bologna Borgo Panigale, stazioni più prossime al territorio comunale*(cfr. tabelle seguenti relativi al quindicennio 1991-2005. dati di fonte ARPA Servizio IdroMetro).*

Stazione di San Pietro Capofiume – Comune di Molinella

(Fonte Dati: ARPA Servizio IdroMeteo)

Tabelle normalizzate del Vento nel quindicennio 1991-2005

mese	Frequenze Settori Di Provenienza Del Vento									frequenza classi di Intensita $^{m}/_{s}$				dati
	Nord	Nord-Est	Est	Sud-Est	Sud	Sud-Ovest	Ovest	Nord-Ovest	Calme	0.5 - 3.0	3.0 - 5.0	5.0 - 10.0	> 10.0	n° dati giorni
GENNAIO	4.8	7.3	2.8	1.3	0.8	2.6	29.0	16.1	35.3	39.2	20.1	5.3	0.2	8989
FEBBRAIO	4.8	8.1	6.8	4.4	1.6	3.0	21.8	13.9	35.7	41.6	17.8	4.9	0.1	7284
MARZO	4.6	9.9	13.0	11.2	3.8	4.3	13.1	8.7	31.4	40.9	20.9	6.7	0.2	8210
APRILE	3.3	11.7	13.2	13.6	6.4	6.1	12.0	7.6	26.1	39.0	25.4	9.3	0.3	7466
MAGGIO	3.4	6.7	12.3	14.2	6.4	7.3	14.2	5.9	29.7	41.2	22.8	6.3	0.1	7241
GIUGNO	10.5	7.3	11.8	12.9	4.9	7.1	12.0	7.2	26.4	43.3	23.7	6.5	0.0	7573
LUGLIO	4.2	8.0	14.4	13.8	4.1	5.5	11.2	8.0	30.7	43.8	20.1	5.4	0.0	7587
AGOSTO	4.3	9.3	13.3	11.6	3.5	4.4	10.8	7.9	34.9	45.0	17.2	2.8	0.0	8158
SETTEMBRE	4.2	9.2	10.8	10.9	4.5	3.8	12.0	8.5	36.2	42.5	17.2	4.1	0.1	8671
OTTOBRE	4.3	9.4	7.4	6.0	3.0	3.4	14.3	10.2	42.2	38.9	15.5	3.4	0.0	9217
NOVEMBRE	3.9	6.3	4.2	3.8	2.3	3.1	24.9	13.2	38.3	37.6	19.6	4.5	0.0	8388
DICEMBRE	4.5	6.0	2.6	1.2	1.2	2.9	32.5	16.9	32.2	39.0	22.0	6.8	0.0	8645
	Nord	Nord-Est	Est	Sud-Est	Sud	Sud-Ovest	Ovest	Nord-Ovest	Calme	0.5 - 3.0	3.0 - 5.0	5.0 - 10.0	> 10.0	n° dati giorni
mese	Frequenze Settori Di Provenienza Del Vento									frequenza classi di Intensita $^{m}/_{s}$				dati

N.B. I valori espressi sono in percentuale; Es. La somma di Gennaio delle frequenze è uguale a 100

Stazione di Bologna Borgo Panigale – Comune di Bologna

(Fonte Dati: ARPA Servizio IdroMeteo)

Tabelle normalizzate del Vento nel quindicennio 1991-2005

mese	Frequenze Settori Di Provenienza Del Vento									frequenza classi di Intensita m/s				dati
	Nord	Nord-Est	Est	Sud-Est	Sud	Sud-Ovest	Ovest	Nord-Ovest	Calme	0.5 - 3.0	3.0 - 5.0	5.0 - 10.0	> 10.0	n° dati giorni
GENNAIO	3.0	2.5	4.2	0.6	3.8	10.2	21.7	8.6	45.4	26.8	24.3	3.2	0.4	2713
FEBBRAIO	3.1	4.0	8.4	1.5	5.3	13.5	16.1	7.4	40.6	28.9	25.9	4.5	0.1	2498
MARZO	4.2	5.4	17.2	2.3	7.9	12.1	9.7	6.6	34.6	28.4	28.7	7.9	0.3	2774
APRILE	4.6	5.9	19.4	3.8	11.2	11.3	8.1	6.5	29.3	26.0	33.3	10.7	0.7	2651
MAGGIO	3.5	6.0	20.6	4.8	12.9	12.9	7.1	5.4	26.7	28.5	33.2	11.3	0.2	2730
GIUGNO	4.8	6.3	19.9	3.7	13.9	12.6	7.4	6.3	25.2	29.2	34.6	10.9	0.2	2596
LUGLIO	5.1	9.0	18.5	3.3	12.2	13.5	7.3	6.6	24.4	32.2	33.6	9.7	0.1	2708
AGOSTO	4.5	7.0	16.1	2.9	11.6	15.7	8.5	6.9	26.8	32.1	32.8	8.1	0.1	2765
SETTEMBRE	3.0	5.0	14.9	3.3	11.8	12.7	9.3	6.1	34.0	27.6	31.3	6.8	0.2	2562
OTTOBRE	2.4	3.9	9.2	2.2	9.2	8.7	12.1	5.5	46.8	29.5	20.2	3.5	0.1	2635
NOVEMBRE	2.1	3.4	6.5	2.1	6.3	8.8	17.6	6.7	46.6	28.7	20.7	3.9	0.1	2512
DICEMBRE	2.3	2.3	3.9	0.5	5.6	9.3	24.8	6.7	44.5	29.2	21.9	4.1	0.3	2732
	Nord	Nord-Est	Est	Sud-Est	Sud	Sud-Ovest	Ovest	Nord-Ovest	Calme	0.5 - 3.0	3.0 - 5.0	5.0 - 10.0	> 10.0	n° dati giorni
mese	Frequenze Settori Di Provenienza Del Vento									frequenza classi di Intensita m/s				dati

N.B. I valori espressi sono in percentuale; Es. La somma di Gennaio delle frequenze è uguale a 100

L' interpretazione della tabelle precedenti mette in evidenza che la provenienza dei venti risulta in prevalenza da est e sud-est nel periodo da marzo a settembre e da ovest nel periodo da ottobre a febbraio.

Per il Comune di Pieve di Cento gli obbiettivi, gli indicatori ed i parametri di valutazione sono declinati nella seguente tabella.

8 - Qualità dell'aria - Art. 13.8 - PTCP

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	Ridurre l'esposizione a inquinanti da traffico - vedi anche punti 1 e 2 del tema mobilità - vedi anche punto 1.2 del tema paesaggio	**% Popolazione esposta entro 100 metri dalla viabilità principale** • La popolazione interessata da un potenziale inquinamento dell'aria derivato da traffico stradale, che risiede entro i 100 metri dall'asse di strade extraurbane esistenti classificate come rete autostradale, grande rete di interesse regionale/nazionale", rete di rilievo interprovinciale è pari a 678 abitanti (9,7%), con particolare interessamento dei centro abitato del Capoluogo.	• L'unica variante alla viabilità principale che interessa il Comune riguarda la SP 42 Centese, che peraltro non interessa areali di carattere residenziale. Gli abitanti complessivi già oggi residenti, che saranno coinvolti nello scenario di previsione saranno pari a 50, con una percentuale di circa 0,6% rispetto dal totale della popolazione prevista dal PSC, e quindi con un miglioramento dell'9,1% rispetto all'esistente. • Tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. • Nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti.

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	Ridurre l'esposizione a inquinanti da traffico - vedi anche punti 1 e 2 del tema mobilità - vedi anche punto 1.2 del tema paesaggio	**% Popolazione esposta entro 100 metri dalla viabilità principale** • La popolazione interessata da un potenziale inquinamento dell'aria derivato da traffico stradale, che risiede entro i 100 metri dall'asse di strade extraurbane esistenti classificate come rete autostradale, grande rete di interesse regionale/nazionale", rete di rilievo interprovinciale è pari a 639 abitanti (9%), con particolare interessamento dei centro abitato del Capoluogo.	• L'unica variante alla viabilità principale che interessa il Comune riguarda la SP 42 Centese, che peraltro non interessa areali di carattere residenziale. Gli abitanti complessivi già oggi residenti, che saranno coinvolti nello scenario di previsione saranno pari a 63, con una percentuale di circa l'1% rispetto dal totale della popolazione prevista dal PSC, e quindi con un miglioramento dell'8% rispetto all'esistente. • Tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. • Nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti.

8 - Qualità dell'aria

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

giudizio: **rilevante** = il disagio per scarsa qualità dell'aria dovuta a inquinamento da traffico ed esteso ad un area che rappresenta la prevalenza di un settore urbano, viene considerato rilevante

giudizio: **non rilevante** = il disagio per scarsa qualità dell'aria dovuta a inquinamento da traffico che non comprende in maniera prevalente un settore urbano, viene considerato non rilevante

POLITICHE

Attraverso le politiche di intervento assegnate alle strategie d'area, in particolare modo riferite alla razionalizzazione e modifica del sistema della mobilità (Varianti stradali locali, potenziamento del SFM per diminuire la pressione da traffico sulla rete), tutti gli ambiti consolidati per funzioni prevalentemente residenziali e per dotazioni, devono raggiungere il grado di giudizio di **non rilevante**

9 - Acquifero sotterraneo

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	Contenimento della capacità di ricarica entro i limiti suggeriti dalle indagini idrogeologiche	**Superfici permeabili nelle zone di ricarica nello stato attuale** • Non sono presenti nel comune zone di rischio per l'acquifero	• Non essendo presenti nel comune zone a rischio per l'acquifero, non si formulano politiche

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	Contenimento della capacità di ricarica entro i limiti suggeriti dalle indagini idrogeologiche	**Superfici permeabili nelle zone di ricarica nello stato attuale** • Non sono presenti nel comune zone di rischio per l'acquifero	• Non essendo presenti nel comune zone a rischio per l'acquifero, non si formulano politiche

9 - Acquifero sotterraneo

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

giudizio: **assente** = valutazione di merito positiva

giudizio: **presente/escludente** = la criticità rilevata viene segnalata e considerata escludente per nuovi interventi di espansione edificatoria

POLITICHE

Attraverso le politiche di intervento assegnate alle strategie d'area, che prevede l'alleggerimento della pressione antropica relativa a pesi insediativi pericolosi in questa parte del territorio (insediamenti artigianali e produttivi con il rischio di far arrivare in falda sostanze non compatibili), gli indirizzi per i settori urbani interessati sono volti ad una corretta sostituzione edilizia e se possibile al mantenimento di porzioni di territorio inedificati per dotazioni territoriali.

10 - Rischio idraulico

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	Non incremento degli insediamenti esposti al rischio	**Carico insediativo in situazioni di rischio idraulico nello stato attuale** • Ha 368 (23 %) • N° abitanti esposti 140 (2%)	Variazione carico insediativo in situazioni di rischio idraulico nello scenario di previsione I nuovi areali di potenzialità insediativa non determineranno ulteriore popolazione esposta al rischio idraulico, in quanto la loro attuazione sarà vincolata alla preventiva attuazione degli interventi di compensazione idraulica prevista per ciascun areale, e riguardante il sistema scolante di riferimento.

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	Non incremento degli insediamenti esposti al rischio	**Carico insediativo in situazioni di rischio idraulico nello stato attuale** • Ha 368 (23 %) • N° abitanti esposti 139 (2%)	Variazione carico insediativo in situazioni di rischio idraulico nello scenario di previsione I nuovi areali di potenzialità insediativa non determineranno ulteriore popolazione esposta al rischio idraulico, in quanto la loro attuazione sarà vincolata alla preventiva attuazione degli interventi di compensazione idraulica prevista per ciascun areale, e riguardante il sistema scolante di riferimento.

10 - Rischio idraulico

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

giudizio: **assente** = non sono presenti settori urbani consolidati ricompresi in aree soggette a rischio idraulico

giudizio: **ricorrenza bassa** = ricomprende settori urbani che, sulla base dell'indagine subsidenza-aree sondate, sono segnalati a "ricorrenza bassa" di rischio idraulico

giudizio: **ricorrenza significativa** = ricomprende settori urbani che, sulla base dell'indagine subsidenza-aree sondate, sono segnalati a "ricorrenza significativa" di rischio idraulico

giudizio: **ricorrenza marginale significativa** = ricomprende marginalmente settori urbani che, sulla base dell'indagine subsidenza-aree sondate, sono segnalati a "ricorrenza marginale significativa" di rischio idraulico

POLITICHE

Attraverso le politiche di intervento assegnate alle strategie d'area e sollecitando/finanziando interventi strutturali sul reticolo ideologico (attraverso azioni di risezionamento, svasamento, casse di laminazione direttamente eseguiti dall'Ente gestore), si deve perseguire l'obiettivo di portare tutti gli ambiti consolidati per funzioni prevalentemente residenziali e per dotazioni, in una situazione di rischio idraulico **assente** o al massimo **a ricorrenza bassa.**

11 - Mobilità (accessibilità urbana e territoriale)

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	1-favorire l'uso del mezzo pubblico	• popolazione entro 600 mt da stazioni ferroviarie, e 150 mt da fermate bus secondo le previsioni del PRG vigente: - (Non presente fermata SFM)) - Abitanti 1.491(21%) entro il raggio di 150 metri dalle fermate bus	• popolazione entro 600 mt da stazioni ferroviarie, nello scenario di progetto (Non presente fermata) • popolazione entro 150 mt da fermate bus, nello scenario di progetto 1.580 (20%)
	2- favorire la mobilità ciclabile	• Estensione attuale rete piste ciclabili Km 4,066	• Variazione dell'estensione rete piste ciclabili nello scenario di previsione Km 4,066 + 16,330 = Km 20,396
	3- eliminare i tratti e nodi critici della viabilità	• Tratti e nodi critici di viabilità rilevati: tratti ed incroci nell'ambito della circonvallazione dell'abitato di Pieve	• Tratti e nodi critici di viabilità eliminati nello scenario di previsione: i tratti critici nella circonvallazione del Capoluogo con la realizzazione della variante alla SP Centese a sud del centro abitato, in connessione con Castello d'Argile e Cento.

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	1-favorire l'uso del mezzo pubblico	• popolazione entro 600 mt da stazioni ferroviarie, e 150 mt da fermate bus secondo le previsioni del PRG vigente: - (Non presente fermata SFM)) - Abitanti 1.545 (23%) entro il raggio di 150 metri dalle fermate bus	• popolazione entro 600 mt da stazioni ferroviarie, nello scenario di progetto (Non presente fermata) • popolazione entro 150 mt da fermate bus, nello scenario di progetto 1.580 (18%)
	2- favorire la mobilità ciclabile	• Estensione attuale rete piste ciclabili Km 4,066	• Variazione dell'estensione rete piste ciclabili nello scenario di previsione Km 4,066 + 16,330 = Km 20,396
	3- eliminare i tratti e nodi critici della viabilità	• Tratti e nodi critici di viabilità rilevati: tratti ed incroci nell'ambito della circonvallazione dell'abitato di Pieve	• Tratti e nodi critici di viabilità eliminati nello scenario di previsione: i tratti critici nella circonvallazione del Capoluogo con la realizzazione della variante alla SP Centese a sud del centro abitato, in connessione con Castello d'Argile e Cento.

11 - Mobilità (accessibilità urbana e territoriale)

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

giudizio:

POLITICHE

12 – Dotazioni

L'analisi per settori urbani è stata condotta per le dotazioni di Verde pubblico e di parcheggi pubblici (quindi è uno standard per le zone urbanizzate, manca quindi la popolazione delle zone agricole)

Obiettivo del PSC: 18 mq/ab per verde - 5 mq/ab di parcheggi

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	1- soglia quantitativa di legge dei servizi pro capite 2 - equilibrata distribuzione dei servizi di base in rapporto agli insediamenti	**1- dotazione pro capite esistente** V = 16,04 mq/ab P = 1,94 mq/ab **2 - popolazione servita da servizi sociali di base entro raggio pedonale nello stato attuale** ab. esist. 6518	1- Con l'attuazione del PRG Vigente si ottiene la seguente variazione: V = 21,76 mq/ab P = 3,50 mq/ab 2- variazione popolazione servita da servizi sociali di base entro raggio pedonale nello stato di previsione ab. previsti 7248 (+ 730 ovvero + 11,2%)

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	1- soglia quantitativa di legge dei servizi pro capite 2 - equilibrata distribuzione dei servizi di base in rapporto agli insediamenti	**1- dotazione pro capite esistente** V = 16,04 mq/ab P = 1,94 mq/ab **2 - popolazione servita da servizi sociali di base entro raggio pedonale nello stato attuale** ab. esist. 6518	1- Con l'attuazione del PRG Vigente si ottiene la seguente variazione: V = 21,76 mq/ab P = 3,50 mq/ab 2- variazione popolazione servita da servizi sociali di base entro raggio pedonale nello stato di previsione ab. previsti 7248 (+ 730 ovvero + 11,2%)

12 – Dotazioni

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

giudizio: **ottimo** = gli standard esistenti sono ampiamente superiori agli standard obiettivo

giudizio: **sufficiente** = gli standard esistenti sono comunque superiori agli standard obiettivo

giudizio: **scarso** = uno dei due standard esistenti è inferiore allo standard obiettivo

giudizio: **insufficiente** = tutti e due gli standard esistenti sono inferiori allo standard obiettivo

POLITICHE

Attraverso le politiche di intervento da assegnare ad ogni settore urbano, recuperando quindi standard da settori confinanti o nei nuovi areali compatibilmente con i raggi di accessibilità, gli ambiti consolidati devono raggiungere un grado di giudizio tra **sufficiente** e **ottimo**.

13 - Paesaggio (e sua ecologia)

n.b. L'Indice di boscosità nella pianura bolognese è pari a 1,7% (Dato provincia di Bologna)

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	1- conservazione e riqualificazione	• Estensione delle aree tutelate per interesse paesaggistico/naturalistico Ha 64,72 • Indice di boscosità o di bio-massa (attuale) 4,08 %) • Estensione delle aree tutelate in quanto centri storici Ha 26,11 • Numero edifici storici sparsi di interesse storico architettonico tutelati nel PRG vigente 279	• variazione dell'estensione aree di tutela per interesse paesaggistico/naturalistico • indice di boscosità o di bio-massa nello scenario di progetto • variazione dell'estensione delle aree tutelate in quanto centri storici • numero edifici storici sparsi di interesse storico-architettonico tutelati nello scenario di progetto

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	1- conservazione e riqualificazione	• Estensione delle aree tutelate per interesse paesaggistico/naturalistico Ha 64,72 • Indice di boscosità o di bio-massa (attuale) 4,08 %) • Estensione delle aree tutelate in quanto centri storici Ha 26,11 • Numero edifici storici sparsi di interesse storico architettonico tutelati nel PRG vigente 279	• variazione dell'estensione aree di tutela per interesse paesaggistico/naturalistico • indice di boscosità o di bio-massa nello scenario di progetto • variazione dell'estensione delle aree tutelate in quanto centri storici • numero edifici storici sparsi di interesse storico-architettonico tutelati nello scenario di progetto

13 - Paesaggio (e sua ecologia)

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

giudizio: **assente** = assenza di criticità del settore urbano consolidato verso episodi o sistemi di valore paesaggistico

giudizio: **presente** = sono presenti due settori urbani consolidati con una forte connotazione di visuale verso sistemi paesaggistici di rilievo

POLITICHE

Attraverso le politiche di intervento da assegnare ad ogni settore urbano, si deve perseguire il mantenimento delle percezioni di valore paesaggistico verso i sistemi individuati ed evitare che nuovi potenziali insediamenti siano di impedimento a tale percezione.
Per quanto riguarda i valori “ecologici” vanno perseguiti obiettivi di mantenimento e rafforzamento dei sistemi esistenti, e attraverso i nuovi processi edificatori, porre in essere le condizioni per una compensazione naturalistica contestuale.

14 - Suoli di alto pregio agricolo

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	1- conservazione	1- estensione suoli agricoli di pregio nello stato attuale (ha 1132, pari al 71%)	1- estensione dei suoli agricoli di pregio interessati da nuovi insediamenti nello scenario di previsione (vedi schede valsat areali)

Tabella di raffronto riferita alla Valsat Preliminare

	obiettivo	indicatore	parametro di valutazione
PIEVE DI CENTO	1- conservazione	1- estensione suoli agricoli di pregio nello stato attuale (ha 1132, pari al 71%)	1- estensione dei suoli agricoli di pregio interessati da nuovi insediamenti nello scenario di previsione (vedi schede valsat areali)

14 – Suoli di alto pregio agricolo

VALUTAZIONE DI MERITO PER OGNI SETTORE URBANO IDENTIFICATO:

Per quanto riguarda il territorio consolidato non è stata fatta valutazione di merito.

POLITICHE

Attraverso le politiche di intervento assegnate alle strategie d'area, si deve cercare di limitare il consumo di territorio di alto pregio agricolo.

APPROFONDIMENTI TEMATICI RELATIVAMENTE AGLI AMBITI CONSOLIDATI, DEI VARI SETTORI URBANI

L'approfondimento tematico che segue riguarda i vari settori urbani ed i rispettivi ambiti consolidati, e concerne singoli tematismi analizzati (Analisi del tessuto, Standard di PRG, inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico, inquinamento dell'aria, sistema fognario, aziende a rischio di incidente rilevante, depurazione), indicando per ciascuno di essi la "Caratterizzazione e le criticità dell'ambito e le azioni proposte per il loro superamento.

Tali approfondimenti riassumono quindi in una sola scheda, tutto ciò che deriva dal quadro conoscitivo tenendo in considerazione anche i pareri dei vari Enti in sede di Valsat preliminare del PSC Associato.

In particolare vengono altresì evidenziati gli ambiti del consolidato in cui si sono verificate "carenze di dotazioni territoriali", in particolar modo verde pubblico e parcheggi, specificando che negli areali di sviluppo localizzati nelle prossimità, dovranno essere realizzate dotazioni extra standard a compensazione delle carenze citate.

Queste tabelle quindi non comprendono ancora gli effetti positivi che possono derivare dagli interventi e dalle previsioni del PSC e del RUE, in particolare per quanto riguarda le dotazioni urbanistiche ed i relativi standard.

CAPOLUOGO

SETTORE URBANO PREVA-LENTEMENTE RE-SIDENZIALE	**1- CENTRO STORICO**			
AMBITO URBANO	**Centro storico**		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO	AZIONI
CRITICITA E CONDIZIONAMENTI DELL'ASSETTO INSEDIATIVO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL TESSUTO	- Comprende il centro storico ben definito nella parte centrale dell'intero capoluogo e che racchiude i principali servizi pubblici, privati e commerciali. - Presenza a nord ovest di un area attualmente destinata ad attività in congrua rispetto al tessuto urbano residenziale che necessita di un progetto di trasformazione/sostituzione. - Nodi critici non ancora risolti in corrispondenza delle porte storiche e degli accessi al centro storico attraverso le strade di penetrazione esterne. – - Sufficiente presenza di percorsi ciclo pedonali.	- Il Documento Preliminare individua le aree interessate da progetti di trasformazione/sostituzione urbana da disciplinare con il RUE. - Realizzazione della nuova circonvallazione Centese a sud del centro abitato con relativo alleggerimento della pressione veicolare attorno al centro. - Razionalizzazione della viabilità in corrispondenza delle porte storiche.
		STANDARD STATO di FATTO + PRG	- Modesta carenza di parcheggi pubblici (4,79 mq/ab sul valore di riferimento di 5 mq/ab). - Carenza di verde pubblico (4,60 mq/ab sul valore di riferimento di 18 mq/ab). - La quasi totalità delle attrezzature collettive (civili e religiose) è collocata nel centro storico.	- Con il RUE dovranno attivarsi politiche di incentivazione delle dotazioni di verde pubblico e di parcheggi a partire dagli ambiti da riqualificare. Con l'attuazione dei nuovi areali potranno essere realizzate dotazioni territoriali anche extrastandard a compensazione di carenze pregresse.
	CO-AMBIENTALEIMPATTI SULLA QUALITA ECOLOGI-	INQUINAMENTO ACUSTICO	- Criticità acustica di classe IV lungo l'intera circonvallazione. Si rileva la presenza di aree ed edifici sensibili (scuole) a sud del centro storico.	- Realizzazione della nuova circonvallazione Centese a sud del centro abitato con relativo alleggerimento della criticità acustica attorno al centro.
		INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	- Nessun elemento di criticità rilevato.	- Nessuna azione prevista.
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Presenza di criticità riferita alla qualità dell'aria derivante da traffico veicolare, in particolare lungo l'intera circonvallazione.	- Realizzazione della nuova circonvallazione Centese a sud del centro abitato con relativo alleggerimento della criticità riferita alla qualità dell'aria.
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO	- La zona di via Circonvallazione est fra porta Bologna e Porta Ferrara è soggetta a periodici allagamenti in caso di intense piogge (punto1 TAV PiQC 2.4).	- Programmazione di interventi sui tratti fognari interessati per rimuovere le criticità rilevate.
		AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	- Nessun elemento di criticità rilevato.	- Nessuna azione prevista.
		ALTRE CRITICITA'	- Nessun elemento di criticità rilevato.	- Nessuna azione prevista.

CAPOLUOGO

SETTORE URBANO PREVA-LENTEMENTE RE-SIDENZIALE	**2- CONSOLIDATO NORD**			
AMBITO URBANO	**Tipo A** - Ambito Consolidato di maggiore qualità insediativa. **Tipo B** - Ambito Consolidato con parziali limiti di funzionalità urbanistica.		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO	AZIONI
CRITICITA E CONDIZIONAMENTI DELL'ASSETTO INSEDIATIVO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL TESSUTO	- Presenza per la quasi totalità di ambito di tipo B che racchiude i principali servizi sportivi ricreativi, il quale presenta carenze funzionali e di dotazioni. Presenza alle estremità del settore di ambiti di recente formazione quindi forniti di buone dotazioni e servizi. - Presenza a nord ovest di un'area attualmente destinata ad attività incongrue rispetto al tessuto urbano residenziale che necessita di un progetto di recupero e/o trasformazione. - Sufficiente presenza di percorsi ciclo-pedonali lungo gli assi principali. - Nodo critico presso Porta Cento e Porta Ferrara non ancora risolto.	- Il Documento Preliminare individua l' area interessate da progetti di trasformazione e/o recupero urbano da disciplinare con il RUE. - Razionalizzazione della viabilità in corrispondenza delle porte storiche.
		STANDARD STATO di FATTO + PRG	- Carenza di parcheggi pubblici (4,57 mq/ab sul valore di riferimento di 5 mq/ab). - Ottima presenza di verde pubblico (43,73 mq/ab sul valore di riferimento di 18 mq/ab). - Presenza di attrezzature scolastiche e civili	- Con il RUE dovranno attivarsi politiche di incentivazione delle dotazioni di parcheggi a partire dagli ambiti da riqualificare. Con l'attuazione dei nuovi areali potranno essere realizzate dotazioni territoriali anche a compensazione di carenze pregresse.
	IMPATTI SULLA QUALITA ECOLOGICO-AMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- Criticità acustica di classe IV lungo l'intera circonvallazione, via provinciale Cento, via Cremona e via provinciale San Pietro. Si rileva la presenza di aree ed edifici sensibili (scuole) a nord est della circonvallazione.	- Il piano di risanamento acustico individuerà gli interventi necessari alla mitigazione del clima acustico soprattutto in riferimento alle aree ed insediamenti sensibili, anche mediante politiche di allontanamento del traffico di attraversamento.
		INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	- Criticità elettromagnetica a est del settore derivante dalla presenza di impianti di telefonia mobile.	- Attivazione di politiche tendenti allo spostamento degli impianti di telefonia mobile in siti non interferenti con centri abitati od insediamenti sensibili.
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Presenza di criticità riferita alla qualità dell'aria derivante da traffico veicolare, in particolare lungo l'intera circonvallazione, via provinciale Cento, via Cremona e via provinciale San Pietro.	- Politiche per l'allontanamento del traffico di attraversamento con relativo alleggerimento della criticità riferita alla qualità dell'aria.
		CRITICITA SISTEMA FOGNARIO	- La zona di via Circonvallazione est fra porta Bologna e Porta Ferrara è soggetta a periodici allagamenti in caso di intense piogge (punto1 TAV PiQC 2.4).	- Programmazione di interventi sui tratti fognari interessati per rimuovere le criticità rilevate.
		AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	- Nessun elemento di criticità rilevato.	- Nessuna azione prevista.
		ALTRE CRITICITA	- Nessun elemento di criticità rilevato.	- Nessuna azione prevista.

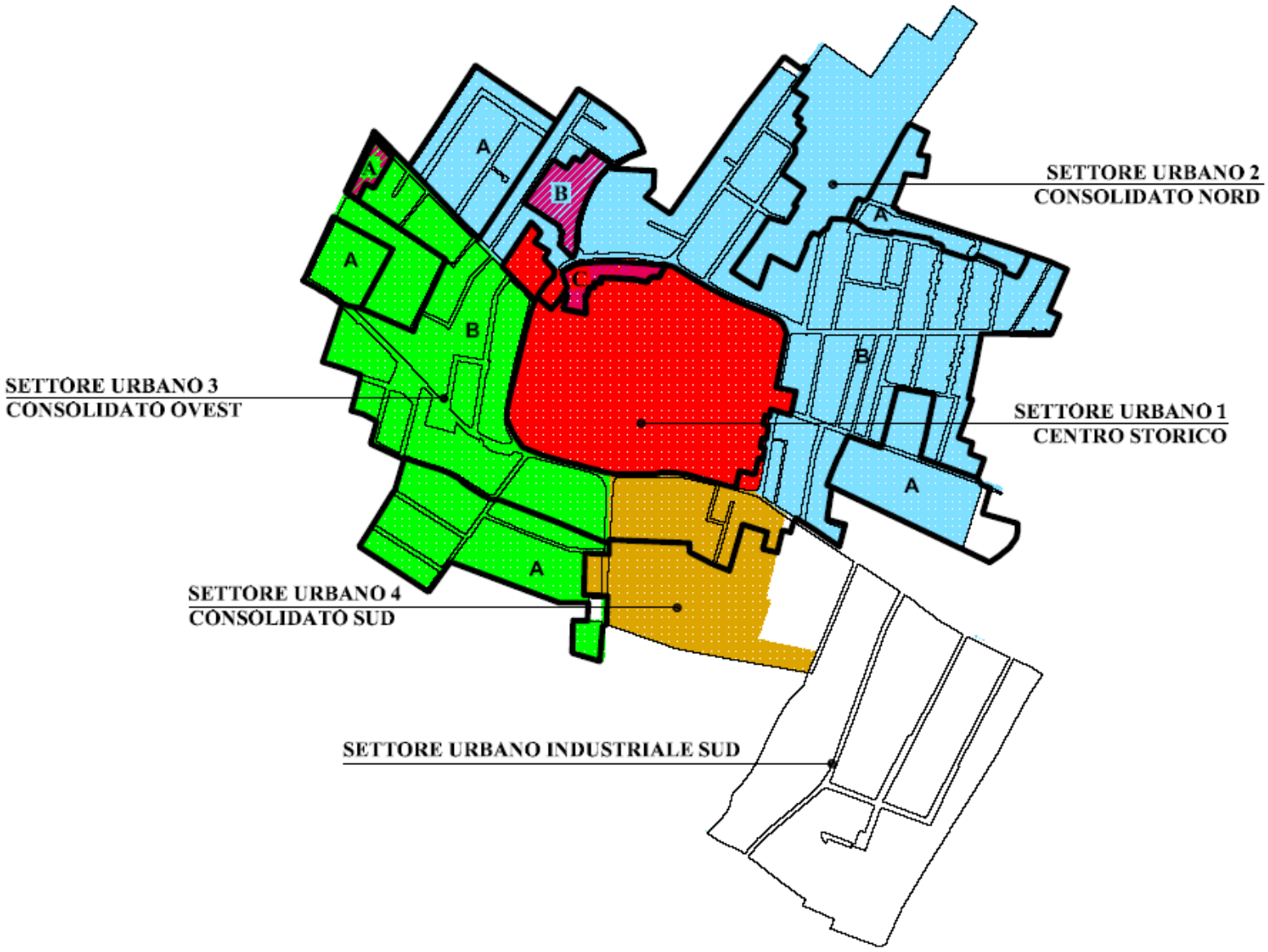
CAPOLUOGO

SETTORE URBANO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	**3- CONSOLIDATO OVEST**			
AMBITO URBANO	**Tipo A** Ambito Consolidato di maggiore qualità insediativa. **Tipo B** Ambito Consolidato con parziali limiti di funzionalità urbanistica.		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO	AZIONI
CRITICITA E CONDIZIONAMENTI DELL'ASSETTO INSEDIATIVO	TRAZIONI FUNZIONALISERVIZI DI BASE E CONCEN	ANALISI DEL TESSUTO	- Presenza per la quasi totalità di ambito di tipo B, il quale presenta carenze funzionali e di dotazioni. Presenza alle estremità sud del settore di ambiti di recente formazione quindi forniti di buone dotazioni e servizi. - Sufficiente presenza di percorsi ciclo-pedonali lungo gli assi principali. - Nodi critici a porta Bologna, porta Cento e all'incrocio tra via Ponte nuovo e la circonvallazione.	- Realizzazione della nuova circonvallazione Centese a sud del centro abitato con relativo alleggerimento della pressione veicolare attorno al centro. - Razionalizzazione della viabilità di attraversamento in corrispondenza delle porte storiche.
		STANDARD STATO di FATTO + PRG	- Evidente carenza di parcheggi pubblici (2,42 mq/ab sul valore di riferimento di 5 mq/ab). - Modesta carenza di verde pubblico (14,02 mq/ab sul valore di riferimento di 18 mq/ab). - Mancanza di attrezzature scolastiche, civili e religiose.	- Con il RUE dovranno attivarsi politiche di incentivazione delle dotazioni di parcheggi a partire dagli ambiti da riqualificare. Con l'attuazione dei nuovi areali attorno al capoluogo potranno essere realizzate dotazioni territoriali anche a compensazione di carenze pregresse.
	IMPATTI SULLA QUALITA ECOLOGI CO-AMBIENTALE	INQUINAMENTO A CUSTICO	- Criticità acustica di classe IV lungo l'intera circonvallazione, la via provinciale Cento, la via provinciale Bologna e via Ponte nuovo. Non si rilevano aree ed edifici sensibili all'inquinamento acustico.	- Realizzazione della nuova circonvallazione Centese a sud del centro abitato con relativo alleggerimento della criticità acustica attorno al centro.
		INQUINAMENTO E-LETTROMAGNETICO	- Criticità elettromagnetica a sud del settore derivante dalla presenza di impianti di telefonia mobile.	- Attivazione di politiche tendenti allo spostamento degli impianti di telefonia mobile in siti non interferenti con centri abitati od insediamenti sensibili.
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Presenza di criticità riferita alla qualità dell'aria derivante da traffico veicolare, in particolare lungo la circonvallazione, la via provinciale Cento, la via provinciale Bologna e via Ponte nuovo.	- Realizzazione della nuova circonvallazione Centese a sud del centro abitato con relativo alleggerimento della criticità riferita alla qualità dell'aria.
		CRITICITA SISTEMA FOGNARIO	- Nessun elemento di criticità rilevato.	- Nessuna azione prevista.
		AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	- Nessun elemento di criticità rilevato.	- Nessuna azione prevista.
		ALTRE CRITICITA	- Nessun elemento di criticità rilevato.	- Nessuna azione prevista.

CAPOLUOGO

SETTORE URBANO PREVA-LENTEMENTE RE SIDENZIALE	**4- CONSOLIDATO SUD**			
AMBITO URBANO	**Tipo B** -Ambito Consolidato con parziali limiti di funzionalità urbanistica.		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO	AZIONI
CRITICITA E CONDIZIONAMENTI DELL'ASSETTO INSEDIATIVO	SERVIZI DI BASE E CON-CENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL TESSUTO	- Presenza per la quasi totalità di ambito di tipo B, il quale presenta carenze funzionali e di dotazioni, ma con al suo interno il polo scolastico lungo la circonvallazione sud. - Presente al suo interno una grande comparto ex produttivo (Lamborghini) già destinato a recupero. - Buona presenza di percorsi ciclo-pedonali - Nodo critico presso porta Bologna.	- Realizzazione della nuova circonvallazione Centese a sud del centro abitato con relativo alleggerimento della pressione veicolare attorno al centro. - Razionalizzazione della viabilità di attraversamento in corrispondenza delle porte storiche.
		STANDARD STATO di FATTO + PRG	- Ottima presenza di parcheggi (10,91 mq/ab sul valore di riferimento di 5 mq/ab). - Carenza di verde pubblico (10,91 mq/ab sul valore di riferimento di 18 mq/ab). - Presenza di attrezzature scolastiche e civili.	- Nessuna azione prevista.
	IMPATTI SULLA QUALITA ECOLO GICO-AMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- -Criticità acustica di classe IV lungo l'intera circonvallazione e la via provinciale Bologna. Si rileva la presenza di aree ed edifici sensibili - (scuole) a sud della circonvallazione.	- -Realizzazione della nuova circonvallazione Centese a sud del centro abitato con relativo alleggerimento della - criticità acustica attorno al centro.
		INQUINAMENTO E LETTROMAGNETICO	- Nessun elemento di criticità rilevato.	- Nessuna azione prevista.
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Presenza di criticità riferita alla qualità dell'aria derivante da traffico veicolare, in particolare lungo la circonvallazione, la via provinciale Bologna.	- Realizzazione della nuova circonvallazione Centese a sud del centro abitato con relativo alleggerimento della criticità riferita alla qualità dell'aria.
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO	- Nessun elemento di criticità rilevato.	- Nessuna azione prevista.
		AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	- Nessun elemento di criticità rilevato.	- Nessuna azione prevista.
		ALTRE CRITICITA'	- Nessun elemento di criticità rilevato.	- Nessuna azione prevista.

CRITICITA RELATIVA ALL'INTERO TES-SUTO CONSOLI-DATO	IMPATTI SULLA QUALITA ECO-LOGICO-AMBIENTALE	CRITICITA DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIO-NE	- All'impianto di depurazione si verifica spesso un eccessivo apporto di acque provenienti da fossi di scolo, che dovranno essere localizzati (punto 3 Tav PiQC 2.4). - L'impianto di depurazione risulta la limite della potenzialità di progetto, conseguentemente nuovi apporti fognari derivanti dall'attuazione di comparti edificatori di PRG presuppongono il suo adeguamento (punto 4 Tav PiQC 2.4).	- E' previsto l'adeguamento dell'impianto sino ad un suo raddoppio per supportare nuovi insediamenti.


SETTORE URBANO 2
CONSOLIDATO NORD
SETTORE URBANO 3
CONSOLIDATO OVEST
SETTORE URBANO 1
CENTRO STORICO
SETTORE URBANO 4
CONSOLIDATO SUD
SETTORE URBANO INDUSTRIALE SUD
A
B
C

PRIME CONCLUSIONI RELATIVE AL TERRITORIO CONSOLIDATO

Sulla base delle valutazioni precedenti delle valutazioni precedenti (vedi punti 3.1, 3.2, 3.3, e relativi allegati), è possibile stilare una prima sintesi di merito, per la valutazione di sostenibilità.
Nelle tabelle di seguito riportate, vengono messi in comparazione i giudizi di merito formulati per il comune di Pieve di Cento (suddiviso per settori urbani) rispetto agli indicatori prescelti.

TAB. 1 - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' TERRITORIO CONSOLIDATO (analisi delle criticità relative al tessuto consolidato per per settori urbani)

COMUNE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Pieve di Cento														
settore urbano 1	carente	scarso	sufficiente	nella norma con carenze strutturali	non rilevante	non rilevante	---	mediamente rilevante	assente	assente	problematica	scarso	assente	assente
settore urbano 2	scarso	scarso			rilevante	non rilevante	---	non rilevante	assente	assente	sufficiente	insufficiente	presente	assente
settore urbano 3	carente	scarso			rilevante	non rilevante	---	mediamente rilevante	assente	assente	sufficiente	insufficiente	presente	assente
settore urbano 4	carente	scarso			rilevante	non rilevante	---	mediamente rilevante	assente	assente	sufficiente	sufficiente	assente	assente

5. DEFINIZIONE E VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' DELLE SCELTE DI PIANO PER QUANTO RIGUARDA GLI AREALI DI NUOVA POTENZIALE EDIFICABILITA'

Al fine di "tarare" i nuovi areali per potenziale nuova edificazione con funzione prevalentemente urbana (gli areali per gli Ambiti Produttivi ed i Poli Funzionali sono esaminati in sede di sottoscrizione degli Accordi Territoriali specifici), è stata effettuata l'analisi di tutti gli areali di potenziale edificazione per funzioni urbane, in relazione agli indicatori prescelti, mettendo in evidenza i condizionamenti che posti dal PSC per gli areali di sviluppo urbano.

L'analisi condotta con atteggiamenti virtuosi per la scelta degli areali, che ha visto in sequenza metodologica l'analisi delle "suscettività insediative potenziali" (vedi Quadro Conoscitivo del PSC Associato, punto 3.10), una prima verifica con le tavole di Valsat preliminare di livello comunale descritte ai punti 2 e 3 precedenti (vedi tavole di Valsat preliminare serie comunale PiV.1), il confronto con la serie storica delle esondazioni e delle caratteristiche geotecniche dei terreni (vedi elaborato grafico di Valsat preliminare serie comunale PiV.2)**,** ha come risultato finale le schede di seguito allegate, con riportati gli areali e per ognuno di essi viene dichiarata la presenza o meno di limitazioni/condizioni.

I temi trattati hanno portato metodologicamente alla redazione della Valsat, mediante: tabelle descrittive organizzate per areale; analisi delle suscettività insediative (vedi capitoli conclusivi di sintesi del Quadro Conoscitivo AQC.0b, cap. 3.10); Valsat Preliminare – principali criticità e condizionamenti dell'assetto insediativo (vedi tavole comunali PiV.1); stralcio del Documento Preliminare.

Gli areali che come suscettività sono stati analizzati ma non confermati e non inseriti nel Documento Preliminare, non vengono presi in considerazione e quindi quel numero non appare più. Quelli che sono stati ritenuti congrui sono stati inseriti nel Documento Preliminare, mantengono la stessa numerazione dall'inizio del processo (suscettività), passando per la Valsat cartografica, fino al Documento Preliminare.

Oltre a questo aspetto metodologico e organizzativo, si sono sistematizzati i contenuti dell'ultima colonna richiamando per ogni areale proposto i seguenti elementi: FUNZIONI ED INDIRIZZI AZIONI PER SUPERARE I FATTORI LIMITANTI CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI ALTRE LIMITAZIONI E CONDIZIONAMENTI, cercando di declinare in una sola scheda tutti i tematismi che derivano dal ricco Quadro Conoscitivo recependo anche i diversi Pareri degli Enti, che hanno espresso in sede di Conferenza di Pianificazione del PSC associato, (ad esempio i riferimenti al clima acustico, alla qualità dell'aria negli insediamenti residenziali, alle prescrizioni geotecniche e alle interferenze con l'analisi della qualità delle acque sotterranee, ai condizionamenti in relazione alle infrastrutture ed alle accessibilità, ecc.).

Relativamente agli areali di nuovo impianto, si è già tenuto conto delle "carenze di dotazione di aree per servizi residenziali" in particolar modo verde pubblico e parcheggi; ovvero in relazione all'analisi di Valsat sul consolidato (elaborata per settori urbani), si sono evidenziati quei settori della città costruita carenti di dotazioni territoriali, prioritariamente verde pubblico e parcheggi pubblici. Se a margine di quei settori sono stati previsti areali di sviluppo potenziale, allora si è attribuito al nuovo areale il riconoscimento di uno standard aggiuntivo (precisato in percentuale in sede di PSC) tale da sopperire alla carenza del settore urbano limitrofo.

CAPOLUOGO

N° AREALE	SUSCETTIVITA' FATTORI FAVOREVOLI	SUSCETTIVITA' FATTORI LIMITANTI	INSERITO NEL Documento Preliminare	VALSAT E DOCUMENTO PRELIMINARE PREVISIONE E CONDIZIONAMENTI
1	Discreta dotazione di servizi potenziali, in relazione ai compiti già assegnati dal PRG Vigente in fatto di dotazioni territoriali - Adiacente al tessuto urbano esistente - Buona accessibilità dal tessuto urbano esistente - Vicino a zona verde sportiva esistente e di previsione di valenza comunale - Buona accessibilità dalla viabilità extraurbana esistente - Buone caratteristiche di completamento del disegno urbano esistente - Facilmente collegabile al depuratore	- Linea elettrica MT marginale sul lato sud	**SI**	FUNZIONI E INDIRIZZI L'areale è destinato a funzioni urbane prevalentemente residenziali. L'Areale individuato si colloca sul margine nord-ovest del centro edificato in adiacenza a tessuti edificati di recente realizzazione. E' un areale ben accessibile dalla rete infrastrutturale esistente. E' a carico dell'areale prevedere dotazioni territoriali di parcheggi pubblici, in misura superiore alla norma per sanare una criticità che risulta nel settore confinante consolidato nord e centro storico (le quote specifiche verranno stabilite in sede di PSC e POC). In sede di PSC e di POC si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati delle reti ecologiche di competenza dell'areale, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel Documento Preliminare. AZIONI PER SUPERARE I FATTORI LIMITANTI - la linea a media tensione va spostata o interrata al momento dell'intervento edilizio. CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI - dovranno essere previste reti separate di smaltimento dei reflui. ALTRE LIMITAZIONI E CONDIZIONAMENTI - limitazioni geotecniche: per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A). - limitazioni idrauliche: nessuna. - Interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana. - Qualità delle acque: nessuna segnalazione specifica. - Qualità dell'aria: tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - Qualità dell'aria: nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti
2	-- Adiacente al tessuto urbano esistente - Buona accessibilità dal tessuto urbano esistente - Buona accessibilità dalla viabilità extraurbana esistente - Buone caratteristiche di completamento del disegno urbano esistente	- Parziale insufficienza di dotazione di servizi potenziali, in relazione agli ambiti di influenza dei servizi esistenti - Marginale rispetto a viabilità ad alta intensità di traffico e quindi interessato	**SI**	FUNZIONI E INDIRIZZI L'areale è destinato a funzioni urbane prevalentemente residenziali. L'Areale individuato si colloca sul margine est del centro edificato in adiacenza a tessuti consolidati di tipo B. E' un areale ben accessibile dalla rete infrastrutturale esistente. In sede di PSC e di POC si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati delle reti ecologiche di competenza dell'areale, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel Documento Preliminare. AZIONI PER SUPERARE I FATTORI LIMITANTI - E' a carico dell'areale prevedere dotazioni territoriali di parcheggi pubblici, in misura superiore alla norma per sanare una criticità che risulta nel settore confinante consolidato nord e centro storico (le quote specifiche

	- Collegabile al depuratore attraverso la rete di smaltimento esistente	dalle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali - Compreso nella fascia di criticità per le emissioni elettromagnetiche		verranno stabilite in sede di PSC e POC). - per quanto riguarda l'impatto acustico vedi punto successivo. - L' areale potrà essere attuato ad avvenuto decentramento dell'impianto di telefonia mobile esistente e situato lungo la via Provinciale San Pietro che determina la criticità per le emissioni elettromagnetiche. CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI - dovranno essere previste reti separate di smaltimento dei reflui. - nel rispetto della normativa del PTCP e della zonizzazione acustica Vigente, non potranno essere previsti insediamenti di tipo residenziale in classe acustica IV. - si deve garantire al futuro insediamento condizioni di una buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità riconosciuta in classe acustica IV. ALTRE LIMITAZIONI E CONDIZIONAMENTI - limitazioni geotecniche: per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A). - limitazioni idrauliche: nessuna. - Interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana. - Qualità delle acque: nessuna segnalazione specifica. - Qualità dell'aria: tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - Qualità dell'aria: nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti
3	- Buona dotazione di servizi potenziali, in relazione ai compiti già assegnati dal PRG Vigente in fatto di dotazioni territoriali - Adiacente al tessuto urbano esistente e in corso di urbanizzazione - Buona accessibilità dal tessuto urbano esistente - Buona accessibilità dalla viabilità extraurbana esistente - Buone caratteristiche di completamento del disegno urbano esistente - Collegabile al depuratore attraverso la rete di smaltimento esistente	- Prospiciente la zona artigianale - Marginale rispetto a viabilità ad alta intensità di traffico esistente e di previsione e quindi interessato dalle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali - Parzialmente interessato dalla fascia di criticità per le emissioni elettromagnetiche	**SI**	FUNZIONI E INDIRIZZI L'areale è destinato a funzioni urbane miste residenziali e terziarie L'Areale individuato si colloca tra via Mascarino ed il costruendo comparto C1 previsto nel PRG Vigente. Si tratta di un'area residuale oggi destinato dal PRG Vigente alla realizzazione di attività di floricoltura non realizzata. E' un areale ben accessibile dalla rete infrastrutturale esistente. In sede di PSC e di POC si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati delle reti ecologiche di competenza dell'areale, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel Documento Preliminare. AZIONI PER SUPERARE I FATTORI LIMITANTI - è a carico dell'areale predisporre in sede attuativa una fascia di 50 metri di profondità sulla via Mascarino per abbattere l'impatto della prospiciente area industriale. - per l'impatto acustico vedi punto successivo. - l' areale potrà essere attuato ad avvenuto decentramento dell'impianto di telefonia mobile esistente e situato lungo la via Provinciale San Pietro che determina la criticità per le emissioni elettromagnetiche. - eventuali potenzialità edificatorie non spendibili all'interno dell'areale, per il rispetto delle condizioni precedenti, dovranno essere localizzate e realizzate in altri areali previsti nel comune secondo il sistema perequativo CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI - dovranno essere previste reti separate di smaltimento dei reflui. - nel rispetto della normativa del PTCP e della zonizzazione acustica Vigente, non potranno essere previsti insediamenti di tipo residenziale in classe acustica IV. - si deve garantire al futuro insediamento condizioni di una buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità riconosciuta in classe acustica IV. ALTRE LIMITAZIONI E CONDIZIONAMENTI

				- limitazioni geotecniche: limitazioni geotecniche (B); per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A). - limitazioni idrauliche: nessuna. - Interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana. - Qualità delle acque: nessuna segnalazione specifica. - Qualità dell'aria: tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - Qualità dell'aria: nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti
4	- Adiacente alla zona artigianale esistente - Buona accessibilità dalla viabilità extraurbana esistente - Collegabile al depuratore attraverso la rete di smaltimento esistente	- Marginale rispetto a viabilità ad alta intensità di traffico esistente e di previsione e quindi interessato dalle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali - Parzialmente interessato dalla fascia di criticità per le emissioni elettromagnetiche	**SI**	FUNZIONI E INDIRIZZI L'areale è destinato a funzioni urbane miste terziarie e direzionali. E' un areale ben accessibile dalla rete infrastrutturale esistente e di progetto. In sede di PSC e di POC si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati delle reti ecologiche di competenza dell'areale, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel Documento Preliminare. AZIONI PER SUPERARE I FATTORI LIMITANTI - le funzioni previste sono compatibili con il clima acustico presente. - Viste le funzioni specifiche previste l'areale potrà essere attuato dopo attenta valutazione della criticità per le emissioni elettromagnetiche. CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI - dovranno essere previste reti separate di smaltimento dei reflui. ALTRE LIMITAZIONI E CONDIZIONAMENTI - limitazioni geotecniche: per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A). - limitazioni idrauliche: nessuna. - Interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana. - Qualità delle acque: nessuna segnalazione specifica. - Qualità dell'aria: tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - Qualità dell'aria: nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti
6	- Facilmente raggiungibile dalla viabilità extraurbana - Adiacente a zona residenziale di previsione	- Insufficiente dotazione di sevizi - Adiacente a zona produttiva - Adiacente a viabilità ad alta intensità di traffico esistente - Ineressato dalla fascia di criticità per le emissioni elettromagnetiche	**NO**	

8	- Adiacente a zona residenziale in corso di attuazione e al tessuto urbano esistente - Sufficiente dotazione di servizi potenziali , in relazione agli ambiti di influenza dei servizi esistenti - Buona accessibilità dalla viabilità urbana ed extraurbana esistente - Collegabile a percorsi ciclabili di previsione - Buone caratteristiche di completamento del disegno urbano esistente - Collegabile alla rete di smaltimento esistente	- Marginale rispetto a viabilità ad alta intensità di traffico esistente e quindi interessato dalle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali - Presenza di elettrodotto MT	**SI**	FUNZIONI E INDIRIZZI L'areale è destinato a funzioni urbane prevalentemente residenziali. L'Areale individuato si colloca sul margine sud del centro edificato in adiacenza agli ultimi processi edificatori del PRG Vigente. E' un areale ben accessibile dalla rete infrastrutturale esistente. E' a carico dell'areale prevedere dotazioni territoriali di parcheggi pubblici, in misura superiore alla norma per sanare una criticità che risulta nel settore confinante consolidato ovest (le quote specifiche verranno stabilite in sede di PSC e POC). In sede di PSC e di POC si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati delle reti ecologiche di competenza dell'areale, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel Documento Preliminare. AZIONI PER SUPERARE I FATTORI LIMITANTI - per l'impatto acustico vedi punto successivo. - la linea a media tensione va spostata o interrata al momento dell'intervento edilizio. CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI - dovranno essere previste reti separate di smaltimento dei reflui. - nel rispetto della normativa del PTCP e della zonizzazione acustica Vigente, non potranno essere previsti insediamenti di tipo residenziale in classe acustica IV. - si deve garantire al futuro insediamento condizioni di una buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità riconosciuta in classe acustica IV. ALTRE LIMITAZIONI E CONDIZIONAMENTI - limitazioni geotecniche: limitazioni geotecniche (B); per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A). - limitazioni idrauliche: nessuna. - Interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana. - Qualità delle acque: nessuna segnalazione specifica. - Qualità dell'aria: tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - Qualità dell'aria: nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti
9	- Adiacente al tessuto urbano esistente - Collegabile alla rete di smaltimento esistente	- Adiacente a viabilità ad alta intensità di traffico di previsione e quindi interessato quasi interamente dalle fasce di rispetto e dalle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali - Scarsa dotazione di servizi	**NO**	

10	- Adiacente ad attrezzature sportive - Adiacente al depuratore - Facilmente raggiungibile dalla viabilità extraurbana esistente	- Lontano dal tessuto urbano esistente - Vicino al depuratore e parzialmente interessato dalla sua fascia di rispetto - Marginale a viabilità ad alta intensità di traffico e quindi interessato dalle fasce di rispetto e dalle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali	**SI**	FUNZIONI E INDIRIZZI L'areale è destinato a funzioni urbane prevalentemente residenziali. L'Areale individuato si colloca sul margine nord del centro edificato, a est della via Cremona; è un areale che si relazione con il tessuto edificato esistente attraverso le infrastrutture sportive già programmate con il PRG Vigente. Il principale ruolo assegnato all'areale è quello dell'acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione del nuovo campo da calcio e relativi servizi, nonché dell'area necessaria ad un futuro ampliamento del depuratore comunale a fronte della concessione, secondo gli indici perequativi, di 5000 mq. di SC per usi residenziali. In sede di PSC e di POC si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati delle reti ecologiche di competenza dell'areale, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel Documento Preliminare. AZIONI PER SUPERARE I FATTORI LIMITANTI - In sede di progettazione dell'areale dovranno essere trovate delle soluzioni tecniche e infrastrutturali tali da migliorare l'accessibilità al centro urbano consolidato, anche attraverso percorsi ciclo-pedonali da sviluppare attraverso l'area verde. - le aree comprese all'interno della fascia di rispetto del depuratore sono inedificabili; potranno essere utilizzate per impianti sportivi a terra scoperti. - per l'impatto acustico vedi punto successivo. - eventuali potenzialità edificatorie non spendibili all'interno dell'areale, per il rispetto delle condizioni precedenti, dovranno essere localizzate e realizzate in altri areali previsti nel comune secondo il sistema perequativo CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI - dovranno essere pr eviste reti separate di smaltimento dei reflui. - nel rispetto della normativa del PTCP e della zonizzazione acustica Vigente, non potranno essere previsti insediamenti di tipo residenziale in classe acustica IV. - si deve garantire al futuro insediamento condizioni di una buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità riconosciuta in classe acustica IV. ALTRE LIMITAZIONI E CONDIZIONAMENTI - limitazioni geotecniche: per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A). - limitazioni idrauliche: nessuna. - Interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana. - Qualità delle acque: nessuna segnalazione specifica. - Qualità dell'aria: tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - Qualità dell'aria: nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti
11	- Ambito che conferma una previsione del PRG Vigente non ancora completamente attuata - Buone caratteristiche di completamento del disegno urbano esistente - Facile collegamento con percorsi ciclabili esistenti o di previsione	- Parziale insufficienza di dotazione di servizi potenziali, in relazione agli ambiti di influenza dei servizi esistenti - Carenza di infrastrutture di carattere locale	**SI**	FUNZIONI E INDIRIZZI L'areale è destinato a funzioni urbane prevalentemente residenziali. L'Areale individua un'area interclusa che nel PRG Vigente è oggi destinata ad attrezzature sportive di carattere privato non attuata. E' a carico dell'areale la realizzazione dei tratti infrastrutturali necessari per il collegamento alla viabilità comunale. E' a carico dell'areale prevedere dotazioni territoriali di parcheggi pubblici e verde pubblico, in misura superiore alla norma per sanare una criticità che risulta nel settore confinante consolidato ovest e centro storico (le quote specifiche verranno stabilite in sede di PSC e POC). In sede di PSC e di POC si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati delle reti ecologiche di competenza dell'areale, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel Documento Preliminare.

				AZIONI PER SUPERARE I FATTORI LIMITANTI - In sede di previsione andranno definite quote maggiori di dotazioni di verde e parcheggi. - L'areale si attua se vengono realizzate le infrastrutture locali (viabilità) per migliorare l'accessibilità alla zona circostante. CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI - dovranno essere previste reti separate di smaltimento dei reflui. - nel rispetto della normativa del PTCP e della zonizzazione acustica Vigente, non potranno essere previsti insediamenti di tipo residenziale in classe acustica IV. - si deve garantire al futuro insediamento condizioni di una buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità riconosciuta in classe acustica IV. ALTRE LIMITAZIONI E CONDIZIONAMENTI - limitazioni geotecniche: limitazioni geotecniche (B). - limitazioni idrauliche: nessuna. - Interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana. - Qualità delle acque: nessuna segnalazione specifica. - Qualità dell'aria: tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - Qualità dell'aria: nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti
12	- Ambito che conferma una previsione del PRG Vigente non ancora completamente attuata di ristrutturazione urbanistica con sostituzione di un precedente tessuto produttivo - Buone caratteristiche di completamento del disegno urbano esistente - Facile collegamento con percorsi ciclabili esistenti o di previsione	- Vicinanza alla zona produttiva - Marginale a viabilità ad alta intensità di traffico e quindi interessato dalle fasce di rispetto e dalle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali	**SI**	FUNZIONI E INDIRIZZI L'areale è destinato a funzioni urbane residenziali e terziarie. L'areale di sviluppo viene assunto direttamente dal PRG Vigente in quanto non ancora attuato. Attualmente è in corso la procedura di caratterizzazione di "suoli inquinati" con l'approvazione del piano di bonifica ormai vicina alla conclusione. Vengono assunti tutti i limiti e condizionamenti derivanti dal PRG Vigente. AZIONI PER SUPERARE I FATTORI LIMITANTI - la vicinanza della zona produttiva ha prodotto a livello progettuale una dislocazione degli edifici e delle zone verdi in modo da creare un cuscinetto di separazione fra le due funzioni. - per quanto riguarda il clima acustico vedi punto successivo. CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI - dovranno essere previste reti separate di smaltimento dei reflui. - nel rispetto della normativa del PTCP e della zonizzazione acustica Vigente, non potranno essere previsti insediamenti di tipo residenziale in classe acustica IV. - si deve garantire al futuro insediamento condizioni di una buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità riconosciuta in classe acustica IV. ALTRE LIMITAZIONI E CONDIZIONAMENTI - limitazioni geotecniche: per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A). - limitazioni idrauliche: nessuna. - Interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana. - Qualità delle acque: nessuna segnalazione specifica. - Qualità dell'aria: tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse,

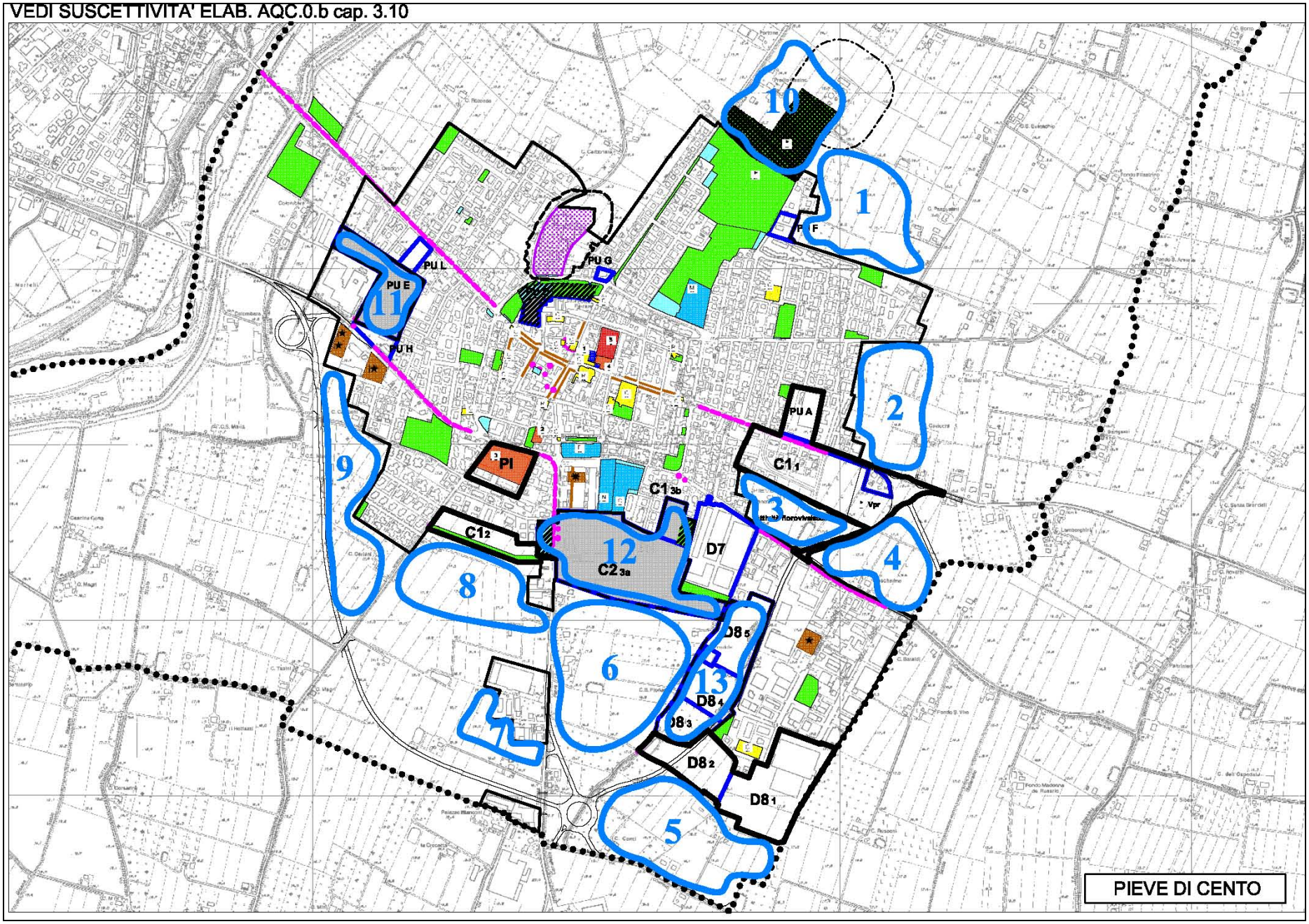
				con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - Qualità dell'aria: nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti

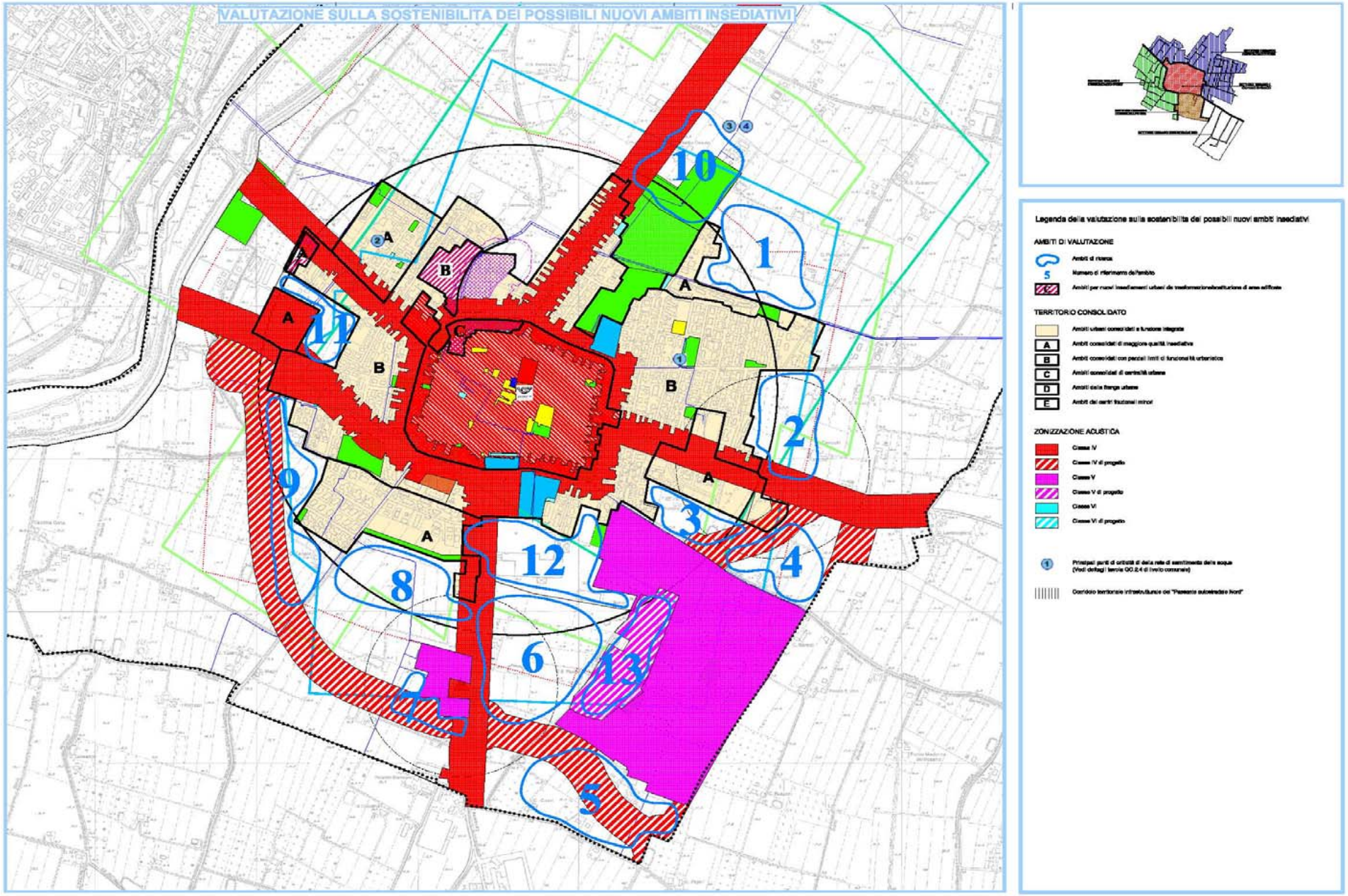
AMBITI PRODUTTIVI DI SVILUPPO E CONSOLIDATI NEL COMUNE DI PIEVE DI CENTO

N° AREALE	SUSCETTIVITA' FATTORI FAVOREVOLI	SUSCETTIVITA' FATTORI LIMITANTI	INSERITO NEL Documento Preliminare	VALSAT E DOCUMENTO PRELIMINARE PREVISIONE E CONDIZIONAMENTI
5	- Adiacente alla zona artigianale in corso di urbanizzazione - Buona accessibilità dalla viabilità extraurbana esistente	- Interessato da previsione di nuova viabilità ad alta intensità di traffico e quindi interessato dalle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali - Collegabile al depuratore attraverso la rete di smaltimento esistente	**SI**	FUNZIONI E INDIRIZZI L'areale è destinato a funzioni produttive di sviluppo. Areale interessato dall'Accordo Territoriale per le aree produttive (Polo di sviluppo Pieve di Cento-Argile). LIMITI E CONDIZIONAMENTI Areale inedificabile fino a che non verrà definito l'Accordo Territoriale
7	- Adiacente a zona artigianale esistente - Buona accessibilità dalla viabilità extraurbana esistente	- Marginale rispetto a viabilità ad alta intensità di traffico esistente e di previsione e quindi interessato dalle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali - Lontano dal depuratore e limitrofo ad una zona non depurata - Compreso nella fascia di criticità per le emissioni elettromagnetiche	**SI**	FUNZIONI E INDIRIZZI L'areale è destinato a funzioni artigianali. Si configura come una potenzialità rivolta all'ampliamento delle attività produttive di rilievo comunale esistenti in loco. LIMITI E CONDIZIONAMENTI - Dovranno essere previste reti separate di smaltimento dei reflui. - Le aziende che si vorranno ampliare di concerto con il Comune dovranno risolvere la criticità di smaltimento dei reflui, realizzando i necessari collettori. - L'areale potrà essere utilizzato una volta riscontato che la criticità elettromagnetica è stata risolta. ALTRE LIMITAZIONI E CONDIZIONAMENTI - limitazioni geotecniche: limitazioni geotecniche (B). - limitazioni idrauliche: nessuna. - Interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana. - Qualità delle acque: nessuna segnalazione specifica. - Qualità dell'aria: nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti

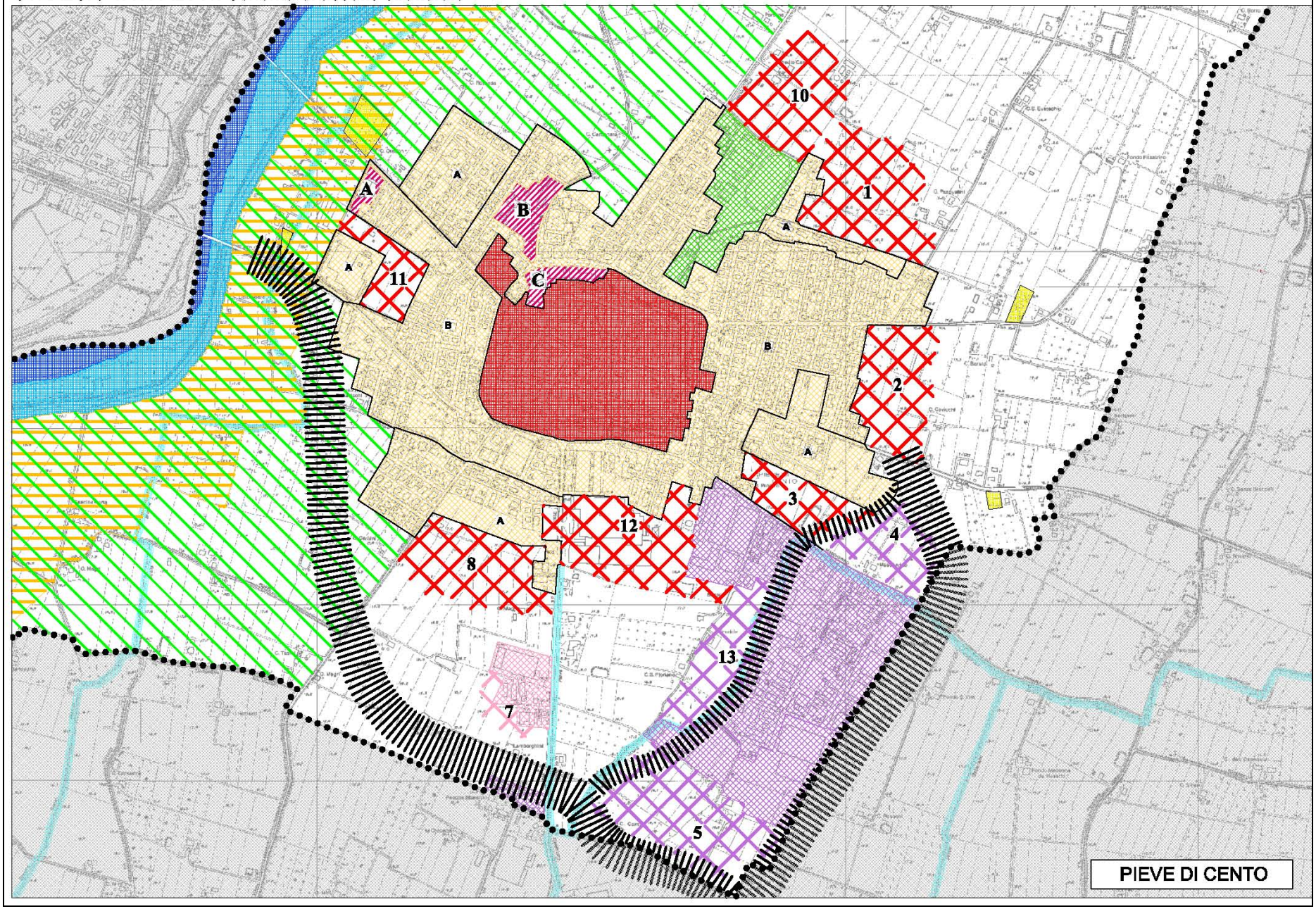
13	- Ambito che conferma una previsione del PRG Vigente non ancora completamente attuata per funzioni produttive - Buone caratteristiche di completamento della zona produttiva esistente - Facile collegamento con percorsi ciclabili esistenti o di previsione	- Scarsamente collegato alla viabilità extraurbana	**SI**	FUNZIONI E INDIRIZZI L'areale è destinato a funzioni produttive di sviluppo. L'areale viene assunto direttamente dal PRG Vigente in quanto non ancora attuato. Tale areale va completare quella parte del tessuto produttivo consolidato che risulta non interessato da vincoli o limitazioni ambientali. Vengono assunti tutti i limiti e condizionamenti derivanti dal PRG Vigente LIMITI E CONDIZIONAMENTI - Dovranno essere previste reti separate di smaltimento dei reflui. - E' a carico dell'areale l'adeguamento della strada Pradole per una funzione di collegamento tra la SP Centese e la SP San Benedetto a completamento di altre iniziative in atto. ALTRE LIMITAZIONI E CONDIZIONAMENTI - limitazioni geotecniche: per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A); limitazioni geotecniche (B). - limitazioni idrauliche: nessuna. - Interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana. - Qualità delle acque: nessuna segnalazione specifica. - Qualità dell'aria: nei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi ed infrastrutturali dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti

VEDI SUSCETTIVITA' ELAB. AQC.0.b cap. 3.10




VALUTAZIONE SULLA SOSTENIBILITA DEI POSSIBILI NUOVI AMBITI INSEDIATIVI
Legenda della valutazione sulla sostenibilità dei possibili nuovi ambiti insediativi
AMBITI DI VALUTAZIONE
Ambiti di ricerca
Numero di riferimento dell'ambito
Ambiti per nuovi insediamenti urbani da trasformazione/edificazione di aree edificate
TERRITORIO CONSOLIDATO
Ambiti urbani consolidati a funzione integrata
Ambiti consolidati di maggiore qualità insediativa
Ambiti consolidati con parziali limiti di funzionalità urbanistica
Ambiti consolidati di centralità urbana
Ambiti della frange urbane
Ambiti dei centri frazionali minori
ZONIZZAZIONE ACUSTICA
Classe IV
Classe IV di progetto
Classe V
Classe V di progetto
Classe VI
Classe VI di progetto
Principali punti di criticità della rete di smaltimento delle acque (Vedi dettagli tavola QC.2.4 di livello comunale)
Corridoio territoriale infrastrutturale del "Passante autostradale Nord"

STRALCIO TAV. PiDP.1: Schema di assetto strutturale



5.1 LA MACROCLASSIFICAZIONE

Lo stato di fatto, ovvero la Macroclassificazione costruita sul PRG Vigente con i parametri e gli indirizzi del progetto di PSC adottato e approvato , riporta i seguenti dati:

PRG vigente

TIPO DI TESSUTO	SUPERFICIE IN MQ.
TU	1.586.856
TPU	253.643
TDU RESIDENZIALE	146.129
TDU ATTIVITA' PRODUTTIVE	129.844
TERRITORIO RURALE	13.764.229
TOTALE TERRITORIO COMUNALE	**15.880.701**

Il PSC adottato riporta invece i seguenti dati

TIPO DI TESSUTO	SUPERFICIE IN MQ.
TU	1.684.029
TPU	215.042
TDU RESIDENZIALE	454.688
TDU ATTIVITA' PRODUTTIVE	214.691
TERRITORIO RURALE	13.312.252
TOTALE TERRITORIO COMUNALE	**15.880.701**

Il PSC approvato presenta i seguenti dati finali

TIPO DI TESSUTO	SUPERFICIE IN MQ.
TU	1.654.935
TPU RESIDENZIALE	246.504
TPU PRODUTTIVO	49.100
TDU RESIDENZIALE	407.334
TDU ATTIVITA' PRODUTTIVE	214.835
TERRITORIO RURALE	13.307.992
TOTALE TERRITORIO COMUNALE	**15.880.701**

6. LE SCELTE DEFINITIVE DEL PSC COMUNALE

L’analisi che segue riporta tutti gli ambiti di riqualificazione/rifunzionalizzazione, gli ambiti di potenziale nuovo insediamento sia di tipo prevalentemente residenziale che produttivo che il PSC Comunale ha confermato ed aggiornato rispetto quelli posti all’attenzione della Conferenza di Pianificazione. In particolare l’Areale 12 (corrispondente al recupero e rifunzionalizzazione dell’area ex Lamborghini che è ormai in stato di avanzata attuazione) è stato riassorbito all’interno dei tessuti consolidati in fase di attuazione (AUC-B). Lo stesso dicasi per una quota parte dell’Areale 13 – produttivo – che vede un sub-comparto convenzionato e in fase di inizio lavori: anch’esso rientra tra i tessuti consolidati per funzioni produttive.

Le valutazioni, gli indirizzi ed i condizionamenti di seguito descritti, hanno come obiettivi primari la salvaguardia dei valori storici, ambientali e paesaggistici presenti ed individuati; gli indirizzi, direttive e prescrizioni della pianificazione sovraordinata, la presenza di vincoli condizionanti dovuti a rischi ambientali, nonché le localizzazioni delle varie aree in rapporto al sistema dell’accessibilità urbana e alle reti tecnologiche.

Per ciascun ambito vengono evidenziate le condizioni e le criticità principali che incidono sulle scelte di Piano. Altre valutazioni, di maggiore dettaglio. potranno avere luogo a fronte degli approfondimenti successivi rimandati ai POC ed ai PUA (in particolare ricordando i temi della sismica e della sicurezza idraulica).

AMBITI DI SOSTITUZIONE EDILIZIA

AMBITO AR B – A **Capoluogo**	**Prevalentemente residenziale di sostituzione**
Localizzazione e funzioni	Rappresenta un ambito già definito nel PRG Vigente e non attuato. Si tratta della previsione di spostare una attività artigianale ormai incongrua con il tessuto urbanizzato circostante, dalla cui trasformazione dovranno derivare interventi di miglioramento della viabilità locale carrabile e/o ciclopedonale . La programmazione quindi da mettere in campo col PSC, deve perseguire tale obiettivo.
Capacità insediativa potenziale del PSC	Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art 33 delle norme del PSC e nel rispetto della capacità insediativa coerente con l'Accordo di Pianificazione fissata all'Art. 21 delle norme stesse. Le dotazioni territoriali (parcheggi pubblici e verde pubblico) saranno pari a 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 29 mq di SU per abitante teorico): 10 mq/ab per parcheggi pubblici e 20 mq/ab per le altre dotazioni: queste ultime potranno essere monetizzate a seguito di specifici accordi con il Comune. La tipologia insediativa dovrà essere coerente con il tessuto edilizio e l'impianto urbanistico circostante.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana trattandosi di ambiti già edificati - per quanto riguarda le reti: - <u>Servizio acquedotto</u> Per le aree di riqualificazione A, B e C si dovrà prevedere il potenziamento delle condotte esistenti lungo via XXV Aprile. - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Le previste aree di riqualificazione A, B, C potranno scaricare i propri reflui nella rete esistente. Per il corretto funzionamento della rete dovranno essere previsti interventi mirati alla eliminazione di immissioni acque bianche nella rete fognaria del capoluogo, in particolare andrà realizzata la disconnessione della canaletta di Cento dalla rete fognaria stessa. Analogamente dovrà essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti - <u>Servizio gas</u> L'impatto delle aree di espansione site nel comune di Pieve di Cento è generalizzato sul sistema gas: si rende necessario un potenziamento della condotta di IV specie in uscita dall'impianto di Primo Salto di via Carline per circa 4000 metri (intervento A ma fuori comune). Inoltre l'incremento generalizzato di prelievi sulla rete (valutato in un totale di circa 700 Smc/h) evidenzia dei tratti di condotta pure di IV specie in cui la velocità risulta al di sopra o al limite di norma. In questi tratti è necessario un potenziamento della condotta esistente tramite cambio diametro (interventi B, C, D) per una lunghezza complessiva di circa 200 metri. Saranno a carico dei soggetti attuatori gli oneri derivanti da eventuali interventi di potenziamento che il gestore dovrà realizzare sulle cabine esistenti, in relazione alle cambiate condizioni delle aree adiacenti le cabine medesime.

	Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008.
Condizionamenti ambientali	- in sede di POC il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gi scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 25.1, paragrafo 4 delle norme del PSC - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche; tali compensazioni – vasche di laminazione – potranno essere ammesse anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle NdA del PSC - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III. - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture. - I soggetti attuatori dovranno redigere, prima dell'inserimento nel POC, un piano di investigazione iniziale sul sito, con riguardo al suolo, al sottosuolo e alla falda, secondo le disposizioni contenute nel DM 471/99 aggiornato con i contenuti del Titolo V D.Lgs. 3/4/2006 n. 152, in relazione a possibili stati di contaminazione del sito medesimo.
Limitazioni geotecniche	- limitazioni geotecniche: da verificare in sede di POC - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica

AMBITO AR B – B **Capoluogo**	**Prevalentemente residenziale di sostituzione**
Localizzazione e funzioni	E' un ampio ambito (di oltre due ettari) già definito nel PRG Vigente e non attuato. Si tratta della opportunità di spostare una attività artigianale con magazzini ed altri spazi ormai incongrua con il tessuto urbanizzato circostante e con problemi di accessibilità dovuti alla rete stradale sottodimensionata. Dalla trasformazione urbanistica dell'ambito dovranno derivare interventi di sostituzione edilizia e recupero di dotazioni territoriali da definire in sede di POC e prevedendo un miglioramento dell'accessibilità all'area. La capacità edificatoria residua assegnata all'ambito può attraverso processi perequativi essere espressa in altri ambiti di sviluppo insediativo
Capacità insediativa potenziale del PSC	Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art 33 delle norme del PSC e nel rispetto della capacità insediativa coerente con l'Accordo di Pianificazione fissata all'Art. 21 delle norme stesse. In sede di POC potranno essere previste quote di funzioni compatibili con la residenza sempre in coerenza con quanto fissato all'Art. 21 medesimo. Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste: - *funzioni residenziali* - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 29 mq di SU per abitante teorico): 10 mq/ab per parcheggi pubblici e 20 mq/ab per le altre dotazioni: queste ultime potranno essere monetizzate a seguito di specifici accordi con il Comune. - *funzioni terziarie direzionali* - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: queste ultime potranno essere monetizzate a seguito di specifici accordi con il Comune. - *funzioni commerciali* - secondo le specifiche norme di settore. La tipologia insediativa dovrà essere coerente con il tessuto edilizio e l'impianto urbanistico circostante.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana trattandosi di ambiti già edificati - per quanto riguarda le reti: - <u>Servizio acquedotto</u> Per le aree di riqualificazione A, B e C si dovrà prevedere il potenziamento delle condotte esistenti lungo via XXV Aprile. - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Le previste aree di riqualificazione A, B, C potranno scaricare i propri reflui nella rete esistente. Per il corretto funzionamento della rete dovranno essere previsti interventi mirati alla eliminazione di immissioni acque bianche nella rete fognaria del capoluogo, in particolare andrà realizzata la disconnessione della canaletta di Cento dalla rete fognaria stessa. Analogamente dovrà essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti - <u>Servizio gas</u>

	L'impatto delle aree di espansione site nel comune di Pieve di Cento è generalizzato sul sistema gas: si rende necessario un potenziamento della condotta di IV specie in uscita dall'impianto di Primo Salto di via Carline per circa 4000 metri (intervento A ma fuori comune). Inoltre l'incremento generalizzato di prelievi sulla rete (valutato in un totale di circa 700 Smc/h) evidenzia dei tratti di condotta pure di IV specie in cui la velocità risulta al di sopra o al limite di norma. In questi tratti è necessario un potenziamento della condotta esistente tramite cambio diametro (interventi B, C, D) per una lunghezza complessiva di circa 200 metri. Saranno a carico dei soggetti attuatori gli oneri derivanti da eventuali interventi di potenziamento che il gestore dovrà realizzare sulle cabine esistenti, in relazione alle cambiate condizioni delle aree adiacenti le cabine medesime. Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008.
Condizionamenti ambientali	- in sede di POC il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 25.1, paragrafo 4 delle norme del PSC - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche; tali compensazioni – vasche di laminazione – potranno essere ammesse anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle NdA del PSC - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III. - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture. - I soggetti attuatori dovranno redigere, prima dell'inserimento nel POC, un

	piano di investigazione iniziale sul sito, con riguardo al suolo, al sottosuolo e alla falda, secondo le disposizioni contenute nel DM 471/99 aggiornato con i contenuti del Titolo V D.Lgs. 3/4/2006 n. 152, in relazione a possibili stati di contaminazione del sito medesimo.
Limitazioni geotecniche	- limitazioni geotecniche: da verificare in sede di POC - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica

AMBITO AR B – D **Capoluogo**	**Prevalentemente residenziale di sostituzione**
Localizzazione e funzioni	E' un ambito di circa 2.223 mq di superficie già definito nel PRG Vigente e non attuato. Si tratta della opportunità di operare una riqualificazione mediante sostituzione edilizia per un Ambito che fronteggia l'area di Porta Ferrara e che nelle motivazioni della sua proposizione assomma a quella dl recupero di un'area parzialmente abbandonata posta sull'ex terraglio, a quelle della compartecipazione alla realizzazione di opere infrastrutturali prospicienti l'area (rotatoria sulla Via Circonvallazione Levante).
Capacità insediativa potenziale del PSC	Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art 33 delle norme del PSC e nel rispetto della capacità insediativa coerente con l'Accordo di Pianificazione fissata all'Art. 21 delle norme stesse. Le dotazioni territoriali (parcheggi pubblici e verde pubblico) saranno in funzione degli Usi ammessi: - *funzioni residenziali* - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 29 mq di SU per abitante teorico); il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune. - *funzioni terziarie-direzionali* - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune. La tipologia insediativa dovrà essere coerente con il tessuto edilizio e l'impianto urbanistico circostante.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana trattandosi di ambiti già edificati - per quanto riguarda le reti: - <u>Servizio acquedotto</u> Dovrà essere verificata l'eventuale necessità di prevedere il potenziamento delle condotte esistenti lungo via XXV Aprile. - <u>Servizio fognature e depurazione</u> L'area di riqualificazione potrà scaricare i propri reflui nella rete esistente. Per il corretto funzionamento della rete dovranno essere previsti interventi mirati alla eliminazione di immissioni acque bianche nella rete fognaria del capoluogo, in particolare andrà realizzata la disconnessione della canaletta di Cento dalla rete fognaria stessa. Analogamente dovrà essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti - <u>Servizio gas</u> L'impatto delle aree di espansione site nel comune di Pieve di Cento è generalizzato sul sistema gas: si rende necessario un potenziamento della condotta di IV specie in uscita dall'impianto di Primo Salto di via Carline per circa 4000 metri (intervento A ma fuori comune). Inoltre l'incremento generalizzato di prelievi sulla rete (valutato in un totale di circa 700 Smc/h) evidenzia dei tratti di condotta pure di IV specie in cui la velocità risulta al di sopra o al limite di

	norma. In questi tratti dovrà essere verificata l'eventuale necessità di potenziamento della condotta esistente tramite cambio diametro (interventi B, C, D) per una lunghezza complessiva di circa 200 metri. Saranno a carico dei soggetti attuatori gli oneri derivanti da eventuali interventi di potenziamento che il gestore dovrà realizzare sulle cabine esistenti, in relazione alle cambiate condizioni delle aree adiacenti le cabine medesime. Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008. E' inoltre a carico del soggetto attuatore: - la cessione gratuita al Comune l'area necessaria alla realizzazione della rotatoria, nonché progettare e realizzare la rotatoria medesima; - gli oneri saranno parzialmente scomputati; le modalità di tale scomputo saranno definite in sede di sottoscrizione dell'Art. 18, a fronte del progetto esecutivo e relativo computo metrico dell'opera infrastrutturale.
Condizionamenti ambientali	- in sede di POC il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 25.1, paragrafo 4 delle norme del PSC - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle NdA del PSC - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III. - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture. - I soggetti attuatori dovranno redigere, prima dell'inserimento nel POC, un piano di investigazione iniziale sul sito, con riguardo al suolo, al sottosuolo e alla falda, secondo le disposizioni contenute nel DM 471/99 aggiornato con i contenuti del Titolo V D.Lgs. 3/4/2006 n. 152, in relazione a possibili stati di contaminazione del sito medesimo.

Limitazioni geotecniche	- limitazioni geotecniche: da verificare in sede di POC - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica

AMBITO AR B – E **Capoluogo**	**Ambito per funzioni miste di sostituzione**
Localizzazione e funzioni	E' un ambito di circa 3.235 mq di superficie, posto sull'ex terraglio, per il quale si prevede una possibilità di riutilizzo (con cambio d'uso degli edifici esistenti) o di sostituzione edilizia (applicando gli indici perequativi del PSC) per funzioni miste, <u>con esclusione della funzione residenziale</u>. L'Ambito ricomprende al suo interno un parcheggio in parte pubblico che dovrà essere riqualificato e reso totalmente pubblico.
Capacità insediativa potenziale del PSC	Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art 33 delle norme del PSC e nel rispetto della capacità insediativa fissata all'Art. 21 delle norme stesse; in alternativa potrà essere riutilizzata la superficie esistente alla data di adozione del PSC. Le dotazioni territoriali (verde e parcheggi pubblici) saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste: - *funzioni terziarie-direzionali* - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune. - *funzioni commerciali* - secondo le specifiche norme di settore. La tipologia insediativa dovrà essere coerente con il tessuto edilizio e l'impianto urbanistico circostante.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana trattandosi di ambiti già edificati - per quanto riguarda le reti: - <u>Servizio acquedotto</u> Dovrà essere verificata l'eventuale necessità di prevedere il potenziamento delle condotte esistenti lungo via XXV Aprile. - <u>Servizio fognature e depurazione</u> L'area di riqualificazione potrà scaricare i propri reflui nella rete esistente. Per il corretto funzionamento della rete dovranno essere previsti interventi mirati alla eliminazione di immissioni acque bianche nella rete fognaria del capoluogo, in particolare andrà realizzata la disconnessione della canaletta di Cento dalla rete fognaria stessa. Analogamente dovrà essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti. - <u>Servizio gas</u> L'impatto delle aree di espansione site nel comune di Pieve di Cento è generalizzato sul sistema gas: si rende necessario un potenziamento della condotta di IV specie in uscita dall'impianto di Primo Salto di via Carline per circa 4000 metri (intervento A ma fuori comune). Inoltre l'incremento generalizzato di prelievi sulla rete (valutato in un totale di circa 700 Smc/h) evidenzia dei tratti di condotta pure di IV specie in cui la velocità risulta al di sopra o al limite di norma. In questi tratti dovrà essere verificata l'eventuale necessità di

	potenziamento della condotta esistente tramite cambio diametro (interventi B, C, D) per una lunghezza complessiva di circa 200 metri. Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008. Saranno a carico dei soggetti attuatori gli oneri derivanti da eventuali interventi di potenziamento che il gestore dovrà realizzare sulle cabine esistenti, in relazione alle cambiate condizioni delle aree adiacenti le cabine medesime; - E' a carico del soggetto attuatore l'onere di riqualificare l'area a parcheggio prevista dal RUE e compresa all'interno dell'Ambito.
Condizionamenti ambientali	- in sede di POC il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 25.1, paragrafo 4 delle norme del PSC - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle NdA del PSC - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche, se presenti, con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture. - i soggetti attuatori dovranno redigere, prima dell'inserimento nel POC, un piano di investigazione iniziale sul sito, con riguardo al suolo, al sottosuolo e alla falda, secondo le disposizioni contenute nel DM 471/99 aggiornato con i contenuti del Titolo V D.Lgs. 3/4/2006 n. 152, in relazione a possibili stati di contaminazione del sito medesimo.
Limitazioni geotecniche	- limitazioni geotecniche: da verificare in sede di POC - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica

AMBITO AR B – F **Capoluogo**	**Ambito per funzioni miste di sostituzione**
Localizzazione e funzioni	E' un ambito di circa 4.050 mq di superficie, posto a margine della Via Ponte Nuovo, oggi destinato ad attività laboratoriali, per il quale si prevede una possibilità di riutilizzo mediante totale sostituzione edilizia (applicando gli indici perequativi del PSC) per funzioni miste terziarie-direzionali, <u>con esclusione della funzione residenziale</u>. L'Ambito ricomprende al suo interno, un tratto di pista ciclabile di previsione, che dovrà essere realizzata in sede di intervento a carico del soggetto attuatore.
Capacità insediativa potenziale del PSC	Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art 33 delle norme del PSC e nel rispetto della capacità insediativa fissata all'Art. 21 delle norme stesse. Le dotazioni territoriali (verde e parcheggi pubblici) saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste: - *funzioni terziarie-direzionali* - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune. - *funzioni commerciali* - secondo le specifiche norme di settore.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana trattandosi di ambiti già edificati - per quanto riguarda le reti: - <u>Servizio acquedotto</u> Dovrà essere verificata l'eventuale necessità di prevedere il potenziamento delle condotte esistenti lungo via XXV Aprile. - <u>Servizio fognature e depurazione</u> L'area di riqualificazione potrà scaricare i propri reflui nella rete esistente. Per il corretto funzionamento della rete dovranno essere previsti interventi mirati alla eliminazione di immissioni acque bianche nella rete fognaria del capoluogo, in particolare andrà realizzata la disconnessione della canaletta di Cento dalla rete fognaria stessa. Analogamente dovrà essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti - <u>Servizio gas</u> L'impatto delle aree di espansione site nel comune di Pieve di Cento è generalizzato sul sistema gas: si rende necessario un potenziamento della condotta di IV specie in uscita dall'impianto di Primo Salto di via Carline per circa 4000 metri (intervento A ma fuori comune). Inoltre l'incremento generalizzato di prelievi sulla rete (valutato in un totale di circa 700 Smc/h) evidenzia dei tratti di condotta pure di IV specie in cui la velocità risulta al di sopra o al limite di norma. In questi tratti dovrà essere verificata l'eventuale necessità di potenziamento della condotta esistente tramite cambio diametro (interventi B, C, D) per una lunghezza complessiva di circa 200 metri.

	Saranno a carico dei soggetti attuatori gli oneri derivanti da eventuali interventi di potenziamento che il gestore dovrà realizzare sulle cabine esistenti, in relazione alle cambiate condizioni delle aree adiacenti le cabine medesime. Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008. E' a carico del soggetto attuatore l'onere di realizzare il tratto di pista ciclabile compresa all'interno dell'Ambito
Condizionamenti ambientali	- in sede di POC il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 25.1, paragrafo 4 delle norme del PSC - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle NdA del PSC - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche, se presenti, con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture. - i soggetti attuatori dovranno redigere, prima dell'inserimento nel POC, un piano di investigazione iniziale sul sito, con riguardo al suolo, al sottosuolo e alla falda, secondo le disposizioni contenute nel DM 471/99 aggiornato con i contenuti del Titolo V D.Lgs. 3/4/2006 n. 152, in relazione a possibili stati di contaminazione del sito medesimo.
Limitazioni geotecniche	- limitazioni geotecniche: da verificare in sede di POC - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica

AMBITI DA RIQUALIFICARE PER RIFUNZIONALIZZAZIONE

AMBITO AR A – C **Capoluogo**	**Ambito per funzioni miste e residenziale per rifunzionalizzazione**
Localizzazione e funzioni	E' un ambito molto complesso già definito nel PRG Vigente e non attuato, che si colloca a cavaliere tra il centro storico ed il tessuto consolidato. Si tratta della opportunità di spostare una attività artigianale con magazzini ed altri spazi collocati storicamente sull'area dell'ex terraglio e parzialmente entro il margine interno del terraglio, ovvero nel centro storico. L'obiettivo è quello di liberare l'ex terraglio per destinarlo in quota parte a dotazioni territoriali da definire nel POC sia nella quantità che nella distribuzione ed in quota parte a funzioni di tipo misto residenziale-terziarie-direzionali; liberare la porzione compresa nel centro storico, valutando anche l'eventuale ripristino della circonvallazione interna (in quel punto occupata dai capannoni dell'azienda) ed il ripristino di un fronte edificato coerente per densità edilizia e tipologia con quel settore del centro storico. La capacità edificatoria assegnata all'ambito può attraverso i criteri perequativi essere espressa in parte anche in altri ambiti di sviluppo insediativo. E' possibile, in attesa dell'inserimento in POC dell'Ambito, mantenere le funzioni esistenti alla data di adozione del PSC, con la possibilità di attuare interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione edilizia a parità di Superficie edificata esistente. Sono inoltre ammessi interventi funzionali al risparmio energetico, funzionali al miglioramento delle condizioni di salute dell'ambiente di lavoro anche se ciò comporta aumento di Superficie. E' inoltre ammesso il cambio d'uso verso usi non residenziali e all'interno del medesimo gruppo "FUNZIONI PRODUTTIVE MANIFATTURIERE E ASSIMILABILI" previsto nel RUE all'Art. 2.7.2.
Capacità insediativa potenziale del PSC	Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art 33 delle norme del PSC o derivanti da altri Accordi, in coerenza con l'Accordo di Pianificazione. Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste: *- funzioni residenziali* - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 29 mq di SU per abitante teorico) con l'obiettivo fissato all'Art. 28 delle norme del PSC *- funzioni terziarie-direzionali* - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune La tipologia insediativa dovrà essere coerente con il tessuto edilizio e l'impianto urbanistico circostante.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana trattandosi di ambiti già edificati - per quanto riguarda le reti: - Servizio acquedotto Per le aree di riqualificazione A, B e C si dovrà prevedere il potenziamento delle condotte esistenti lungo via XXV Aprile. - Servizio fognature e depurazione Le previste aree di riqualificazione A, B, C potranno scaricare i propri reflui nella rete esistente. Per il corretto funzionamento della rete dovranno essere previsti

	interventi mirati alla eliminazione di immissioni acque bianche nella rete fognaria del capoluogo, in particolare andrà realizzata la disconnessione della canaletta di Cento dalla rete fognaria stessa. Analogamente dovrà essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti - <u>Servizio gas</u> L'impatto delle aree di espansione site nel comune di Pieve di Cento è generalizzato sul sistema gas: si rende necessario un potenziamento della condotta di IV specie in uscita dall'impianto di Primo Salto di via Carline per circa 4000 metri (intervento A ma fuori comune). Inoltre l'incremento generalizzato di prelievi sulla rete (valutato in un totale di circa 700 Smc/h) evidenzia dei tratti di condotta pure di IV specie in cui la velocità risulta al di sopra o al limite di norma. In questi tratti è necessario un potenziamento della condotta esistente tramite cambio diametro (interventi B, C, D) per una lunghezza complessiva di circa 200 metri. Saranno a carico dei soggetti attuatori gli oneri derivanti da eventuali interventi di potenziamento che il gestore dovrà realizzare sulle cabine esistenti, in relazione alle cambiate condizioni delle aree adiacenti le cabine medesime. Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008.
Condizionamenti ambientali	- in sede di POC il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 24, paragrafo 2 delle norme del PSC - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle NdA del PSC - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III. - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche, se presenti, con interventi diretti sulle linee elettriche o

	sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture. - I soggetti attuatori dovranno redigere, prima dell'inserimento nel POC, un piano di investigazione iniziale sul sito, con riguardo al suolo, al sottosuolo e alla falda, secondo le disposizioni contenute nel DM 471/99 aggiornato con i contenuti del Titolo V D.Lgs. 3/4/2006 n. 152, in relazione a possibili stati di contaminazione del sito medesimo.
Limitazioni geotecniche	- limitazioni geotecniche: da verificare in sede di POC - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica

AMBITI DI POTENZIALE NUOVO INSEDIAMENTO

AMBITO ANS C_1 **Capoluogo**	**Prevalentemente residenziale**
Localizzazione e funzioni	- L'Ambito si colloca sul margine nord-ovest del centro edificato in adiacenza a tessuti edificati di recente realizzazione. E' un areale ben accessibile dalla rete infrastrutturale esistente ed è ben collegabile alle reti di smaltimento dei reflui. - A questo Ambito non sono assegnati impegni particolari aggiuntivi se non la previsione/realizzazione delle dotazioni territoriali previste dalla normativa del PSC.
Capacità insediativa potenziale del PSC	- Il PSC ha previsto per questo Ambito una capacità insediativa complessiva residenziale di 15.900 mq di SU - il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 del PSC e nel rispetto della capacità insediativa coerente con l'Accordo di Pianificazione fissata all'Art. 21 delle norme del PSC. - In sede di POC potranno essere previste quote di funzioni compatibili con la residenza sempre in coerenza con quanto fissato all'Art. 21 medesimo. Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste: - *funzioni residenziali* - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 29 mq di SU per abitante teorico) con l'obiettivo fissato al successivo all'Art. 28 delle norme del PSC; - *funzioni terziarie direzionali* - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico. - *funzioni commerciali* - secondo le specifiche norme di settore.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana rispettando il criterio dell'invarianza idraulica (ogni ettaro di territorio impermeabilizzato devono essere previsti 500 mc di invaso) - <u>per quanto riguarda le reti</u>: - <u>Servizio acquedotto</u> Per le aree di espansione 1, 2 e 10 si dovrà prevedere il potenziamento delle condotte esistenti lungo via Don Minzoni, via Asia, via Donatori di Sangue, via Ludovico Ariosto e la realizzazione del collegamento con la rete di via Cremona - <u>Servizio fognature e depurazione</u> L'area 1 dovrà recapitare direttamente all'impianto di depurazione principale. Per il corretto funzionamento della rete dovranno essere previsti interventi mirati alla eliminazione di immissioni acque bianche nella rete fognaria del capoluogo, in particolare andrà realizzata la disconnessione della canaletta di Cento dalla rete fognaria stessa. Analogamente dovrà essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti. - <u>Servizio gas</u> L'impatto delle aree di espansione site nel comune di Pieve di

	Cento è generalizzato sul sistema gas: si rende necessario un potenziamento della condotta di IV specie in uscita dall'impianto di Primo Salto di via Carline per circa 4000 metri (intervento A ma fuori comune). Inoltre l'incremento generalizzato di prelievi sulla rete (valutato in un totale di circa 700 Smc/h) evidenzia dei tratti di condotta pure di IV specie in cui la velocità risulta al di sopra o al limite di norma. In questi tratti è necessario un potenziamento della condotta esistente tramite cambio diametro (interventi B, C, D) per una lunghezza complessiva di circa 200 metri. A servizio dei comparti 10 e 1 va inoltre programmato l'intervento E che prevede: potenziamento della condotta MP su via Malafarina fino al futuro stacco per il comparto 1, posa di condotta MP attraverso le due aree di comparto, fino all'estremità presente su via Cremona, potenziamento della condotta MP su via Cremona fino all'incrocio con via Borre, per un totale complessivo, relativo all'intervento E, di circa 1500 metri. Saranno a carico dei soggetti attuatori gli oneri derivanti da eventuali interventi di potenziamento che il gestore dovrà realizzare sulle cabine esistenti, in relazione alle cambiate condizioni delle aree adiacenti le cabine medesime. Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008.
Condizionamenti ambientali	- in sede di POC il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 25.2, paragrafo 5 delle norme del PSC - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche; tali compensazioni – vasche di laminazione – potranno essere ammesse anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ambito o Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III.

Altri limiti e condizionamenti	- la linea elettrica di media tensione esistente deve essere spostata o interrata contestualmente all'intervento edilizio e quindi risolta la criticità elettromagnetica. - tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti - l'attuazione degli interventi è condizionata alla preliminare verifica, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolta ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela - limitazioni idrauliche: nessuna
Limitazioni geotecniche	- Limitazioni geotecniche: per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A) - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica

AMBITO ANS C_2 **Capoluogo**	**Prevalentemente residenziale**
Localizzazione e funzioni	- L' Ambito si colloca sul margine est del centro edificato in adiacenza a tessuti consolidati di tipo C. E' un Ambito ben accessibile dalla rete infrastrutturale esistente ed è ben collegabile alle reti di smaltimento dei reflui. - A questo Ambito non sono assegnati impegni particolari aggiuntivi se non la previsione/realizzazione delle dotazioni territoriali previste dalla normativa del PSC.
Capacità insediativa potenziale del PSC	- Il PSC ha previsto per questo Ambito una capacità insediativa complessiva residenziale di 10.600 mq di SU - Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 del PSC e nel rispetto della capacità insediativa coerente con l'Accordo di Pianificazione fissata all'Art. 21 delle norme del PSC. - In sede di POC potranno essere previste quote di funzioni compatibili con la residenza sempre in coerenza con quanto fissato all'Art. 21 medesimo Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste: - *funzioni residenziali* - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 29 mq di SU per abitante teorico) con l'obiettivo fissato all'Art. 28 delle norme del PSC; - *funzioni terziarie direzionali* - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico. - *funzioni commerciali* - secondo le specifiche norme di settore.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana rispettando il criterio dell'invarianza idraulica (ogni ettaro di territorio impermeabilizzato devono essere previsti 500 mc di invaso) - <u>per quanto riguarda le reti</u>: - <u>Servizio acquedotto</u> Per le aree di espansione 1, 2 e 10 si dovrà prevedere il potenziamento delle condotte esistenti lungo via Don Minzoni, via Asia, via Donatori di Sangue, via Ludovico Ariosto e la realizzazione del collegamento con la rete di via Cremona - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Le aree 2 e 10 dovranno convogliare i reflui all'impianto di depurazione tramite una nuova condotta comune dedicata, per non gravare sulla rete esistente. Per il corretto funzionamento della rete dovranno essere previsti interventi mirati alla eliminazione di immissioni acque bianche nella rete fognaria del capoluogo, in particolare andrà realizzata la disconnessione della canaletta di Cento dalla rete fognaria stessa. Analogamente dovrà essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti

	- <u>Servizio gas</u> L'impatto delle aree di espansione site nel comune di Pieve di Cento è generalizzato sul sistema gas: si rende necessario un potenziamento della condotta di IV specie in uscita dall'impianto di Primo Salto di via Carline per circa 4000 metri (intervento A ma fuori comune). Inoltre l'incremento generalizzato di prelievi sulla rete (valutato in un totale di circa 700 Smc/h) evidenzia dei tratti di condotta pure di IV specie in cui la velocità risulta al di sopra o al limite di norma. In questi tratti è necessario un potenziamento della condotta esistente tramite cambio diametro (interventi B, C, D) per una lunghezza complessiva di circa 200 metri. Saranno a carico dei soggetti attuatori gli oneri derivanti da eventuali interventi di potenziamento che il gestore dovrà realizzare sulle cabine esistenti, in relazione alle cambiate condizioni delle aree adiacenti le cabile medesime. Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008.
Condizionamenti ambientali	- in sede di POC il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 25.2, paragrafo 5 delle norme del PSC - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche; tali compensazioni – vasche di laminazione – potranno essere ammesse anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ambito o Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III.
Altri limiti e condizionamenti	- Con l'attuazione dell' Ambito si dovrà risolvere la criticità elettromagnetica indotta dall'impianto di telefonia mobile esistente e situato lungo la via Provinciale San Pietro, prevedendo il suo decentramento. - tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor

	impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti - l'attuazione degli interventi è condizionata alla preliminare verifica, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolta ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela -
Limitazioni geotecniche	- Limitazioni geotecniche: per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A) - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica - limitazioni idrauliche: nessuna

AMBITO ANS C_3 **Capoluogo**	**Prevalentemente residenziale**
Localizzazione e funzioni	- L' Ambito individuato si colloca a nord di via Mascarino e a sud dell'ex comparto 1 PRG. Si tratta di un'area residuale e interclusa non attuata alle condizioni previste dal PRG.. La sua trasformazione in area potenzialmente edificabile con un mix di funzioni (residenza, terziario, commerciale, direzionale), viene subordinata alla realizzazione sul fronte di Via Mascarino, di una fascia di profondità di almeno 50 metri, dove sarà possibile prevedere un mix di funzioni esclusivamente per terziarie-commerciali-direzionali e accessori per la residenza (senza la presenza della funzione residenziale), alternate a fasce di verde mitigativo e ambientale compatto; tale prescrizione è funzionale a mantenere separate le funzioni residenziali realizzabili al di fuori di tale fascia, dall'Ambito produttivo antistante. - E' un Ambito ben accessibile dalla rete infrastrutturale esistente ed è ben collegabile alle reti di smaltimento dei reflui. - Eventuali potenzialità edificatorie non spendibili all'interno dell' Ambito, per il rispetto delle condizioni precedenti, dovranno essere localizzate e realizzate in altri Ambiti previsti nel comune secondo il criterio perequativo.
Capacità insediativa potenziale del PSC	- Il PSC ha previsto per questo Ambito in base al calcolo perequativo, una capacità insediativa complessiva pari a 7.160 mq di SU, distinta in : - per funzioni residenziali: non superiore a 5.160 mq di SU - per funzioni miste (terziario-direzionale-commerciale) almeno 2.000 mq di SU - Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 del PSC e nel rispetto della capacità insediativa coerente con l'Accordo di Pianificazione fissata all'Art. 21 precedente. - Le funzioni miste dovranno essere distribuite, in prevalenza, come precedentemente descritto in sede di progettazione dell'Ambito. Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste: *- funzioni residenziali* - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 29 mq di SU per abitante teorico) con l'obiettivo fissato al successivo all'Art. 28 delle norme del PSC; *- funzioni terziarie direzionali* - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico. *- funzioni commerciali* - secondo le specifiche norme di settore.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana rispettando il criterio dell'invarianza idraulica (ogni ettaro di territorio impermeabilizzato devono essere previsti 500 mc di invaso) - <u>per quanto riguarda le reti</u>: <u>- Servizio acquedotto</u> Nessuna nota <u>- Servizio fognature e depurazione</u> Le previste aree di espansione 3, 8, 11, 12 e di riqualificazione A, B, C potranno scaricare i propri reflui nella rete esistente. Per il corretto funzionamento della rete dovranno essere previsti interventi mirati alla eliminazione di immissioni acque bianche nella

	rete fognaria del capoluogo, in particolare andrà realizzata la disconnessione della canaletta di Cento dalla rete fognaria stessa. Analogamente dovrà essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti. - <u>Servizio gas</u> L'impatto delle aree di espansione site nel comune di Pieve di Cento è generalizzato sul sistema gas: si rende necessario un potenziamento della condotta di IV specie in uscita dall'impianto di Primo Salto di via Carline per circa 4000 metri (intervento A ma fuori comune). Inoltre l'incremento generalizzato di prelievi sulla rete (valutato in un totale di circa 700 Smc/h) evidenzia dei tratti di condotta pure di IV specie in cui la velocità risulta al di sopra o al limite di norma. In questi tratti è necessario un potenziamento della condotta esistente tramite cambio diametro (interventi B, C, D) per una lunghezza complessiva di circa 200 metri. Saranno a carico dei soggetti attuatori gli oneri derivanti da eventuali interventi di potenziamento che il gestore dovrà realizzare sulle cabine esistenti, in relazione alle cambiate condizioni delle aree adiacenti le cabine medesime. Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008.
Condizionamenti ambientali	- in sede di POC il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 25.2, paragrafo 5 delle norme del PSC - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche; tali compensazioni – vasche di laminazione – potranno essere ammesse anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III°, localizzati a distanza adeguata dalla viabilità principale, prevedendo opere di mitigazione al fine di limitare l'impatto acustico e di inquinamento dell'aria. - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ambito o Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III - in sede di POC dovranno prevedersi specifici approfondimenti (acustica,

	direzione dei venti dominanti, orientamento degli edifici, organizzazione delle aree verdi, ecc.) atte ad identificare i criteri più idonei per la localizzazione delle residenze, delle infrastrutture, delle aree di servizio e delle aree verdi, in relazione alla prossimità dell'area produttiva. Va inoltre prevista, per i nuovi fabbricati, un'adeguata distanza dai fabbricati già realizzati con il PRG nel confinante ex Comparto C1, al fine di garantire "l'accesso al sole" nel solstizio di inverno.
Altre limitazioni e condizionamenti	- fascia verde di compensazione su via Mascherino (almeno 50 metri) con i limiti e la descrizione delle possibilità edificatorie ammesse di cui ai punti precedenti - tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti - l'attuazione degli interventi è condizionata alla preliminare verifica, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolta ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela
Limitazioni geotecniche	- Limitazioni geotecniche (B); per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A) - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica - limitazioni idrauliche: nessuna

AMBITO ANS C_8 **Capoluogo**	**Prevalentemente residenziale**
Localizzazione e funzioni	- L' Ambito si colloca sul margine sud del centro edificato in adiacenza agli ultimi processi edificatori del PRG Vigente. E' un Ambito ben accessibile dalla rete esistente ed è ben collegabile alle reti di smaltimento dei reflui. - A questo Ambito non sono assegnati impegni particolari aggiuntivi se non la previsione/realizzazione delle dotazioni territoriali di norma con particolare attenzione alle dotazioni di verde attrezzato e parcheggi pubblici che, come risulta dal Quadro conoscitivo, risultano leggermente carenti; - Sul fronte sud a contatto con l'ambito agricolo dovrà essere realizzata una fascia boscata di valore ecologico-ambientale, da rapportarsi alla vocazionalità dell'ambito agricolo.
Capacità insediativa potenziale del PSC	- Il PSC ha previsto per questo Ambito una capacità insediativa complessiva residenziale di 10.100 mq di SU - Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 del PSC e nel rispetto della capacità insediativa coerente con l'Accordo di Pianificazione fissata all'Art. 21 precedente. - In sede di POC potranno essere previste quote di funzioni compatibili con la residenza sempre in coerenza con quanto fissato all'Art. 21 medesimo. Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste: *- funzioni residenziali* - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 29 mq di SU per abitante teorico) con l'obiettivo fissato al successivo all'Art. 28 delle norme del PSC; *- funzioni terziarie direzionali* - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico. *- funzioni commerciali* - secondo le specifiche norme di settore.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana rispettando il criterio dell'invarianza idraulica (ogni ettaro di territorio impermeabilizzato devono essere previsti 500 mc di invaso) - <u>per quanto riguarda le reti</u>: <u>- Servizio acquedotto</u> Per le aree di espansione 8 e 12 si dovrà prevedere il potenziamento delle condotte esistenti lungo via Rusticana fino all'incrocio con via Guido Reni e delle condotte di via Landi (realizzando il collegamento con la rete esistente in via Provinciale Bologna). <u>- Servizio fognature e depurazione</u> Le previste aree di espansione 3, 8, 11, 12 e di riqualificazione A, B, C potranno scaricare i propri reflui nella rete esistente. Per il corretto funzionamento della rete dovranno essere previsti interventi mirati alla eliminazione di immissioni acque bianche nella rete fognaria del capoluogo, in particolare andrà realizzata la disconnessione della canaletta di Cento dalla rete fognaria stessa. Analogamente dovrà essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti. <u>- Servizio gas</u> L'impatto delle aree di espansione site nel comune di Pieve di Cento

	è generalizzato sul sistema gas: si rende necessario un potenziamento della condotta di IV specie in uscita dall'impianto di Primo Salto di via Carline per circa 4000 metri (intervento A ma fuori comune). Inoltre l'incremento generalizzato di prelievi sulla rete (valutato in un totale di circa 700 Smc/h) evidenzia dei tratti di condotta pure di IV specie in cui la velocità risulta al di sopra o al limite di norma. In questi tratti è necessario un potenziamento della condotta esistente tramite cambio diametro (interventi B, C, D) per una lunghezza complessiva di circa 200 metri. Saranno a carico dei soggetti attuatori gli oneri derivanti da eventuali interventi di potenziamento che il gestore dovrà realizzare sulle cabine esistenti, in relazione alle cambiate condizioni delle aree adiacenti le cabine medesime. Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008.
Condizionamenti ambientali	- in sede di POC il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 25.2, paragrafo 5 delle norme del PSC - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche; tali compensazioni – vasche di laminazione – potranno essere ammesse anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° localizzati a distanza adeguata dalla viabilità principale, prevedendo opere di mitigazione al fine di limitare l'impatto acustico e di inquinamento dell'aria. - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ambito o Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III.
Altre limitazioni e condizionamenti	- la linea elettrica di media tensione esistente deve essere spostata o interrata contestualmente all'intervento edilizio e quindi risolta la criticità elettromagnetica. - tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione

	di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti - l'attuazione degli interventi è condizionata alla preliminare verifica, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolta ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela
Limitazioni geotecniche	- Limitazioni geotecniche (B); per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A) - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica - limitazioni idrauliche: nessuna

AMBITO ANS C_10 **Capoluogo**	**Prevalentemente residenziale**
Localizzazione e funzioni	- L' Ambito si colloca sul margine nord del centro edificato, a est della via Cremona; è un Ambito che si relazione con il tessuto edificato esistente attraverso le infrastrutture sportive già programmate con il PRG Vigente. - Il principale ruolo assegnato all' Ambito è quello di concorrere all'acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione del nuovo campo da calcio e relativi servizi, come già previsto nell'Accordo ex art. 18 del previgente PRG, nonché dell'acquisizione dell'area necessaria ad un futuro ampliamento del depuratore comunale, come già programmato dal PRG previgente mediante accordo ex art. 18 LR 20/2000 . - Il depuratore infatti è situato nelle vicinanze e quindi l' Ambito trova un condizionamento nello sviluppo planimetrico dovuto alla necessità di rispettare il limite di tutela dell'impianto; questo condizionamento d'altra parte rappresenta un elemento favorevole per il collegamento quasi diretto con l'impianto medesimo per lo smaltimento delle acque nere.
Capacità insediativa potenziale del PSC	- Il PSC ha previsto per questo Ambito una capacità insediativa complessiva residenziale di 2.710 mq di SU - Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 del PSC e nel rispetto della capacità insediativa coerente con l'Accordo di Pianificazione fissata all'Art. 21 delle norme del PSC. - In sede di POC potranno essere previste quote di funzioni compatibili con la residenza sempre in coerenza con quanto fissato all'Art. 21 medesimo. Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste: - *funzioni residenziali* - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 29 mq di SU per abitante teorico) con l'obiettivo fissato al successivo all'Art. 28 delle norme del PSC; - *funzioni terziarie direzionali* - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico. - *funzioni commerciali* - secondo le specifiche norme di settore.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana rispettando il criterio dell'invarianza idraulica (ogni ettaro di territorio impermeabilizzato devono essere previsti 500 mc di invaso) - <u>per quanto riguarda le reti</u>: - <u>Servizio acquedotto</u> Per le aree di espansione 1, 2 e 10 si dovrà prevedere il potenziamento delle condotte esistenti lungo via Don Minzoni, via Asia, via Donatori di Sangue, via Ludovico Ariosto e la realizzazione del collegamento con la rete di via Cremona - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Le previste aree 2 e 10 dovranno convogliare i reflui all'impianto di depurazione tramite una nuova condotta comune dedicata, per non gravare sulla rete esistente. Per il corretto funzionamento della rete dovranno essere previsti interventi mirati alla eliminazione di immissioni acque bianche nella rete fognaria del capoluogo, in particolare andrà realizzata

	la disconnessione della canaletta di Cento dalla rete fognaria stessa. Analogamente dovrà essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti. - <u>Servizio gas</u> L'impatto delle aree di espansione site nel comune di Pieve di Cento è generalizzato sul sistema gas: si rende necessario un potenziamento della condotta di IV specie in uscita dall'impianto di Primo Salto di via Carline per circa 4000 metri (intervento A ma fuori comune). Inoltre l'incremento generalizzato di prelievi sulla rete (valutato in un totale di circa 700 Smc/h) evidenzia dei tratti di condotta pure di IV specie in cui la velocità risulta al di sopra o al limite di norma. In questi tratti è necessario un potenziamento della condotta esistente tramite cambio diametro (interventi B, C, D) per una lunghezza complessiva di circa 200 metri. A servizio dei comparti 10 e 1 va inoltre programmato l'intervento E che prevede: potenziamento della condotta MP su via Malafarina fino al futuro stacco per il comparto 1, posa di condotta MP attraverso le due aree di comparto, fino all'estremità presente su via Cremona, potenziamento della condotta MP su via Cremona fino all'incrocio con via Borre, per un totale complessivo, relativo all'intervento E, di circa 1500 metri. Saranno a carico dei soggetti attuatori gli oneri derivanti da eventuali interventi di potenziamento che il gestore dovrà realizzare sulle cabine esistenti, in relazione alle cambiate condizioni delle aree adiacenti le cabine medesime. Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008.
Condizionamenti ambientali	- in sede di POC il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 25.2, paragrafo 5 delle norme del PSC - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche; tali compensazioni – vasche di laminazione – potranno essere ammesse anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° localizzati a distanza adeguata dalla viabilità

	principale, prevedendo opere di mitigazione al fine di limitare l'impatto acustico e di inquinamento dell'aria. - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ambito o Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III - All'interno della fascia di rispetto del depuratore non possono essere previsti ulteriori impianti sportivi oltre a quelli in corso di realizzazione derivanti da specifico Accordo Art. 18 del previgente PRG
Altre limitazioni e condizionamenti	- le aree collocate all'interno della fascia del depuratore non potranno essere edificate per funzioni residenziali e terziarie; - la linea elettrica di media tensione esistente deve essere spostata o interrata contestualmente all'intervento edilizio e quindi risolta la criticità elettromagnetica. - tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti - l'attuazione degli interventi è condizionata alla preliminare verifica, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolta ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela
Limitazioni geotecniche	- Limitazioni geotecniche: per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A) - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica - limitazioni idrauliche: nessuna

AMBITO ANS C_11 **Capoluogo**	**Prevalentemente residenziale**
Localizzazione e funzioni	- L' Ambito individua ad un'area interclusa che nel PRG Vigente è destinata ad attrezzature sportive private non attuate. - Tale ambito si colloca in un settore urbano particolarmente carente di viabilità di accesso alle aree edificate circostanti e di spazi per la sosta degli autoveicoli. - I soggetti attuatori dovranno sviluppare il tema della accessibilità all'area, da valutare attraverso uno studio allargato ad un adeguato intorno.
Capacità insediativa potenziale del PSC	- Il PSC ha previsto per questo Ambito una capacità insediativa complessiva residenziale di 5.540 mq di SU - Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 del PSC e nel rispetto della capacità insediativa coerente con l'Accordo di Pianificazione fissata all'Art. 21 precedente. - In sede di POC potranno essere previste quote di funzioni compatibili con la residenza sempre in coerenza con quanto fissato all'Art. 21 medesimo Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste: - *funzioni residenziali* - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 29 mq di SU per abitante teorico) con l'obiettivo fissato al successivo all'Art. 28 delle norme del PSC; - *funzioni terziarie direzionali* - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico. - *funzioni commerciali* - secondo le specifiche norme di settore.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana rispettando il criterio dell'invarianza idraulica (ogni ettaro di territorio impermeabilizzato devono essere previsti 500 mc di invaso) - <u>per quanto riguarda le reti</u>: <u>- Servizio acquedotto</u> Per l'area di espansione 11 e le aree di riqualificazione A, B e C si dovrà prevedere il potenziamento delle condotte esistenti lungo via XXV Aprile. <u>- Servizio fognature e depurazione</u> Le previste aree di espansione 3, 8, 11, 12 e di riqualificazione A, B, C potranno scaricare i propri reflui nella rete esistente. Per il corretto funzionamento della rete dovranno essere previsti interventi mirati alla eliminazione di immissioni acque bianche nella rete fognaria del capoluogo, in particolare andrà realizzata la disconnessione della canaletta di Cento dalla rete fognaria stessa. Analogamente dovrà essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti. <u>- Servizio gas</u> L'impatto delle aree di espansione site nel comune di Pieve di Cento è generalizzato sul sistema gas: si rende necessario un potenziamento della condotta di IV specie in uscita dall'impianto di Primo Salto di via Carline per circa 4000 metri (intervento A ma fuori comune). Inoltre l'incremento generalizzato di prelievi sulla rete (valutato in un

	totale di circa 700 Smc/h) evidenzia dei tratti di condotta pure di IV specie in cui la velocità risulta al di sopra o al limite di norma. In questi tratti è necessario un potenziamento della condotta esistente tramite cambio diametro (interventi B, C, D) per una lunghezza complessiva di circa 200 metri. Saranno a carico dei soggetti attuatori gli oneri derivanti da eventuali interventi di potenziamento che il gestore dovrà realizzare sulle cabine esistenti, in relazione alle cambiate condizioni delle aree adiacenti le cabine medesime. Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008.
Condizionamenti ambientali	- in sede di POC il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 25.2, paragrafo 5 delle norme del PSC - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche; tali compensazioni – vasche di laminazione – potranno essere ammesse anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° localizzati a distanza adeguata dalla viabilità principale, prevedendo opere di mitigazione al fine di limitare l'impatto acustico e di inquinamento dell'aria. - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ambito o Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III
Altre limitazioni e condizionamenti	- L'areale si attua se vengono realizzate le infrastrutture locali (viabilità) per migliorare l'accessibilità alla zona circostante. - la linea elettrica di media tensione esistente deve essere spostata o interrata contestualmente all'intervento edilizio e quindi risolta la criticità elettromagnetica. - tutti i nuovi insediamenti dovranno essere localizzati in ambiti di minor impatto rispetto alla principale viabilità presente ed in previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, con predisposizione di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atti a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo con il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale. - dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in

	particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti - l'attuazione degli interventi è condizionata alla preliminare verifica, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolta ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela
Limitazioni geotecniche	- Limitazioni geotecniche (B) - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica - limitazioni idrauliche: nessuna

AMBITI DI POTENZIALE NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

AMBITO ASP CN_7 **Capoluogo**	**Produttivo comunale di previsione**
Localizzazione e funzioni	- Sul territorio comunale di Pieve di Cento è previsto un modesto ampliamento (esclusivamente funzionale alle esigenze delle ditte insediate), all'insediamento di rango comunale posto lungo la via Centese, sul fronte ovest. Tale previsione si attua a mezzo di POC, su richiesta puntuale e documentata dell'azienda interessata. - Questo Ambito, è destinato inoltre a ricevere, mediante procedure amministrative di "Accordi ex Art 18" della L.R. n. 20/2000 o "atti unilaterali d'obbligo", l'insediamento di attività produttive già insediate in altri Ambiti comunali esistenti che necessitino di ampliamento e/o trasferimento, nonché per quelle attività già insediate in aree urbane del comune stesso che abbiano necessità di trasferirsi per riqualificare l'azienda e nel contempo riqualificare l'ambito urbano consolidato di provenienza.
Capacità insediativa potenziale del PSC	- da definire con il POC a seguito di Accordi ex Art. 18 o "atti unilaterali d'obbligo".
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana rispettando il criterio dell'invarianza idraulica (ogni ettaro di territorio impermeabilizzato devono essere previsti 500 mc di invaso) - <u>per quanto riguarda le reti</u>: - <u>Servizio acquedotto</u> Da verificare con Hera prima dell'inserimento in POC - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Da verificare con Hera prima dell'inserimento in POC Dovrà comunque essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti. - <u>Servizio gas</u> Da verificare con Hera prima dell'inserimento in POC
Condizionamenti ambientali	- il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 26.5, paragrafo 2 delle norme del PSC - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purchè in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza dell'Ambito, se previste, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici produttivi, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE

Altre limitazioni e condizionamenti	- La linea elettrica di media tensione esistente deve essere spostata o interrata e/o comunque valutata la criticità elettromagnetica, contestualmente all'intervento edilizio - dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti - l'attuazione degli interventi è condizionata alla preliminare verifica, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolta ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela
Limitazioni geotecniche	- Limitazioni geotecniche (B) - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi dell'art. 35 delle NdA del PSC. - Limitazioni idrauliche: nessuna.

AMBITO ASP AN_4 **Capoluogo**	**Misto terziario-direzionale sovracomunale**
Localizzazione e funzioni	- L'Ambito è destinato a funzioni miste terziarie e direzionali. - L' Ambito è interessato dall'Accordo Territoriale per le aree produttive (Polo di sviluppo Pieve di Cento-Argile). - L'ambito dovrà raggiungere condizioni urbanistiche e territoriali APEA come definito all'art.8 dell'Accordo citato; a tal fine il progetto attuativo dell'intervento dovrà essere redatto secondo le azioni contenute nelle linee guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate della Provincia di Bologna
Capacità insediativa potenziale del PSC	- da definire con il POC, anche utilizzando gli Accordi ex Art. 18 - la capacità edificatoria massima sarà comunque conseguente ad una più precisa individuazione delle aree, applicando un indice territoriale non superiore a 0,35 mq/mq, specificando che ai privati sarà riconosciuto un indice non superiore a 0,25 mq/mq.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana rispettando il criterio dell'invarianza idraulica (ogni ettaro di territorio impermeabilizzato devono essere previsti 500 mc di invaso) - <u>per quanto riguarda le reti</u>: - <u>Servizio acquedotto</u> Da verificare con Hera prima dell'inserimento in POC - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Da verificare con Hera prima dell'inserimento in POC Dovrà comunque essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti. - <u>Servizio gas</u> Da verificare con Hera prima dell'inserimento in POC
Condizionamenti ambientali	- L'Ambito dovrà assumere gli "Obiettivi Apea" così come definiti dalla Provincia nelle "Linee Guida" approvate dalla Giunta provinciale in data 21 novembre 2006 con atto n. 407. - Il POC ed i PUA, ciascuno secondo le proprie e specifiche competenze dovranno garantire il perseguimento degli "Obiettivi Apea", declinando tali obiettivi in scelte ed azioni operative, normative e progettuali così come definite nelle Linee Guida di cui sopra. - Dovranno in particolare essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 26.5, paragrafo 2 delle norme del PSC - Nella formazione del POC, a prescindere dalla presenza o meno di una procedura di "bando pubblico" (LR 20/2000, Art. 30, comma 10), il Comune può attivare un adeguato coinvolgimento dei privati interessati alle nuove aree, al fine di assicurare interventi urbanistici che soddisfino gli "Obiettivi Apea". - A tal fine, in sede di formazione del POC, il Comune si impegna a sottoscrivere accordi con i privati (ex Art. 18 LR 20/2000), all'interno dei quali concordare che per l'approvazione del PUA dovrà essere acquisito il parere del Collegio di Vigilanza, che attesti, il riconoscimento di qualifica Apea per le nuove aree. - Per meglio garantire il raggiungimento degli "Obiettivi Apea", i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) dovranno preferibilmente essere di Iniziativa Pubblica.

	- Per la formazione di tali PUA, le Parti si impegnano a valutare l'opportunità di adottare una procedura di "bando pubblico", finalizzata a selezionare preventivamente le aziende da insediare nelle nuove aree (selezione utile, e in alcuni casi indispensabile, per assumere le scelte infrastrutturali più opportune). - Al fine di sviluppare un organico progetto delle nuove espansioni, il PUA dovrà approfondire l'apparato conoscitivo sviluppato a partire dal presente Accordo, arrivando complessivamente a predisporre una Analisi Ambientale iniziale. Tale Analisi dovrà essere parte integrante del PUA e dovrà sviluppare i temi indicati nell'allegato 2 paragrafo 4.5 delle Linee Guida Apea. - La convenzione del PUA dovrà comprendere un piano programmatico di gestione delle infrastrutture e dei servizi comuni da realizzare nelle nuove aree. Tale piano assume il valore di primo Programma Ambientale per le nuove aree, in attesa del Programma Ambientale relativo all'intero ambito. - Il Collegio di Vigilanza sulla base delle Linee Guida Apea, valuta il soddisfacimento degli "Obiettivi Apea" nella pianificazione del PUA, verifica la presenza di un Soggetto Gestore e di un primo Programma Ambientale, quindi riconosce una prima qualifica Apea delle aree oggetto del PUA.
Altre limitazioni e condizionamenti	- dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti - l'attuazione degli interventi è condizionata alla preliminare verifica, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolta ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela
Limitazioni geotecniche	- Limitazioni geotecniche: per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A) - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica - Limitazioni idrauliche: nessuna

AMBITO ASP AN_5 **Capoluogo**	**Produttivo sovracomunale di Sviluppo**
Localizzazione e funzioni	- L'Ambito è destinato a funzioni prevalentemente produttive. - Ambito interessato dall'Accordo Territoriale per le aree produttive (Polo di sviluppo Pieve di Cento-Argile). - L'Ambito dovrà raggiungere condizioni urbanistiche e territoriali APEA come definito all'art.8 dell'Accordo citato; a tal fine il progetto attuativo dell'intervento dovrà essere redatto secondo le azioni contenute nelle linee guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate della Provincia di Bologna
Capacità insediativa potenziale del PSC	- da definire con il POC, anche utilizzando gli Accordi ex Art. 18 - la capacità edificatoria massima sarà comunque conseguente ad una più precisa individuazione delle aree, applicando un indice territoriale non superiore a 0,35 mq/mq, specificando che ai privati sarà riconosciuto un indice non superiore a 0,25 mq/mq.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana rispettando il criterio dell'invarianza idraulica (ogni ettaro di territorio impermeabilizzato devono essere previsti 500 mc di invaso) - <u>per quanto riguarda le reti</u>: - <u>Servizio acquedotto</u> Da verificare con Hera prima dell'inserimento in POC - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Da verificare con Hera prima dell'inserimento in POC Dovrà comunque essere previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione esistente per far fronte all'aumento di carico derivante dai nuovi insediamenti. - <u>Servizio gas</u> Da verificare con Hera prima dell'inserimento in POC
Condizionamenti ambientali	- L'Ambito dovrà assumere gli "Obiettivi Apea" così come definiti dalla Provincia nelle "Linee Guida" approvate dalla Giunta provinciale in data 21 novembre 2006 con atto n. 407. - Il POC ed i PUA, ciascuno secondo le proprie e specifiche competenze dovranno garantire il perseguimento degli "Obiettivi Apea", declinando tali obiettivi in scelte ed azioni operative, normative e progettuali così come definite nelle Linee Guida di cui sopra. - Dovranno in particolare essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella presente Valsat ed all'art. 26.5, paragrafo 2 delle norme del PSC - Nella formazione del POC, a prescindere dalla presenza o meno di una procedura di "bando pubblico" (LR 20/2000, Art. 30, comma 10), il Comune può attivare un adeguato coinvolgimento dei privati interessati alle nuove aree, al fine di assicurare interventi urbanistici che soddisfino gli "Obiettivi Apea". - A tal fine, in sede di formazione del POC, il Comune si impegna a sottoscrivere accordi con i privati (ex Art. 18 LR 20/2000), all'interno dei quali concordare che per l'approvazione del PUA dovrà essere acquisito il parere del Collegio di Vigilanza, che attesti, il riconoscimento di qualifica Apea per le nuove aree. - Per meglio garantire il raggiungimento degli "Obiettivi Apea", i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) dovranno preferibilmente essere di Iniziativa

	Pubblica. - Per la formazione di tali PUA, le Parti si impegnano a valutare l'opportunità di adottare una procedura di "bando pubblico", finalizzata a selezionare preventivamente le aziende da insediare nelle nuove aree (selezione utile, e in alcuni casi indispensabile, per assumere le scelte infrastrutturali più opportune). - Al fine di sviluppare un organico progetto delle nuove espansioni, il PUA dovrà approfondire l'apparato conoscitivo sviluppato a partire dal presente Accordo, arrivando complessivamente a predisporre una Analisi Ambientale iniziale. Tale Analisi dovrà essere parte integrante del PUA e dovrà sviluppare i temi indicati nell'allegato 2 paragrafo 4.5 delle Linee Guida Apea. - La convenzione del PUA dovrà comprendere un piano programmatico di gestione delle infrastrutture e dei servizi comuni da realizzare nelle nuove aree. Tale piano assume il valore di primo Programma Ambientale per le nuove aree, in attesa del Programma Ambientale relativo all'intero ambito. - Il Collegio di Vigilanza sulla base delle Linee Guida Apea, valuta il soddisfacimento degli "Obiettivi Apea" nella pianificazione del PUA, verifica la presenza di un Soggetto Gestore e di un primo Programma Ambientale, quindi riconosce una prima qualifica Apea delle aree oggetto del PUA.
Altre limitazioni e condizionamenti	- La linea elettrica di media tensione esistente deve essere spostata o interrata e/o comunque valutata la criticità elettromagnetica, contestualmente all'intervento edilizio - dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti - l'attuazione degli interventi è condizionata alla preliminare verifica, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolta ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela
Limitazioni geotecniche	- Limitazioni geotecniche: per pressioni di esercizio > 12ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A); limitazioni geotecniche (B) - in sede di POC devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica - Limitazioni idrauliche: nessuna

Scheda aggiornata a seguito dell'approvazione della variante al PSC n. 1/2014

AMBITO ASP AN_13 (ex PRG D8.3) **Capoluogo, via del Fosso**	**Produttivo sovracomunale di Sviluppo**
Localizzazione e funzioni	- L'Ambito, di superficie di circa 14.000 mq è destinato a funzioni prevalentemente produttive. - L'attuazione è diretta previa approvazione di un Progetto Unitario Convenzionato (PUC) - Trattandosi di Ambito di proprietà di azienda già insediata in ambito adiacente ed in considerazione della modesta dimensione dell'ambito stesso, si richiede, in sede di progettazione del Progetto Unitario Convenzionato, che vengano sviluppati alcuni indirizzi riconducibili alle Aree "APEA – Aree produttive ecologicamente attrezzate", in particolare per quanto riguarda invarianza idraulica, l'impatto acustico, l'impatto paesaggistico ed il risparmio energetico.
Capacità insediativa potenziale del PSC	- 0,45 mq/mq Le dotazioni territoriali saranno così calcolate: <u>funzioni produttive</u> - 15% della ST dell'Ambito da realizzare e destinare a parcheggi pubblici e verde pubblico <u>funzioni terziarie direzionali</u> - 40% della SC realizzabile per parcheggi pubblici - 60% della SC realizzabile per verde pubblico Per gli altri parametri urbanistici ed indici edilizi si dovrà fare riferimento all'Art. 27 del RUE, Ambito ASP B2.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana rispettando il criterio dell'invarianza idraulica (ogni ettaro di territorio impermeabilizzato devono essere previsti 500 mc di invaso) con riferimento all'art. 20 del PSAI. - <u>per quanto riguarda le reti</u>: - <u>Servizio acquedotto</u> da verificare con il Gestore in sede di elaborazione del PUC - <u>Servizio fognature e depurazione</u> da verificare con il Gestore in sede di elaborazione del PUC - <u>Servizio gas</u> da verificare con il Gestore in sede di elaborazione del PUC Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008.

Condizionamenti ambientali	- in sede di rilascio del Permesso di costruire delle opere di urbanizzazione del PUC, il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente, assieme al Gestore, un programma per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche e si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - Il Progetto Unitario Convenzionato deve contenere alcuni indirizzi riconducibili alle Aree "APEA – Aree produttive ecologicamente attrezzate", in particolare per quanto riguarda invarianza idraulica (nel rispetto dell'art. 20 del PSAI), l'impatto acustico, l'impatto paesaggistico ed il risparmio energetico.
Altre limitazioni e condizionamenti	- dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade nonché nei confronti di eventuali lotti residenziali confinanti, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti; - l'attuazione degli interventi è condizionata alla preliminare verifica, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolta ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela; - in sede di progettazione/attuazione si dovranno prevedere adeguate forme di mitigazione nonché dislocazione delle attività produttive meno impattanti, in relazione agli edifici residenziali esistenti ai margini dell'Ambito; - in fase di redazione del Progetto Unitario Convenzionato di dovrà tenere conto della presenza del potenziamento della Via del Fosso, limitando la costruzione dei nuovi edifici all'interno del corridoio infrastrutturale previsto dal PSC.
Limitazioni geotecniche	- in sede di redazione del PUC dovrà essere elaborata la caratterizzazione sismica di III° LIVELLO; in particolare si dovrà provvedere: - alla applicazione dei coefficienti di amplificazione sismica previsti per le zone 3 in riferimento alla categoria di suolo di fondazione individuata per gli interventi previsti (secondo quanto indicato dalla nota provinciale P.G. 336742/2005 e dalle Del. Reg. 112/2007 e 1677/2005); - alla verifica delle condizioni idrogeologiche e litologiche; <u>si dovrà inoltre verificare se, in concomitanza di eventi sismici, l'area o le aree possono essere soggette a fenomeni di amplificazione locale e/o a fenomeni di liquefazione e/o densificazione;</u> - all'accertamento, in sede di rilascio dei titoli abilitativi, della conformità dei progetti alle norme tecniche per le costruzioni in zona sismica; - alla regimazione di tutte le acque superficiali e sotterranee intercettate dai futuri lavori ed, alla verifica dell'attuale rete

	scolante delle acque superficiali, la quale dovrà essere eventualmente dimensionata in funzione dei nuovi apporti di acque provenienti sia dalle fognature che dal deflusso superficiale (aumento quest'ultimo provocato dalla ulteriore impermeabilizzazione del suolo); - i materiali terrosi e lapidei eccedenti la sistemazione dell'area oggetto dei lavori, in conformità e nei limiti delle previsioni di progetto, dovranno essere trasportati a rifiuto in discariche autorizzate; - durante le fasi di cantiere eventuali depositi temporanei di materiali terrosi o lapidei, dovranno essere effettuati in maniera da evitare fenomeni erosivi o di ristagno delle acque; tali depositi provvisori non dovranno essere eseguiti all'interno di impluvi, fossi o altre linee di sgrondo naturali o artificiali di acque e, dovranno essere posti a congrue distanze rispetto a corsi d'acqua anche a carattere stagionale. I depositi inoltre non dovranno in alcun modo essere posti in prossimità di fronti di scavo, al fine di evitare collassi gravitativi causati da eccessivi sovraccarichi; Al di fuori dei casi espressamente autorizzati sarà vietato: - modificare impluvi, fossi o canali e di procedere all'intubamento delle acque all'interno degli stessi; - modificare l'assetto delle sponde o degli argini di corsi d'acqua naturali o artificiali; - immettere acque superficiali o di scarico nel suolo o nel sottosuolo mediante impianti di sub-irrigazione o di dispersione (pozzi disperdenti, ecc.) o altre opere; - effettuare emungimenti di acque sotterranee; - al rispetto delle modalità e delle limitazioni presenti nelle vigenti "prescrizioni di massima di polizia forestale" In fase esecutiva si sottolinea che, le nuove opere dovranno essere progettate e realizzate in conformità con quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni". Nelle conclusioni delle relazioni geologiche, idrogeologiche e sismiche successive al PSC, per la redazione dei POC e dei PUA, dovrà essere sempre espresso il giudizio di fattibilità per usi urbanistici, delle varie aree inserite.

Scheda inserita a seguito dell'approvazione della variante al PSC n. 1/2014

AMBITO ASP-B2 (ex PRG D8.1) **Capoluogo, via Zallone**	**Ambito residuo produttivo consolidato**
Localizzazione e funzioni	- L'Ambito, di superficie di circa 13.400 mq è destinato a funzioni prevalentemente produttive. - L'attuazione è diretta previa approvazione di un Progetto Unitario Convenzionato (PUC)
Capacità insediativa potenziale del PSC	- 0,45 mq/mq Le dotazioni territoriali saranno così calcolate: <u>funzioni produttive</u> - 15% della ST dell'Ambito da realizzare e destinare a parcheggi pubblici e verde pubblico <u>funzioni terziarie direzionali</u> - 40% della SC realizzabile per parcheggi pubblici - 60% della SC realizzabile per verde pubblico
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana rispettando il criterio dell'invarianza idraulica (ogni ettaro di territorio impermeabilizzato devono essere previsti 500 mc di invaso) con riferimento all'art. 20 del PSAI. - - <u>per quanto riguarda le reti</u>: - <u>Servizio acquedotto</u> da verificare con il Gestore in sede di elaborazione del PUC - <u>Servizio fognature e depurazione</u> da verificare con il Gestore in sede di elaborazione del PUC - <u>Servizio gas</u> da verificare con il Gestore in sede di elaborazione del PUC Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008.
Condizionamenti ambientali	- in sede di rilascio del Permesso di costruire delle opere di urbanizzazione del PUC, il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente, assieme al Gestore, un programma per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale

	- si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche e si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici
Altre limitazioni e condizionamenti	- dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade nonché nei confronti degli insediamenti residenziali presenti sul confine sud/sud-ovest, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti; inoltre andranno verificate le emissioni acustiche dei nuovi insediamenti produttivi che si realizzeranno nell'ambito ASP-B2 nei confronti degli insediamenti residenziali di cui sopra. - l'attuazione degli interventi è condizionata alla preliminare verifica, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolta ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela;
Limitazioni geotecniche	- in sede di redazione del PUC dovrà essere elaborata la caratterizzazione sismica di III° LIVELLO; in particolare si dovrà provvedere: - alla applicazione dei coefficienti di amplificazione sismica previsti per le zone 3 in riferimento alla categoria di suolo di fondazione individuata per gli interventi previsti (secondo quanto indicato dalla nota provinciale P.G. 336742/2005 e dalle Del. Reg. 112/2007 e 1677/2005); - alla verifica delle condizioni idrogeologiche e litologiche; si dovrà inoltre verificare se, in concomitanza di eventi sismici, l'area o le aree possono essere soggette a fenomeni di amplificazione locale e/o a fenomeni di liquefazione e/o densificazione; - all'accertamento, in sede di rilascio dei titoli abilitativi, della conformità dei progetti alle norme tecniche per le costruzioni in zona sismica; - alla regimazione di tutte le acque superficiali e sotterranee intercettate dai futuri lavori ed, alla verifica dell'attuale rete scolante delle acque superficiali, la quale dovrà essere eventualmente dimensionata in funzione dei nuovi apporti di acque provenienti sia dalle fognature che dal deflusso superficiale (aumento quest'ultimo provocato dalla ulteriore impermeabilizzazione del suolo); - i materiali terrosi e lapidei eccedenti la sistemazione dell'area oggetto dei lavori, in conformità e nei limiti delle previsioni di progetto, dovranno essere trasportati a rifiuto in discariche autorizzate; - durante le fasi di cantiere eventuali depositi temporanei di materiali terrosi o lapidei, dovranno essere effettuati in maniera da evitare fenomeni erosivi o di ristagno delle acque; tali depositi provvisori non dovranno essere eseguiti all'interno di impluvi, fossi o altre linee di sgrondo naturali o artificiali di acque e, dovranno essere posti a congrue distanze rispetto a corsi d'acqua anche a carattere stagionale. I depositi inoltre non dovranno in alcun modo essere posti in prossimità di fronti di scavo, al fine di evitare collassi gravitativi causati da eccessivi sovraccarichi; Al di fuori dei casi espressamente autorizzati sarà vietato:

	- modificare impluvi, fossi o canali e di procedere all'intubamento delle acque all'interno degli stessi; - modificare l'assetto delle sponde o degli argini di corsi d'acqua naturali o artificiali; - immettere acque superficiali o di scarico nel suolo o nel sottosuolo mediante impianti di sub-irrigazione o di dispersione (pozzi disperdenti, ecc.) o altre opere; - effettuare emungimenti di acque sotterranee; - al rispetto delle modalità e delle limitazioni presenti nelle vigenti "prescrizioni di massima di polizia forestale" In fase esecutiva si sottolinea che, le nuove opere dovranno essere progettate e realizzate in conformità con quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni". Nelle conclusioni delle relazioni geologiche, idrogeologiche e sismiche successive al PSC, per la redazione dei POC e dei PUA, dovrà essere sempre espresso il giudizio di fattibilità per usi urbanistici, delle varie aree inserite.

Scheda inserita a seguito dell'approvazione della variante al PSC n. 1/2014

AMBITO AUC- C12 **Capoluogo,** **via Pradole**	**Residenziale**
Localizzazione e funzioni	- L' Ambito è riferito ad un'area interclusa, tra la Via Pradole e la Via del Fosso a cui viene attribuita la funzione residenziale. - Tale Ambito si colloca in un settore urbano particolarmente adatto alla realizzazione di una "vasca di laminazione di sistema" in quanto sul margine est dell'Ambito stesso, è posto lo scolo Canalazzo. - I soggetti attuatori dovranno sviluppare l'insediamento residenziale sul fronte ovest, lungo la via Pradole e cedere al comune gratuitamente in termini di perequazione, tutta l'area adiacente lo scolo Canalazzo, sulla quale in accordo con il Consorzio della Bonifica Renana verrà programmata la realizzazione della vasca di laminazione suddetta. - L'attuazione è diretta previa approvazione di un Progetto Unitario Convenzionato (PUC)
Capacità insediativa potenziale del PSC	- Il PSC ha previsto per questo Ambito una capacità insediativa residenziale di 1.456,25 mq di SU più 873,75 mq di SA da concentrare sul margine ovest dell'Ambito. Le dotazioni territoriali saranno così calcolate in relazione alle funzioni previste ed agli abitanti teorici insediabili: - funzioni residenziali - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 29 mq di SU per abitante teorico); nel caso specifico dell'Ambito AUC-C12, si richiede la realizzazione dei parcheggi pubblici nella misura minima di 5 mq/ab teorico; la quota di verde pubblico, pari a 1.255,39 mq viene compensata dalla cessione dell'area per la vasca di laminazione.
Condizioni di sostenibilità	- interventi e compensazioni idrauliche: partecipazione pro-quota alla realizzazione del sistema di laminazione previsto, acquisendo il parere del Consorzio Bonifica Renana, nel rispetto del criterio dell'invarianza idraulica (per ogni ettaro di territorio impermeabilizzato devono essere previsti 500 mc di invaso) con riferimento all'art. 20 del PSAI. - nella progettazione della vasca di laminazione, tenuto conto del contesto circostante in cui sono previsti anche edifici residenziali, sarà necessario prevedere adeguati parametri di sicurezza e di manutenzione, con una particolare attenzione alla gestione della fase in cui la vasca si allaga per svolgere la sua funzione e nella fase in cui si svuota, limitando il più possibile il periodo del ristagno. Si dovrà inoltre valutare la possibilità di prevedere opere di mitigazione di tipo paesaggistico e acustico (siepi, alberature perimetrali, ecc.). La progettazione e gli interventi di esecuzione della Vasca di laminazione (che avverrà per fasi), sarà a carico del Consorzio della Bonifica Renana, con il quale il Comune sottoscriverà una convenzione nella quale fissare i reciproci impegni, compreso le modalità di reperimento delle risorse necessarie.

	- per quanto riguarda le reti: - Servizio acquedotto da verificare con il Gestore in sede di elaborazione del PUC - Servizio fognature e depurazione da verificare con il Gestore in sede di elaborazione del PUC - Servizio gas da verificare con il Gestore in sede di elaborazione del PUC Sono comunque da osservare tutte le prescrizioni tecniche e le distanze riportate nei Decreti del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.04.2008 e del 17.04.2008.
Condizionamenti ambientali	- in sede di rilascio del Permesso di costruire delle opere di urbanizzazione del PUC, il Comune dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente, assieme al Gestore, un programma per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti - dovranno essere adottate idonee misure atte a perseguire gli obbiettivi di salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque superficiali previste dal PTA provinciale, riportate nella Valsat e nelle norme del PSC all'art. 25.2, paragrafo 5 - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche e si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante l'utilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - dovrà essere prevista una rete di percorsi pedonali in sede propria, relazionata con la rete pedonale comunale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale in linea con quanto riportato nel RUE in materia di risparmio energetico - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale, presentando in sede di PUC, un apposita Valutazione del Clima acustico, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III.
Altre limitazioni e condizionamenti	- dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare all'interno dei lotti privati posti in fregio alla viabilità nonché per quelli a confine con insediamenti produttivi esistenti, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti - l'attuazione degli interventi è condizionata alla preliminare verifica, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolta ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, così come indicato nella normativa del PSC all'Art. 18, paragrafo 2, lettera a).
Limitazioni geotecniche	- in sede di redazione del PUC dovrà essere elaborata la caratterizzazione sismica di III° LIVELLO; in particolare si dovrà provvedere:

	- alla applicazione dei coefficienti di amplificazione sismica previsti per le zone 3 in riferimento alla categoria di suolo di fondazione individuata per gli interventi previsti (secondo quanto indicato dalla nota provinciale P.G. 336742/2005 e dalle Del. Reg. 112/2007 e 1677/2005); - alla verifica delle condizioni idrogeologiche e litologiche; <u>si dovrà inoltre verificare se, in concomitanza di eventi sismici, l'area o le aree possono essere soggette a fenomeni di amplificazione locale e/o a fenomeni di liquefazione e/o densificazione;</u> - all'accertamento, in sede di rilascio dei titoli abilitativi, della conformità dei progetti alle norme tecniche per le costruzioni in zona sismica; - alla regimazione di tutte le acque superficiali e sotterranee intercettate dai futuri lavori ed, alla verifica dell'attuale rete scolante delle acque superficiali, la quale dovrà essere eventualmente dimensionata in funzione dei nuovi apporti di acque provenienti sia dalle fognature che dal deflusso superficiale (aumento quest'ultimo provocato dalla ulteriore impermeabilizzazione del suolo); - i materiali terrosi e lapidei eccedenti la sistemazione dell'area oggetto dei lavori, in conformità e nei limiti delle previsioni di progetto, dovranno essere trasportati a rifiuto in discariche autorizzate; - durante le fasi di cantiere eventuali depositi temporanei di materiali terrosi o lapidei, dovranno essere effettuati in maniera da evitare fenomeni erosivi o di ristagno delle acque; tali depositi provvisori non dovranno essere eseguiti all'interno di impluvi, fossi o altre linee di sgrondo naturali o artificiali di acque e, dovranno essere posti a congrue distanze rispetto a corsi d'acqua anche a carattere stagionale. I depositi inoltre non dovranno in alcun modo essere posti in prossimità di fronti di scavo, al fine di evitare collassi gravitativi causati da eccessivi sovraccarichi; Al di fuori dei casi espressamente autorizzati sarà vietato: - modificare impluvi, fossi o canali e di procedere all'intubamento delle acque all'interno degli stessi; - modificare l'assetto delle sponde o degli argini di corsi d'acqua naturali o artificiali; - immettere acque superficiali o di scarico nel suolo o nel sottosuolo mediante impianti di sub-irrigazione o di dispersione (pozzi disperdenti, ecc.) o altre opere; - effettuare emungimenti di acque sotterranee; - al rispetto delle modalità e delle limitazioni presenti nelle vigenti "prescrizioni di massima di polizia forestale" In fase esecutiva si sottolinea che, le nuove opere dovranno essere progettate e realizzate in conformità con quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni". Nelle conclusioni delle relazioni geologiche, idrogeologiche e sismiche successive al PSC, per la redazione dei POC e dei PUA, dovrà essere sempre espresso il giudizio di fattibilità per usi urbanistici, delle varie aree inserite.

TABELLA RELATIVA ALLE PREVISIONI, AGLI OBBIETTIVI DI SOSTENIBILITA', ALLE POLITICHE ED AZIONI DA METTERE IN CAMPO PER IL RAGGIUNGIMENTO DI TALI OBBIETTIVI IN RELAZIONE AGLI INDICATORI DIRETTI ED INDIRETTI DEFINITI NELLA VALSAT DEL PSC

TEMATISMO	AMBITO ANS C_1	AMBITO ANS C_2	AMBITO ANS C_3	AMBITO ANS C_8	AMBITO ANS C_10	AMBITO ANS C_11	AMBITO ASP CN_7	AMBITO ASP AN_4	AMBITO ASP AN_5	AMBITO ASP AN_13	OBBIETTIVO	PARAMETRO	POLITICHE ED AZIONI
Smaltimento Reflui	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Eliminazione delle reti miste e prevedere reti duali per tutti i nuovi insediamenti.	Popolazione ed attività servite da rete duale	In tutti gli ambiti per nuovi insediamenti realizzare reti fognarie separate
Depurazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Allacciare tutti i nuovi insediamenti al sistema di depurazione delle acque reflue	Percentuale di abitanti equivalenti serviti da depurazione	Collegamento di tutti gli ambiti all'impianto di depurazione adeguato al dimensionamento richiesto
Rifiuti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Estendere la raccolta differenziata	Numero di isole ecologiche istallate per la raccolta differenziata dei rifiuti	Prevedere nei nuovi ambiti insediativi isole ecologiche per la raccolta differenziata dei rifiuti. .
Risorsa idrica	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Garantire una adeguata disponibilità idrica per tutte le esigenze presenti e future	Consumi pro-capite litri/abitanti/giorno	I nuovi insediamenti residenziali dovranno essere indirizzati, anche mediante incentivi di carattere urbanistico-edilizio (contributi di costruzione e di urbanizzazione). o, verso una maggiore sostenibilità mediante il recupero delle acque piovane e di scarico, mediante la captazione delle acque meteoriche da reimpiegare per uso esterno, e l'adozione di dispositivi di regolazione del flusso dell'acqua negli impianti idrici degli edifici e l'utilizzo di componenti a basso consumo di acqua). Per le nuove zone industriali con particolare riferimento alle aree produttive di carattere sovracomunale ASP- AN N. 4, 5 E 13, si dovrà cercare di realizzare acquedotti referenti le aree stesse (APEA) con la massima possibilità di reimpiego dell'acqua prelevata per i cicli produttivi dei singoli insediamenti.
Clima acustico		X	X	X	X		X				Garantire la popolazione insediabile dall'esposizione al clima acustico oltre le soglie previste dalla classificazione acustica comunale	Popolazione esposta al clima acustico oltre alla soglia prevista dalla classificazione acustica comunale	La realizzazione della variante alla strada provinciale n. 42 Centese a sud del Capoluogo, nonché la collocazione urbanistica dei nuovi insediamenti, le loro caratteristiche distributive e costruttive potranno concorrere al contenimento od alla diminuzione del numero di cittadini esposti. In particolare i nuovi areali 2, 3, 8, 10, esposti alle criticità acustiche, dovranno prevedere che gli edifici residenziali siano posti al al di fuori della fascia IV di pertinenza stradale ; in assoluto comunque non dovranno essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III. Relativamente all'ambito 13, in sede di progettazione/attuazione si dovranno prevedere adeguate forme di mitigazione nonché dislocazione delle attività produttive meno impattanti, in relazione agli edifici residenziali esistenti ai margini dell'Ambito.
Inquinamento elettromagnetico				X	X		X		X		Non interessare i nuovi insediamenti da zone esposte ad inquinamento elettromagnetico	Popolazione esposta ad inquinamento elettormagnetico	Gli ambiti interessati dalla presenza di linee elettriche aeree, dovranno essere condizionati alla rimozione della criticità elettromagnetica, mediante l'interramento o lo spostamento delle linee elettriche e relativi impianti
Qualità dell'aria				X							Non interessare i nuovi insediamenti da zone esposte ad inquinamento dell'aria, in particolare dovuto alle nfrastrutture stradali	La popolazione interessata da un potenziale inquinamento dell'aria derivato da traffico stradale, che risiede entro i 100 metri dall'asse di strade e-xtraurbane esistenti classificate come rete autostradale, grande rete di interesse regiona-le/nazionale", rete di rilievo in-terprovinciale	La realizzazione della futura variante alla Strada provinciale Centese a sud del Capoluogo , nonché la collocazione dei nuovi ambiti insediativi non in prossimità della viabilità principale esistente nè di previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, consentirà un miglioramento della situazione di qualità dell'aria. Per tutti gli ambiti si dovrà comunque: - predisporre un sistema di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atto a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo il poten-ziamento della rete ecologica a livello territoriale concorrerà ulteriormente a tale miglioramento. - impiegare convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che mi-nimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti.
Acquifero sotterraneo											Contenimento della capacità di ricarica entro i limiti suggeriti dalle indagini idrogeologiche	Superfici permeabili nelle zone di ricarica nello stato attuale	Riduzione delle superfici impermeabili al fine di permettere la ricarica degli acquiferi; tale indirizzo è funzionale anche con riferimento all'effetto dell'incremento della superficie impermeabilizzata sulla portata dei corsi d'acqua in periodi di intensa piovosità - Praticare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalen-temente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione resi-denziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili e coperture verdi. Non considerare, si fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è con-siderata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard
Dotazioni territoriali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Standard quantitativa di legge dei servizi pro capite ed equilibrata distribuzione dei servizi di base in rapporto agli insediamenti	Dotazione pro capite e popolazione servita da servizi sociali di base entro un raggio pedonale	Ogni ambito dovrà realizzare le dotazioi territoriali previste dalla normativa regionale e dal PSC, ed in particolare: - per il residenziale 30 mq per abitante teorico insediabile. - per il terziario-direzionale, una superficie pari al 100% della SC realizzabile (60% di verde pubblico e il 40% per parcheggi pubblici); - per gli insediamenti produttivi il 15% della superficie destinata a tali insediamenti.
Mobilità	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Favorire l'uso del mezzo pubblico, la mobilità ciclabile eliminare tratti e nodi critici della viabilità	Percentuale di popolazione e addetti entro 150 metri da fermate bus. Estensione rete piste ciclabili. Tratti e nodi critici di viabilità rilevati	La realizzazione della variante alla SP Centese la qualificazione dei percorsi ciclopedonalli, e l'estensione del servizio di trasporto pubblico locale, dovrà consentire un miglior collegamento fra gli ambiti per nuovi insediamenti, le fermate bus e la stazione ferroviaria.
Rischio idraulico											Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio e le cause che concorrono a determinarlo	Percentuale di popolazione insediata all'interno delle fasce di pertinenza fluviale e ad alta probabilità di inondazione	Evitare interventi e trasformazioni edilizie che concorrono ad incrementare usi e funzioni a carattere sensibile, rispettando gli usi e le trasformazioni ammissibili dall'art. 18 del "Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Reno", Richiedere parere idraulico all'Autorità Idraulica competente

7 - I SITI DELLA RETE NATURA 2000

7.1 La Valutazione di incidenza dei siti di interesse naturalistico

“La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercus-sioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico di-namico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.” 2 Con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 167 del 13.2.06 e n. 456 del 3.4.06 sono state apportate sostanziali modifiche ed integrazioni alla Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna (il testo è tratto dal sito ufficiale del Ministero dell’Ambiente).

7.1.1 - Descrizione dei Siti (Estratto dal Quadro Conoscitivo)

SIC: (Siti di importanza Comunitaria): “Bosco di Sant’Agostino o Panfilia”

SIC – IT4060009 – Comuni interessati: Galliera, Pieve di Cento.

1 – Descrizione e caratteristiche del sito.

Il sito è localizzato nella pianura ferrarese al confine con la provincia di Bologna. Comprende un tratto del fiume Reno e un lembo di foresta adiacente, esempio relitto di bosco umido ripariale di pianura un tempo diffuso in tutta la Padania. La vegetazione, insediata su suolo di origine alluvionale composto da stratificazioni alternate di depositi sabbiosi e argilloso-limosi, presenta accentuate caratteristiche di bosco fluviale essendo prevalentemente localizzato in ambito golenale invaso dalle piene autunnali e primaverili più accentuate. Nonostante le pesanti utilizzazioni praticate durante l’ultimo conflitto e parziali trasformazioni antropiche subite nel tempo in relazione a pratiche di pioppicoltura, il Bosco Panfilia rappresenta per qualità ed estensione il più significativo relitto forestale planiziale della regione in ambiente ripariale. Il cuore della foresta, per circa 80 ettari in sinistra Reno, è di proprietà demaniale regionale: 50 ettari circa sono di bosco naturale; 30 di pioppeto specializzato “quale coltura di transizione per il reinserimento delle specie spontanee”. Nel complesso il 54% del sito è coperto da boschi misti di latifoglie (al 10% con carattere spiccatamente igrofilo per dominanza di salice bianco e pioppo bianco), mentre le colture pioppicole occupano circa il 20%. Completano il panorama corpi d’acqua corrente, alcuni coltivi e una limitata frazione

di aree marginali incolte con prateria umida a megaforbie eutrofiche. Tre habitat d'interesse comunitario ricoprono complessivamente il 60% circa della superficie del sito.

2 – Vegetazione.

La composizione floristica rispecchia le condizioni di un bosco di pianura che vegeta su terreni tendenzialmente asfittici, periodicamente allagati e invasi da sedimenti finissimi. Tra le specie arboree dominano Farnia (Quercus robur), Frassino ossifillo (Fraxinus oxycarpa, F. angustifolia) e Pioppo bianco, anche con esemplari di notevoli dimensioni; diffusi sono anche Olmo e Acero campestre, usualmente collocati su un piano dominato. E' comune anche il Salice bianco (Salix alba), talora addensato in saliceti lungo il fiume con S. triandra, Solanum dulcamara e Amorpha fruticosa. Quest'ultima, rigogliosa e invadente, fa parte del corteggio delle specie avventizie che comprende anche Robinia e Ailanto. Lo strato arbustivo annovera Prugnolo, Biancospino, Corniolo, Nocciolo e Ligustro. Lo strato erbaceo, poco sviluppato e floristicamente povero, è dominato da fitti cespi di Carex pendula. C'è qualche rovo e, nelle zone meno umide, Brachypodium sylvaticum. Si tratta dunque di un raro e significativo esempio di Carici- Frassineto di clima fresco, sostanzialmente diverso dal Querco-Carpineto boreo-italico del quale costituisce una sorta di variante su terreno impermeabile. Rispetto a quest'ultimo infatti, sottobosco più povero e in particolare sostanzialmente privo di geofite a fioritura primaverile (che rifuggono i substrati asfittici). Gli aspetti vegetazionali e squisitamente forestali (particolarissima è la componente nel sottobosco di funghi e tartufi) sono pertanto preponderanti su quelli floristici e non sono al momento segnalate specie botaniche di interesse comunitario.

3 – Fauna.

Oltre alle tre specie ornitiche di interesse comunitario precedentemente note Nitticora, Nibbio bruno e Averla piccola (nidificante), considerato l'ambiente fluviale e golenale, è ragionevolmente certa la presenza di altri Ardeidi (tra cui Garzetta e Tarabusino) e del Martin pescatore. Inoltre sono presenti almeno otto specie tipiche degli ambienti palustri (Acrocefalini di canneto), di macchia e di bosco, tra i quali Cuculo, Pigliamosche, Rigogolo, Torcicollo, Tortora ed Upupa risultano nidificanti. Tra i Mammiferi è presente la Puzzola. Tra i vertebrati minori sono presenti Tritone crestato e Testuggine palustre.

4 – Altre caratteristiche del sito.

Bosco planiziale situato nella pianura ferrarese a ridosso del fiume Reno, comprendente il tratto antistante del fiume e il bosco ripariale sulla riva opposta.

5 – Qualità e importanza.

Uno dei pochi boschi umidi palniziari relitti rimasti nella pianura emiliano-romagnola, anche se in parte alterato e trasformato in pioppeto.

6 – Vulnerabilità.

Drenaggi, gestione poco attenta all'ecosistema forestale in tutte le sue componenti; eccesso di pressione di visita; raccolta di tartufi.

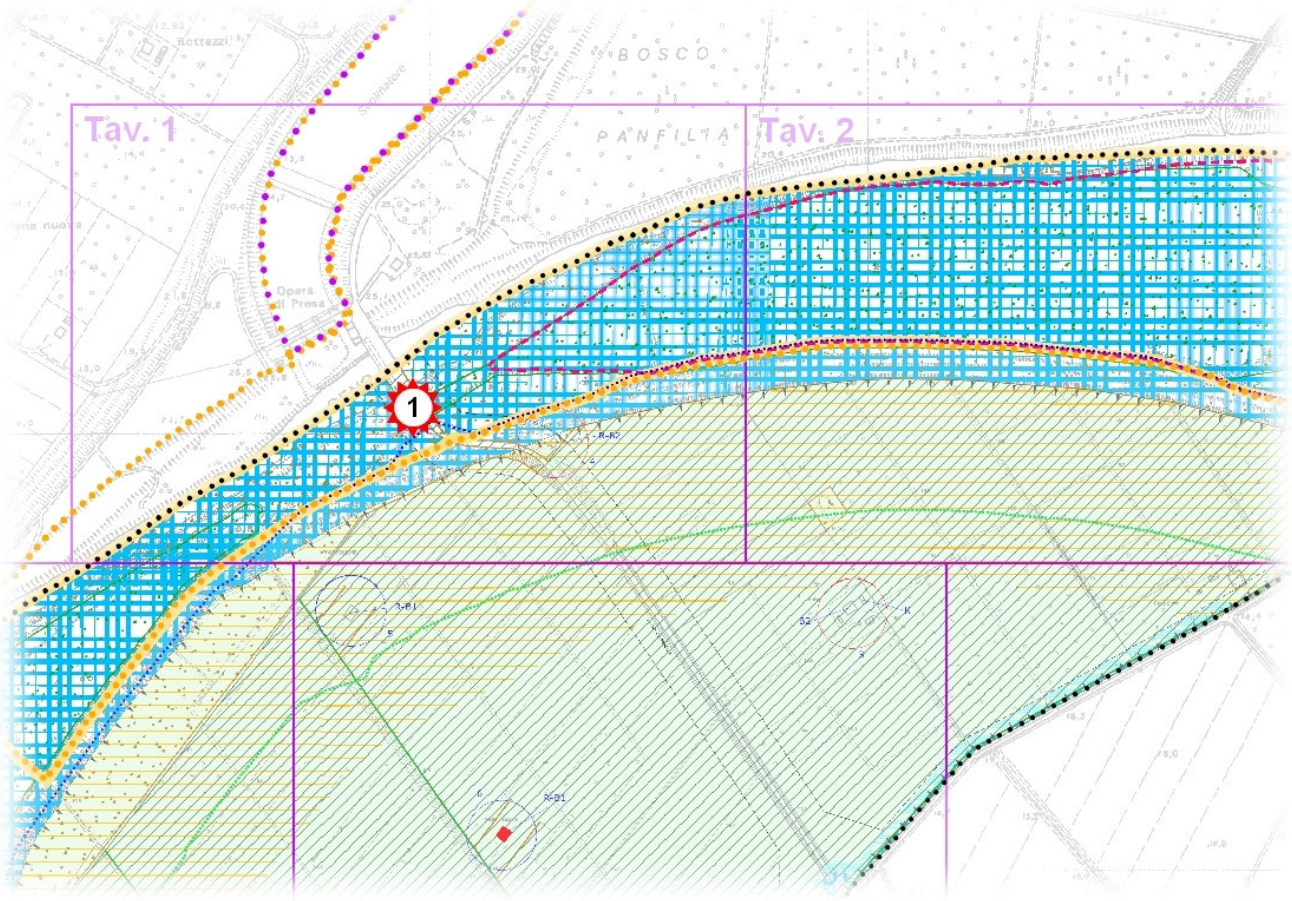
7.1.2. Studio di incidenza Ambientale

Nelle pagine che seguono viene allegata la scheda con lo Studio di Incidenza Ambientale sui siti.

Comune di Pieve di Cento
Provincia di Bologna

R.U.E.
REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



Settembre 2010

Centro Agricoltura e Ambiente "Giorgio Nicoli" S.r.l.
Settore Gestione e Recupero Ambientale
Via Marzocchi, 16
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

C.A.A. Giorgio Nicoli S.r.l.
Via Argini Nord, 3351
40014 Crevalcore (BO)
tel. 051-6802211 – fax 051-981908
www.caa.it - caa@caa.it
C.F. e P.I. = 01529451203

Azienda certificata UNI EN ISO 9001: 2000 certificato da TÜV

Settore Recupero e Gestione Ambientale
Sede Operativa di San Giovanni in Persiceto
Via Marzocchi, 16
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)
tel. 051-6871051 – fax 051-823305
rinaturazione@caa.it

Commessa 10-099
Studio di Incidenza Ambientale
R.U.E. Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento

Responsabile del progetto: Andrea Morisi (amorisi@caa.it)

Gestione del progetto: Stefano Lin (slin@caa.it)

INDICE

1. La valutazione di incidenza ambientale nei siti della Rete Natura 2000 1

2. Il quadro normativo di riferimento 3

2.1 Normativa sulla salvaguardia degli habitat naturali e delle specie protette 4

2.1.1 La rete Natura 2000 – S.I.C. e Z.P.S. 4

2.1.2 Direttiva Habitat: descrizione dell'art. 6 5

2.1.3 Il recepimento della Direttiva Habitat: il D.P.R. 357/97 6

2.1.4 La Valutazione di Incidenza 7

2.1.5 Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza 9

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE 13

3. Oggetto dello studio di incidenza ambientale 14

3.1 Dati generali del piano o progetto 14

3.2 Motivazioni del piano o progetto 14

3.3 Descrizione degli interventi 15

4. I siti Natura 2000 interessati dal piano o progetto 17

4.1 SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" 17

4.1.1 Scheda di identificazione del sito SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" 20

5. Descrizione delle interferenze tra le attività previste ed il sistema ambientale 25

6. Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano o progetto 27

7. Conclusioni 28

8. Allegati tecnici 29

1. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'Articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" prevede che ogni qual volta un progetto od un piano siano passibili di avere effetti rilevanti su di un sito della Rete Natura 2000[1] debba essere redatta una Valutazione di Incidenza Ambientale.
Testualmente l'Articolo 6 stabilisce:

"- paragrafo 3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, forma oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica."

"- paragrafo 4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.
Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico."

L'Allegato "G" del D.P.R 357/97 individua le linee guida sui contenuti minimi delle Relazioni per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti che riguardano SIC o ZPS.

Sulla scorta di quanto previsto nel documento interpretativo "La gestione dei siti della rete Natura 2000: guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE", redatto dalla Commissione, nonché dei casi più importanti e della pratica evolutasi nel frattempo, sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli.

La "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE" redatta dalla Commissione europea individua quattro livelli:

Livello I: "screening" – processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su di un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

Livello II: "valutazione appropriata" – considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

[1] sono siti della Rete Natura 2000 tutte le aree riconosciute come S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" o classificate come Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Livello III: "valutazione delle soluzioni alternative" – valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

Livello IV: "valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa" – valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A ciascun livello occorre valutare la necessità o meno di procedere al livello successivo.

Nella Valutazione di Incidenza occorre quindi dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che non ci saranno effetti significativi sul sito Natura 2000 in questione (Livello I: Screening) oppure che non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità del sito (Livello II: Valutazione appropriata) oppure che esistono alternative al piano / progetto in grado di non pregiudicare l'integrità del sito (Livello III: valutazione di soluzioni alternative) oppure che esistono misure compensative in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Natura 2000 (Livello IV: valutazione delle misure compensative).

Secondo la Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat", i proponenti di piani o progetti dovrebbero prendere in considerazione eventuali soluzioni alternative già nelle prime fasi di progettazione, sebbene la valutazione di soluzioni alternative sia prevista al terzo livello della metodologia proposta. Ai sensi della Direttiva "Habitat" spetta all'autorità competente decidere in merito all'esistenza o meno di soluzioni alternative e la decisone dovrebbe poi essere presa solo dopo la fase della valutazione appropriata in cui viene appurato che potrebbero sussistere conseguenze negative per il sito in questione.
Le alternative da prendere in considerazione dovrebbero poi considerare sia le soluzioni alternative individuate dal proponente, sia eventuali altre alternative proposte da altri interlocutori o individuate dalla stessa autorità competente.
La documentazione delle soluzioni alternative deve contemplare tutte le proposte individuate ed il loro rispettivo impatto sul sito Natura 2000 in questione, compreso la "opzione zero".

Per quanto attiene invece alle misure di compensazione[2] la Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" indica che dovrebbero essere scelte sulla base della gerarchia di opzioni preferenziali che, in via crescente in termini di preferenza, va da "minimizzare gli impatti presso chi li subisce" a "minimizzare gli impatti sul sito" a "ridurre gli impatti alla fonte" a "evitare gli impatti alla fonte". I proponenti di piani o progetti tendono ad includere fin dall'inizio le misure di mitigazione, ma la fase di screening dovrebbe essere effettuata senza contemplarle. Per mantenere la massima obiettività nella valutazione, l'analisi deve infatti avvenire a prescindere da qualsiasi misura di mitigazione già incorporata nel piano o progetto. Gli effetti negativi sui siti Natura 2000 possono essere attenuati in maniera efficace solo dopo esser stati pienamente riconosciuti, valutati e comunicati. Solo a questo punto l'autorità competente è chiamata a tenere consultazioni per stabilire il tipo e il livello di mitigazione più idoneo.

La Direttiva "Habitat" si basa implicitamente sull'applicazione del Principio di precauzione[3] prescrivendo che gli obiettivi di conservazione dovrebbero sempre prevalere in caso di incertezza.

[2] per misure di mitigazione la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE intende le "misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione" (paragrafo 4.5.2);

[3] L'applicazione del Principio di precauzione presuppone l'individuazione degli effetti potenzialmente negativi risultanti da un dato fenomeno, prodotto o procedura e la valutazione scientifica dei rischi che non possono essere determinati

2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La salvaguardia ed il miglioramento della qualità dell'ambiente naturale, attuati anche attraverso la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica, rappresentano un obiettivo di primario interesse perseguito dall'Unione Europea.
A tal fine sono state adottate, da parte del Consiglio della Comunità Europea, la Direttiva 92/43/CEE denominata "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE denominata "Uccelli".
Lo scopo di tali Direttive è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche del territorio comunitario. Tale azione di conservazione della biodiversità si attua sia "*in situ*" (all'interno di specifici siti all'uopo designati) sia "*ex situ*" (ovvero ovunque gli habitat e le specie siano presenti o in ambiti specificamente destinati alla conservazione, anche ricreati artificialmente).
In attuazione della Direttiva Habitat, l'Italia ha realizzato nel 1995/96 il progetto Life "Bioitaly", nell'ambito del quale sono stati individuati i siti di importanza comunitaria da proporre come S.I.C. e come Z.P.S.
Successivamente il Ministero dell'Ambiente, con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n° 357, ha emanato il Regolamento di attuazione della Direttiva Habitat, mentre il 3 aprile 2000 è stato emanato il Decreto Ministeriale contenente l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale individuati ai sensi delle due Direttive.
La vigente normativa nazionale attribuisce alle Regioni le competenze relative alla conservazione degli habitat e delle specie presenti sul proprio territorio attraverso la gestione dei siti Natura 2000 da esse proposti. Queste, per il principio della sussidiarietà, rispondono, coerentemente alle linee di indirizzo fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con ampia libertà decisionale nella scelta delle misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo.
Tali misure devono evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie nei siti Natura 2000.
Il Consiglio della Regione Emilia-Romagna, con propria Deliberazione legislativa n. 130 del 6 aprile 2004, ha emanato disposizioni in materia ambientale al cui Titolo I riporta "Norme in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE inerenti la rete Natura 20 in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997".
Le finalità di questo atto della Regione Emilia-Romagna sono quelle di disciplinare le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE.
Agli Articoli 5, 6 e 7 viene normata la Valutazione di Incidenza di piani e progetti ricadenti entro la perimetrazione dei siti della rete Natura 2000.
La L.R. 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali" all'art. 6) afferma che il soggetto competente all'approvazione del piano / progetto sia anche quello che provvede alla valutazione dell'incidenza ambientale (potendo eventualmente avvalersi, previa convenzione, della Provincia). Inoltre sancisce che, in caso di piani o progetti da assoggettarsi a V.I.A., questa procedura ricomprenda e sostituisca la valutazione di incidenza.
Le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 167 del 13-02-2006 e n. 456 del 03-04-2006 hanno modificato ed integrato la Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna.

con sufficiente certezza in ragione della loro natura imprecisa o non definitiva o della insufficienza dei dati disponibili. ("Comunicazione della Commissione sul Principio di precauzione" – Commissione Europea, 2000, COM(2000) 1 final).

La deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30-07-2007 definisce nel dettaglio le Linee Guida per l'effettuazione delle Valutazioni di Incidenza ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale n. 7/2004 sopra richiamata.

2.1 Normativa sulla salvaguardia degli habitat naturali e delle specie protette

2.1.1 La rete Natura 2000 – S.I.C. e Z.P.S.

"Natura 2000" è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una rete, appunto) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

Natura 2000 nasce dalle due già citate direttive comunitarie estremamente innovative per quanto riguarda la legislazione sulla conservazione della natura: la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Questi due strumenti non solo hanno colto l'importanza del principio di tutelare gli habitat per proteggere le specie, recependo in pieno i principi dell'ecologia che vedono le specie animali e vegetali come un insieme in relazione con l'ambiente biotico e abiotico che le circonda, ma si pongono come obiettivo la costituzione di una rete ecologica organica a tutela della biodiversità in Europa. Con la Rete Natura 2000, si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Si attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente naturale e ambiente antropico, ed in particolare ai corridoi ecologici, territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente, ma vicine per funzionalità ecologica.
La caratteristica forse più innovativa di questa politica europea di conservazione è che fornisce l'opportunità di far coincidere le finalità della conservazione della natura con quelle dello sviluppo economico che diviene così, teoricamente, sostenibile.
L'attuazione di progetti di sviluppo all'interno dei siti può essere prevista e realizzata tenendo conto delle conoscenze scientifiche e tecniche che diventano garanzia di conservazione.
I siti Natura 2000 diventano allora aree nelle quali la realizzazione dello sviluppo sostenibile e durevole può essere attivamente ricercata e praticata attraverso progetti integrati che riflettano in modo puntuale le caratteristiche, le esigenze e le aspettative locali.
La Rete Natura 2000 è composta di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) previste dalla Direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) previste dalla Direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

La Direttiva Habitat definisce una metodologia comune per tutti gli Stati membri per individuare, proporre e designare i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

In particolare, la direttiva permette agli Stati membri di definire sulla base della presenza degli habitat e delle specie animali e vegetali elencate negli allegati I e II della direttiva stessa, la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC). La lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale XI, compilando, per ogni sito individuato, una scheda standard (il formulario "Natura 2000") completa di cartografia. I dati confluiti da tutti gli Stati membri vengono trasmessi, per l'analisi tecnica, all'European Topic Centre on Nature Conservation (ETC/NC) di Parigi. Lo scopo del lavoro dell'ETC/NC è fondamentalmente quello di verificare la coerenza e completezza delle informazioni trasmesse per ognuna delle singole regioni biogeografiche appositamente individuate nel territorio comunitario. Per ogni regione biogeografica l'European Topic Center organizza una serie di seminari scientifici; durante i lavori dei seminari vengono vagliate le liste di habitat e specie presenti nella parte di regione biogeografica all'interno di ogni Stato membro e valutata la

rappresentatività dei siti presentati per la tutela complessiva dell'habitat o della specie a livello comunitario.
Fino alla redazione delle liste ufficiali, pur non essendo i pSIC definitivamente inseriti nella rete, essi devono comunque essere tutelati.
Al termine dei lavori dei seminari biogeografici si giunge alla definizione di una lista ufficiale di Siti di Importanza Comunitaria per ogni regione biogeografica. Tale lista deve essere approvata dal "Comitato Habitat". Entro sei anni dall'approvazione della lista, gli Stati membri, devono ufficialmente designare tali siti come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), sancendone così l'entrata nella rete Natura 2000.
Un cammino diverso si adotta per l'identificazione e la designazione delle Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva Uccelli.
In Italia l'individuazione delle aree viene svolta dalle Regioni, che ne richiedono successivamente la designazione al Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, presentando un formulario Natura 2000 correttamente compilato e la cartografia del sito proposto. Dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni trasmesse il Servizio Conservazione della Natura passa la documentazione al Ministro che, con proprio atto, trasmette la lettera di designazione, le schede e le cartografie alla Commissione Europea, tramite la Rappresentanza Permanente Italiana.
Dalla data di designazione con lettera del Ministro, le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte della Rete Natura 2000 e su di esse si applicano pienamente le indicazioni della direttiva Habitat in termini di tutela e gestione.

La Rete Natura 2000 è, in conclusione, una sfida che l'Europa ha deciso di affrontare per conservare la natura del continente per le future generazioni, riconoscendo l'esigenza fondamentale di legare questo obiettivo alla gestione complessiva del territorio, alle attività produttive ed economiche, alla politica delle infrastrutture.
In altre parole legare la conservazione alla presenza dell'uomo.

2.1.2 Direttiva Habitat: descrizione dell'art. 6

La creazione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat". L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la Rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.
Il primo capitolo della Direttiva Habitat è intitolato "Definizioni" ed enuncia lo scopo della direttiva che è, come accennato, quello di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato".
I principali requisiti specifici della direttiva 92/43/CEE sono raggruppati nei due capitoli intitolati "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie" e "Tutela delle specie".
Il capitolo "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie" tratta gli aspetti più ambiziosi e di vasta portata della direttiva, cioè l'istituzione e la conservazione della Rete di siti Natura 2000. In questo capitolo, l'articolo 6 stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000. L'articolo 6 risulta quindi uno dei più importanti tra i 24 articoli della Direttiva Habitat in quanto è quello che maggiormente determina il rapporto tra conservazione ed uso del territorio.
L'articolo 6 ha una funzione cruciale per la gestione dei siti della Rete Natura 2000. In un'ottica di integrazione, esso indica i vari compiti necessari per tutelare gli interessi di conservazione della natura dei siti, stabilisce il quadro generale per la conservazione e la protezione dei siti e comprende disposizioni propositive, preventive e procedurali. Il quadro generale è la chiave per realizzare il principio dell'integrazione ambientale e, in ultima analisi, lo sviluppo sostenibile.
L'articolo 6 contiene tre serie di disposizioni.

Il paragrafo 1 concerne l'introduzione delle necessarie misure di conservazione ed è incentrato su interventi positivi e proattivi.
Il paragrafo 2 concerne le disposizioni per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie significative. L'accento è quindi di carattere preventivo.
I paragrafi 3 e 4 stabiliscono una serie di salvaguardie procedurali e concrete che disciplinano i piani ed i progetti che possono avere incidenze significative su di un sito della rete Natura 2000.
In particolare, l'articolo 6, paragrafo 3 prevede che *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. […]".*
All'interno di questa struttura è possibile, quindi, osservare una distinzione tra il paragrafo 1 ed il paragrafo 2, che definiscono un regime generale, ed i paragrafi 3 e 4, che definiscono una procedura applicabile a circostanze specifiche. Complessivamente, le disposizioni dell'articolo 6 riflettono l'orientamento generale degli obiettivi della Direttiva Habitat, tra cui la necessità di promuovere la biodiversità mantenendo o ripristinando determinati habitat e specie in uno "stato di conservazione soddisfacente" nel contesto dei siti Natura 2000, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.
Nel più ampio contesto del trattato che istituisce la Comunità europea, l'articolo 6 può essere considerato un elemento chiave per attuare il principio di integrazione in quanto incoraggia gli Stati membri a gestire in maniera sostenibile le zone protette e stabilisce limiti alle attività che possono avere un impatto negativo sulle zone stesse, consentendo alcune deroghe in circostanze specifiche.
La Direttiva Habitat, all'articolo 6, prevede infatti che solamente gli Stati stabiliscano le misure di conservazione necessarie, predisponendo, se del caso, dei piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio. Gli Stati devono altresì adottare le misure più idonee per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione e nelle Zone di Protezione Speciale il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tali perturbazioni potrebbero avere un impatto negativo rispetto agli obiettivi generali ricordati precedentemente.
Allo scopo di definire un quadro metodologico di riferimento per gli Stati membri, la Commissione europea ha emanato nel 2002 il documento dal titolo "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE".
L'intento è quello di fornire agli addetti ai lavori un aiuto metodologico per l'esecuzione delle valutazioni a norma dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva Habitat.

2.1.3 Il recepimento della Direttiva Habitat: il D.P.R. 357/97

Lo Stato italiano ha recepito la Direttiva Habitat con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche", attribuendo alle Regioni la responsabilità della sua attuazione.
Il campo di applicazione del D.P.R. 357/97 è descritto nell'art. 1, quando afferma che "Il presente regolamento disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E al presente regolamento".
Nel D.P.R. vengono definiti gli elenchi delle aree speciali di conservazione e delle specie faunistiche e vegetali poste sotto tutela in Italia; le linee fondamentali di assetto del territorio; le direttive per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale, che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche.
Il Decreto prevede i contenuti obbligatori per la redazione della relazione per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti (allegato G) e specifica quali piani e progetti devono essere soggetti a Valutazione di Incidenza e quali ad una vera e propria Valutazione di Impatto Ambientale, da redigere secondo la normativa vigente.

In particolare, l'articolo 5 definisce a livello generale la procedura di Valutazione di Incidenza a cui tutte le Regioni e le Province autonome devono adeguarsi.
Qualora la realizzazione di nuove opere, piani o progetti interferisca anche solo parzialmente con un sito della Rete Natura 2000 si rende necessaria la redazione di una Valutazione dell'Incidenza degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche ecologiche del sito e agli obiettivi di conservazione prefissati. La realizzazione delle attività presentate in sede di Valutazione di Incidenza può essere autorizzata dalla Autorità Competente se ne viene dimostrata la compatibilità ambientale.
L'articolo 5 comma 8 del Decreto prevede inoltre che: "Qualora nonostante le conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e di mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le Amministrazioni Competenti adottano ogni misura compensativa necessari a garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'Ambiente per le finalità di cui all'art.13 del presente regolamento".
L'articolo 5 comma 9 prevede, invece, che: "Qualora nei siti ricorrano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o il progetto di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o con esigenze di primaria importanza per la gente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico".
Grazie a questo decreto oltre 2300 Siti di Importanza Comunitaria, terrestri e marini, sono stati proposti dall'Italia per la costituzione della Rete Natura 2000. Questi rappresentano, in termini di superficie, circa il 10% del territorio nazionale e più di 1.000 di essi ricadono al di fuori di aree protette già istituite. La loro individuazione è frutto del già citato progetto Bioitaly.
In Italia l'attuazione della direttiva ha consentito che le Regioni individuassero entro il giugno 1995, le aree da tutelare. Per queste aree, i SIC e le ZPS, dovevano essere fornite oltre alla perimetrazione, tutta una serie di informazioni relative all'elenco delle specie presenti ed alla consistenza, se conosciuta, delle loro popolazioni, all'estensione percentuale degli habitat rispetto alla superficie dell'area, ecc.
Il Ministro dell'ambiente ha successivamente trasmesso tutti questi dati all'Unione Europea. Queste informazioni sono state poi integrate e precisate successivamente fino al dicembre 1996.
A seguito di una procedura di infrazione intentata dall'Unione Europea all'Italia per l'insufficiente attuazione delle previsioni della direttiva Habitat in materia di valutazione d'incidenza, il D.P.R. 357/97 è stato modificato ed integrato con il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 recante "Modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

2.1.4 La Valutazione di Incidenza

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" e l'art.5 del D.P.R. di attuazione n. 357/97 prevedono che ogni piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 debba formare oggetto di una opportuna Valutazione di Incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La Valutazione di Incidenza ambientale può, pertanto, essere considerata come una procedura il cui scopo è appurare preventivamente se un intervento o un cambiamento delle forme di utilizzazione o un nuovo progetto possano avere delle conseguenze negative sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o

sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS), così come definite dalle Direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE.

Riguardo al campo geografico di applicazione, la necessità di redigere una Valutazione di Incidenza non è limitata ai piani e ai progetti ricadenti esclusivamente nei territori proposti come siti Natura 2000, ma anche alle opere che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.
La valutazione deve essere infatti interpretata come uno *strumento di prevenzione* che analizzi gli effetti di interventi localizzati non solo in modo puntuale, ma in un contesto ecologico dinamico, considerando le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza complessiva della struttura e delle funzione ecologica della rete Natura 2000. L'art. 6 prevede inoltre che un piano o un progetto possa essere realizzato per i siti caratterizzati da habitat e specie prioritari, nonostante conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, solo per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica: in questo caso lo Stato Membro deve adottare ogni misura compensativa necessaria per garantire la tutela della coerenza globale della Rete Natura 2000. Se il sito in causa è un sito in cui si trovano un tipo di habitat o di specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente o, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.
La Valutazione di Incidenza deve essere realizzata dal proponente del progetto o del piano (DPR 357/97 – art.5, comma 3) e presentata all'ente interessato, essa ha lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del Principio di prevenzione, di limitare l'eventuale degrado degli habitat dell'allegato 1 e la perturbazione delle specie dell'allegato 2 per cui il sito in esame è stato designato; ciò anche al fine di evitare l'apertura di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea.
La Valutazione di Incidenza deve essere opportunamente documentata e motivata così da costituire un riferimento di base per la successiva fase decisionale. L'analisi attenta delle informazioni riportate nel formulario di identificazione del sito rappresenta il primo passaggio sostanziale per la comprensione degli obiettivi di conservazione e consente il mantenimento della coerenza ecologica della rete Natura 2000. Un'adeguata Valutazione di Incidenza richiede che si considerino eventuali effetti congiunti di altri piani o progetti per valutare gli impatti cumulativi che spesso si manifestano nel tempo. Inoltre è opportuno considerare le possibili misure di attenuazione e le soluzioni alternative per limitare le incidenze che il progetto può avere sul sito in esame compromettendone l'integrità strutturale e funzionale.
La Valutazione di Incidenza rappresenta, quindi, uno strumento finalizzato alla sicurezza procedurale e sostanziale che consente di raggiungere un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie ed uso del territorio. Incoraggiando a gestire in maniera sostenibile i siti Natura 2000, la Valutazione di Incidenza rappresenta un elemento chiave di attuazione del principio dell'integrazione dei fattori ambientali nella pianificazione e nell'esecuzione delle azioni previste per numerosi settori economici e sociali.

Agli Stati membri viene lasciata la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei

singoli siti alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.
La direttiva non prevede in modo esplicito alcuna norma o vincolo in merito alla costruzione di nuove strade o edifici, al divieto di caccia, al divieto di accesso a mezzi motorizzati o a piedi o altro, come invece avviene nelle altre aree protette di livello statale o regionale. L'eventuale utilizzo di tali vincoli potrà essere deciso, se ritenuto opportuno, caso per caso, sulla base delle condizioni, delle caratteristiche del sito e delle esigenze locali.
Uno degli aspetti innovativi della direttiva è invece il fatto che obbliga a ragionare sulla gestione dei siti mettendo insieme le diverse esigenze, di conservazione, di fruizione e di sviluppo economico.

2.1.5 Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza

Nel 2007 la Regione Emilia-Romagna ha emanato una direttiva[4] in cui vengono esplicitati e dettagliati, tra le altre cose, l'iter procedurale da seguire, i contenuti degli Studi di Incidenza Ambientale, nonché i criteri per l'effettuazione della Valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi.
Oltre ad un glossario, utile per la standardizzazione dei contenuti e dei significati da attribuire ai termini utilizzati e valutati, in particolare vengono dettagliati iter procedurale e contenuti necessari per la redazione dello Studio di Incidenza.

Il processo di **Studio di Incidenza Ambientale** viene articolato in quattro successivi livelli:

- **LIVELLO 1 "Pre-valutazione"**
  Fase preliminare che *individua le possibili incidenze* e che determina la decisione di procedere alla successiva fase di valutazione dell'incidenza solo se le incidenze negative risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del sito interessato. Non si applica ai piani.
  Si possono venire a determinare tre casi:

  a. l'intervento è necessario alla corretta gestione del sito (in funzione conservazionistica) = *incidenza positiva* (termine dell'iter procedurale);

  b. l'intervento evidenzia una *incidenza negativa*, ma viene valutata *non significativa* dall'autorità competente alla Valutazione di Incidenza (termine dell'iter procedurale);

  c. l'intervento evidenzia una *incidenza negativa* che viene valutata *significativa* dall'autorità competente alla Valutazione di Incidenza (l'iter procedurale prosegue nella successiva "Valutazione dell'incidenza").

- **LIVELLO 2 "Valutazione dell'incidenza"**
  Fase di analisi dell'incidenza del piano o progetto mediante l'avvio dello specifico *Studio di Incidenza* che verifica il rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione.

[4] DGR n.1191 del 30/07/2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. n.7/04."

Si possono venire a determinare due casi:

a. risulta una *incidenza negativa*, ma *non significativa* (e si ha quindi il termine dell'iter procedurale);

b. risulta una *incidenza negativa* e *significativa* (l'iter procedurale prosegue nella successiva "Analisi delle soluzioni alternative").

- **LIVELLO 3 "Analisi delle soluzioni alternative"**

Fase di analisi dell'incidenza di eventuali soluzioni alternative che consentono di raggiungere gli obiettivi del piano o progetto pur evitando incidenze negative sul sito (da considerare in primo luogo la riduzione dell'incidenza ambientale e la sostenibilità economica e sociale nella formulazione delle alternative).
Si possono venire a determinare due casi:

a. risulta una *incidenza negativa*, ma *non significativa* di almeno una delle soluzioni progettuali alternative (e termine dell'iter procedurale);

b. risulta una *incidenza negativa* e *significativa* anche delle soluzioni progettuali alternative (l'iter procedurale prosegue nella successiva "Individuazione delle misure di compensazione").

- **LIVELLO 4 "Individuazione delle misure di compensazione"**

Fase di verifica della rilevanza[5] del piano o progetto e in cui devono essere identificate le azioni da intraprendere per bilanciare le incidenze negative individuate.
Se viene evidenziato che sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico o di natura sociale o economica, tali da giustificare il degrado di habitat o la perturbazione di specie di interesse comunitario, vengono precisate misure di compensazione per cercare, in ogni caso, di ridurre il più possibile l'impatto sull'ambiente.
Si possono venire a determinare tre casi:

a. risulta una *incidenza negativa* e *significativa* e *non sussistono motivi* imperativi di rilevante interesse pubblico, sociale o economico (si conclude negativamente la valutazione dell'incidenza e non può essere rilasciata autorizzazione - termina l'iter procedurale);

b. risulta una *incidenza negativa* e *significativa* e *sussistono motivi* imperativi di rilevante interesse pubblico, sociale o economico (si conclude positivamente la valutazione dell'incidenza e può essere rilasciata l'autorizzazione - termina l'iter procedurale);

c. risulta una *incidenza negativa* e *significativa* su *habitat o specie prioritari*. In questo caso si possono verificare tre ulteriori possibilità:

1. le motivazioni che giustificano l'intervento sono sicurezza pubblica, salute umana o importanti benefici per l'ambiente (si conclude positivamente la

[5] Non vengono ponderati solo i rapporti causa-effetto tra le opere previste e gli ecosistemi interessati, ma si entra nel merito delle motivazioni stessa che stanno alla base delle scelte pianificatorie o progettuali in esame.

valutazione dell'incidenza e può essere rilasciata autorizzazione - si conclude l'iter procedurale);

2. le motivazioni che giustificano l'intervento non sono sicurezza pubblica, salute umana o importanti benefici per l'ambiente (occorre ottenere specifico parere dall'Unione Europea da cui può dipendere l'esito della valutazione dell'incidenza - si conclude l'iter procedurale);
3. le motivazioni che giustificano l'intervento non sono imperativi di rilevante interesse pubblico o di tipo sociale o economico (si conclude negativamente la valutazione dell'incidenza e non può essere rilasciata autorizzazione - termina l'iter procedurale).

COMUNE DI PIEVE DI CENTO

R.U.E.
REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

3. OGGETTO DELLO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

L'oggetto del presente Studio di Incidenza ambientale è costituito dal **Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento** per quanto attiene al seguente sito della Rete Natura 2000, geograficamente ricadente, in parte, nel territorio comunale di Pieve di Cento (BO):

- **Sito di Importanza Comunitaria "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (codice IT4060009);**

Il sito citato viene cartograficamente riportato nell'allegata Tavola 1 e rientra nell'elenco aggiornato e nella nuova perimetrazione dei siti individuati dalla Regione Emilia-Romagna[6] ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE.

Confinante, in territorio ferrarese, risulta anche la propaggine del SIC-ZPS "Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico" (IT4060016) per il tratto del Cavo Napoleonico.

Il presente Studio di Incidenza è finalizzato a verificare gli effetti ambientali che le indicazioni contenute nel Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento potrebbero avere nei confronti delle caratteristiche ecologiche e biologiche del sito della Rete Natura 2000 "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia".

3.1 Dati generali del piano o progetto

- Titolo del Piano: **RUE Regolamento Urbanistico Edilizio**.
- Provincia: Bologna;
- Comune: Pieve di Cento;
- Soggetto proponente: Comune di Pieve di Cento.

La parte del sito interessata dai lavori viene cartograficamente riportata in allegato alla presente relazione (Tavola 1) e rientra nell'elenco aggiornato e nella nuova perimetrazione dei siti individuati dalla Regione Emilia-Romagna[7] ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE.

3.2 Motivazioni del piano o progetto

Il R.U.E. Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento è stato redatto ai sensi della L.R. 20/2000[8] ai fini della disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione nonché delle destinazioni d'uso del territorio.
Il Regolamento Urbanistico Edilizio riporta le norme attinenti alle attività di **costruzione**, di **trasformazione** fisica e funzionale e di **conservazione delle opere edilizie**, nonché la **disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli**

6 Deliberazione G.R. n. 167 del 13.2.06 Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna - BUR n. 41 del 15.3.06.
7 Deliberazione G.R. n. 167 del 13.2.06 Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna - BUR n. 41 del 15.03.06.
8 Legge Regionale 24 marzo 2000 n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" - BUR n. 52 del 27.03.2000.

spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano, in conformità con le previsioni del Piano Strutturale Comunale (PSC).
Nello specifico il Regolamento Urbanistico Edilizio disciplina gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente, gli interventi negli ambiti specializzati per le attività produttive esistenti e le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale.
Inoltre il Regolamento Urbanistico Edilizio si prefigge la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e delle metodologie per il loro calcolo, delle regole riguardanti le dotazioni del territorio e le infrastrutture di interesse generale, nonchè della disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione, dei requisiti tecnici delle costruzioni edilizie e dei requisiti relativi alla componente energia e alla qualità ambientale delle costruzioni.
Chiunque abbia titolo ad effettuare interventi di trasformazione fisica o funzionale di immobili deve attenersi alle prescrizioni del Regolamento Urbanistico Edilizio.
Il Regolamento Urbanistico Edilizio viene definito in modo conforme alle prescrizioni, alle direttive e agli indirizzi dettati dal Piano Strutturale Comunale, che risultano in ogni caso prevalenti.
Le disposizioni del Regolamento Urbanistico Edilizio si applicano anche agli interventi disciplinati dal Piano Operativo Comunale, ferma restando la prevalenza delle disposizioni specifiche del POC stesso, nei limiti della propria competenza.

3.3 Descrizione degli interventi

Il Regolamento Urbanistico Edilizio detta le disposizioni generali, le disposizioni regolamentari e le prescrizioni particolari in materia edilizia e di trasformazione dei suoli in considerazione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, dei sistemi condizionanti e dei sistemi strutturanti il territorio.
Il Regolamento Urbanistico Edilizio disciplina inoltre il commercio in sede fissa, nonché l'urbanistica commerciale, i distributori di carburanti, gli impianti fissi di telefonia mobile.
Il Regolamento Urbanistico Edilizio tratta infine i requisiti cogenti ed i requisiti volontari, disciplinando sia il territorio urbano che il territorio extraurbano.
La cartografia del Regolamento Urbanistico Edilizio costituisce il riferimento probante ad eccezione degli edifici e delle altre grafie riportate nelle basi cartografiche (Carta Tecnica Regionale o Vettoriale), nei confronti delle quali il Regolamento Urbanistico Edilizio non costituisce certificazione della loro esatta corrispondenza con la realtà, quanto a forma e posizione, né della legittima esistenza degli oggetti rappresentati.

I possibili effetti e le possibili interazioni nei confronti del S.I.C. "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (da valutare se in senso positivo, negativo o neutro) derivanti dalle previsioni del Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento e passibili di potenziale incidenza ambientale vengono più avanti riportati nella "Matrice delle interazioni potenziali" e valutati al capitolo 5 del presente Studio di Incidenza ambientale.
La "Matrice delle interazioni potenziali" individua le criticità possibili nell'ambito delle diverse previsioni del Regolamento Urbanistico Edilizio dichiarando espressamente la loro collocazione cartografica. Inoltre vi vengono sinteticamente evidenziate le potenziali interferenze nei confronti dei fattori di impatto (uso delle risorse naturali, alterazione morfologica, inquinamento e disturbo e rischio incidenti) la cui significatività sarà poi oggetto di successiva esplicitazione (Cap. 6.).
Laddove l'eventuale interferenza si espliciti in modo puntiforme, nella Matrice viene riportato il riferimento cartografico per la sua localizzazione, nell'allegata Tavola 1.

Matrice delle interazioni potenziali

NORME RUE		Tavole RUE				Interferenza				
Art.	Descrizione	1.1	1.2	1.3	1.4	1. Uso risorse naturali	2. Alterazione morfologica	3. Inquinamento e disturbo	4. Rischio incidenti	Rif. cartografia
19	Nodo ecologico complesso provinciale da conservare					-	-	-	-	-
19	Nodo ecologico complesso provinciale da migliorare					-	+	+	-	-
19	Zona di rispetto del nodo ecologico complesso provinciale					-	-	+	-	1

4. I SITI NATURA 2000 INTERESSATI DAL PIANO O PROGETTO

Il sito della Rete Natura 2000 territorialmente interessato dal Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Malalbergo è il **SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (IT4060009)**.

Di seguito si provvede alla descrizione del sito, ricadente in territorio comunale di Pieve di Cento (BO), ma anche, in parte, nel Comune di Sant'Agostino (FE).
Vengono inoltre riportate le caratteristiche ecologiche e biologiche desunte dalla scheda di identificazione ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

4.1 SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"

Il SIC "Bosco di Sant'Agostino" (codice IT4060009) è localizzato nella pianura ferrarese e, in parte minore, nella provincia di Bologna.
Il sito, di 188 ettari di superficie complessiva, comprende un tratto del Fiume Reno ed un lembo di foresta adiacente, posto in sinistra idraulica, esempio relitto di bosco umido ripariale di pianura, un tempo diffuso in tutta la Pianura Padana. La vegetazione, insediatasi su suolo di origine alluvionale composto da stratificazioni alternate di depositi sabbiosi e argilloso-limosi, presenta accentuate caratteristiche di bosco igrofilo fluviale essendo prevalentemente localizzato in ambito golenale, sottoposto ad inondazione con le piene autunnali e primaverili più accentuate.
Nonostante le pesanti utilizzazioni praticate durante l'ultimo conflitto e parziali trasformazioni antropiche subite nel tempo in relazione a pratiche di pioppicoltura, il Bosco Panfilia rappresenta per qualità ed estensione il più significativo relitto forestale planiziale della Regione Emilia-Romagna in ambiente ripariale.
Il cuore dell'area boscata, circa 80 ettari, è di proprietà demaniale regionale: 50 ettari sono di bosco naturale e 30 ettari sono destinati a pioppeto specializzato "quale coltura di transizione per il reinserimento delle specie spontanee".
Nel complesso il 54% del sito è coperto da boschi misti di latifoglie (al 10% con carattere spiccatamente igrofilo per dominanza di *Salix alba* e *Populus alba*), mentre le colture pioppicole occupano circa il 20%.
Completano il panorama corpi d'acqua corrente, alcuni coltivi e una limitata frazione di aree marginali incolte con prateria umida a megaforbie eutrofiche.

Nel sito risultano presenti i seguenti habitat di interesse comunitario, desunti dal GIS Web del Servizio Parchi e Risorse Forestali della regione Emilia-Romagna - aggiornamento del 02-10-2007:

- 3130. Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di *Littorella* o di *Isoetes* o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocyperetalia*);
- 3150. Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- 3270. Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.;
- 6210.* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) - stupenda fioritura di orchidee;
- 6430. Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile;
- 91F0. Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi;
- 92A0. Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

La dislocazione geografica di questi habitat viene riportata nella allegata Tavola 2.

Da rilievi speditivi eseguiti dal Centro Agricoltura e Ambiente in funzione dell'esperimento del presente Studio di Incidenza per assolvere all'evidenziazione del riscontro degli elementi naturali presenti in corrispondenza dell'area interessata dagli interventi del PSC di Pieve di Cento per la parte bolognese del sito "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" sono stati effettivamente riscontrati gli habitat di interesse comunitario 3270, 6210 e 92A0 a cui se ne aggiungono altri, di rilievo naturalistico, di cui sotto si riporta l'elenco e la classificazione, secondo Corine Biotopes:

- 24.15. "Corsi d'acqua planiziali";
- 24.44. "Vegetazione fluviale sommersa e natante delle acque eutrofiche";
- 44.122. "Boscaglie submediterranee a *Salix purpurea*";
- 84.3. "Boschetti".

La dislocazione geografica degli habitat sopra citati viene evidenziata nell'allegata Tavola 3[9].

La composizione floristica rispecchia le condizioni di un bosco di pianura che vegeta su terreni tendenzialmente asfittici, periodicamente allagati e invasi da sedimenti finissimi. Tra le specie arboree dominano Farnia (*Quercus robur*), Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa* sin. *F. angustifolia*) e Pioppo bianco (*Populus alba*), anche con esemplari di notevoli dimensioni. Risultano inoltre diffusi, seppur su di un piano dominato, anche Olmo (*Ulmus minor*) e Acero campestre (*Acer campestre*). Risulta comune anche il Salice bianco (*Salix alba*), talora addensato in saliceti lungo il Reno con *S. triandra*, *Solanum dulcamara e Amorpha fruticosa*. Quest'ultima, rigogliosa e invadente, fa parte del corteggio delle specie avventizie che comprende anche Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e Ailanto (*Ailanthus altissima*). Lo strato arbustivo annovera Prugnolo (*Prunus spinosa*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Corniolo (*Cornus mas*), Nocciolo (*Corylus avellana*) e Ligustro (*Ligustrum vulgare*). Lo strato erbaceo, poco sviluppato e floristicamente povero, è dominato da fitti cespi di *Carex pendula*. Presente anche il rovo (*Rubus* spp.) e, nelle zone meno umide, *Brachypodium sylvaticum*. Si tratta dunque di un raro e significativo esempio di Carici-Frassineto di clima fresco, sostanzialmente diverso dal Querco-Carpineto boreo-italico del quale costituisce una sorta di variante su terreno impermeabile. Rispetto a quest'ultimo infatti, il Bosco Panfilia presenta analoga composizione arborea (manca solo il carpino bianco) ma sottobosco più povero e in particolare sostanzialmente privo di geofite a fioritura primaverile (che rifuggono i substrati asfittici). Gli aspetti vegetazionali e squisitamente forestali (particolarissima è la componente nel sottobosco di funghi e tartufi) sono pertanto preponderanti su quelli floristici.

Non sono al momento segnalate specie botaniche di interesse comunitario.

Oltre alle tre specie ornitiche di interesse comunitario Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*) e Averla piccola (*Lanius collurio*), peraltro nidificante, considerato l'ambiente fluviale e golenale, è segnalata anche la presenza di altri Ardeidi (tra cui Garzetta *Egretta garzetta* e Tarabusino *Ixobrychus minutus*) e del Martin pescatore (*Alcedo atthis*). Inoltre sono presenti almeno otto specie tipiche degli ambienti palustri (Acrocefalini di canneto), di macchia e di bosco, tra i quali Cuculo (*Cuculus canorus*), Pigliamosche (*Muscicapa striata*), Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Torcicollo (*Jynx torquilla*), Tortora (*Streptopelia turtur*) ed Upupa (*Upupa epops*) risultano nidificanti. Tra i Mammiferi è segnalata la Puzzola (*Mustela putorius*). Per l'erpetofauna sono presenti Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).

[9] Nella Tavola 3 sono comunque cartografati anche gli habitat Corine Biotopes 24.52, 44.141 e 44.614, assimilabili agli habitat Natura 2000 3270 e 92A0.

Il sito "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" viene identificato dalla Tavola 5 del PTCP della Provincia di Bologna come "Nodo complesso della rete ecologica" di cui all'art.3.5 delle Norme di Attuazione. La finalità di questi nodi consiste nella conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale.

4.1.1 Scheda di identificazione del sito SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"

Le caratteristiche ecologiche e biologiche del sito si evincono dalla scheda ufficiale Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna[10].
Per le note esplicative relative alla scheda di identificazione del sito si rimanda all'Allegato 4) alla presente relazione.

SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE SIC "BOSCO DI SANT'AGOSTINO O PANFILIA"			
1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO			
1.1 **Tipo:** E	1.2 **Codice sito:** IT4060009	1.3 **Data compilazione:** 199505	1.4 **Aggiornamento:** 200601
1.5 **Rapporti con altri siti Natura 2000:**			
1.6 **Responsabile del sito:** Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma			
1.7 **Nome del sito:** Bosco di Sant'Agostino o Panfilia			
1.8 **Classificazione come sito e date di designazione/classificazione** **Data proposta sito come SIC:** 199506 **Data conferma come SIC:** 200412 **Data classificazione sito come ZPS:**			

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO		
2.1 **Localizzazione centro sito** **Longitudine:** E 11° 22' 53"		**Latitudine:** N 44° 46' 56"
2.2 **Area (ha):** 188		
2.4 **Altezza (m)** **Minima:** 19	**Massima:** 25	**Media:** 20
2.5 **Regione amministrativa** **Codice NUTS:** IT4	**Nome regione:** Emilia-Romagna	**% coperta:** 100%
2.6 **Regione Bio-geografica:** Continentale		

[10] http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4060009.htm

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1 TIPI DI HABITAT di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione del sito

CODICE	Nome	Habitat prioritario	% coperta	VALUTAZIONE SITO			
				Rappresent.	Superf.	Conserv.	Globale
3130	Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di *Littorella* o di *Isoetes* o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocyperetalia*)		1	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*		1	B	C	B	B
3270	*Chenopodietum rubri* dei fiumi submontani		1	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee)	*	10	B	C	B	B
6430	Praterie di megaforbie eutrofiche		1	B	C	A	B
91F0	Boschi misti di quercia,olmo e frassino di grandi fiumi		30	A	C	A	A
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*		25	A	C	A	A

3.2 SPECIE di cui all'Art.4 della Direttiva 79/409 e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A023	*Nycticorax nycticorax* Nitticora				P	D			
A073	*Milvus migrans* Nibbio bruno				P	D			
A338	*Lanius collurio* Averla piccola		P			C	B	C	C

3.2.b Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A210	*Streptopelia turtur* Tortora		P			C	B	C	C
A212	*Cuculus canorus* Cuculo		P			C	B	C	C
A232	*Upupa epops* Upupa		P			C	B	C	C
A233	*Jynx torquilla* Torcicollo		P			C	B	C	C
A298	*Acrocephalus arundinaceus* Cannareccione		P			C	B	C	C
A319	*Muscicapa striata* Pigliamosche		P			C	B	C	C
A337	*Ficedula hypoleuca* Balia nera				P	D			

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A337	*Oriolus oriolus* Rigogolo		P			C	B	C	C

3.2.c Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nessuno

3.2.d Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1167	*Triturus carnifex* Tritone crestato italiano	P				C	B	C	B
1220	*Emys orbicularis* Testuggine d'acqua	P				C	B	C	C

3.2.e Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1115	*Chondrostoma genei* Lasca	R				C	C	B	C
1137	*Barbus plebejus* Barbo	R				C	C	B	C
1149	*Cobitis taenia* Cobite	V				C	C	C	C

3.2.f Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1060	*Lycaena dispar*	P				C	B	B	C
1088	*Cerambyx cerdo*	P				C	B	C	C

3.2.g Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nessuna

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Mammiferi	*Mustela putorius* Puzzola	P	C
Vegetali	*Orchis morio* Orchide minore	P	C
Vegetali	*Orchis tridentata* Orchide screziata	P	C

4. DESCRIZIONE SITO

4.1 Caratteristiche del sito

CODICE	Tipo di habitat	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	13
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	3
N15	Altri terreni agricoli	10
N16	Foreste di caducifoglie	54
N20	Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	19
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1
	Copertura totale habitat	100

Altre caratteristiche del sito:
Bosco planiziale situato nella pianura ferrarese a ridosso del fiume Reno, comprendente il tratto antistante del fiume e il bosco ripariale sulla riva opposta. L'habitat 6210 è da considerarsi prioritario.

4.2 Qualità e importanza:
Uno dei pochi boschi umidi planiziari relitti rimasti nella pianura emiliano-romagnola, anche se in parte alterato e trasformato in pioppeto.

4.3 Vulnerabilità:
Drenaggi, gestione poco attenta all'ecosistema forestale in tutte le sue componenti; eccesso di pressione di visita; raccolta di tartufi.

4.4 Designazione del sito: -

4.5 Proprietà: -

4.6 Documentazione: -

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE

5.1 Tipo di protezione a livello nazionale e regionale:

CODICE	Tipo di protezione	% coperta
IT00	Nessun tipo di relazione	100

5.2 Relazione con altri siti
Designati a livello nazionale o regionale: -
Designati a livello internazionale: -

5.3 Relazione con altri siti "Biotopi Corine": -

6. FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1 **Fenomeni e attività generali e proporzione della superficie del sito influenzata**

6.2 **Gestione del sito**

Organismo responsabile della gestione del sito: -

Gestione del sito e piani: -

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

Scala: 1: 25.000

Proiezione: UTM

I confini del sito sono disponibili in formato digitale?
I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000

Numero mappe:
C.T.R. N. 203NO

Fotografie aeree allegate: No

5. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE ATTIVITA' PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE

Le previsioni derivanti dal Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento individuano all'interno del sito della Rete Natura 2000 di cui al precedente capitolo, le seguenti destinazioni e usi passibili di determinare interazioni con le specie e/o gli habitat:

- **"nodo ecologico complesso provinciale da conservare"**;
- **"nodo ecologico complesso provinciale da migliorare"**;
- **"zona di rispetto del nodo ecologico provinciale"**.

Di seguito vengono analizzate le possibili interazioni derivanti dalle sopracitate destinazioni previste dal RUE cercando di fare emergere le eventuali interferenze con i fattori ambientali caratterizzanti il sito IT4060009 "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia".

Nell'ambito del Sistema ambientale del Comune di Pieve di Cento il Regolamento Urbanistico Edilizio tratta all'Art. 19 la Rete ecologica enunciandone le componenti presenti sul territorio comunale, richiamando l'Art. 15 del Piano Strutturale Comunale e descrivendone le modalità realizzative in parte demandate al Piano Operativo Comunale e in parte allo stesso RUE nel caso di prescrizione di specifici contributi attuativi in sede di recupero edilizio ex rurale di cui all'Art. 20.
Il RUE acquisisce anche le modalità di attuazione di cui alle "Linee guida per la progettazione e realizzazione delle reti ecologiche" allegate alla relazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nonché richiamandosi alla documentazione regionale del Life "ECOnet", individuando sostanzialmente tre differenti livelli di intervento a seconda che ci si trovi in corrispondenza di:

- elementi esistenti da conservare;
- elementi esistenti da migliorare;
- nuovi elementi da creare.

Le Tavole del RUE riportano gli elementi costitutivi della Rete Ecologica del Comune di Pieve di Cento.
Le destinazioni corrispondenti ai diversi elementi costitutivi della Rete ecologica di cui all'Art. 19 e ricadenti entro la perimetrazione del SIC individuano caratteristiche paesaggistico-ambientali del tutto compatibili con le caratteristiche del sito e, semmai, possono risultare confacenti al miglioramento delle condizioni e delle funzioni ambientali, aumentandone la diversificazione e l'articolazione morfologico-paesaggistica, migliorandone la connettività e opponendosi agli effetti negativi della frammentazione ambientale nei confronti delle specie e delle popolazioni animali e vegetali.
Ne consegue che la destinazione ad elemento della rete ecologica non solo non comporta alcuna interferenza o incidenza ambientale, ma, intrinsecamente, determina un miglioramento funzionale.

L'individuazione di un'area come **nodo ecologico complesso provinciale da conservare** contiene in sé già la affermazione che tale contesto possiede tutti gli elementi sul piano degli habitat e delle specie per espletare positivamente già oggi un ruolo conservazionistico sufficientemente efficace. Nei confronti del sito ciò comporta indicazioni soprattutto sul piano della gestione dell'esistente in maniera conservativa e quindi non sono ipotizzabili particolari interferenze, impatti o incidenze nei confronti delle risorse naturali e del paesaggio o in termini di inquinamento, disturbo o rischi di incidenti con effetti negativi per gli habitat e le comunità animali e vegetali del sito.

Anche l'individuazione di un'area come **nodo ecologico complesso provinciale da migliorare** presuppone l'esistenza di condizioni significativamente positive (tali da fare dichiarare l'area come un effettivo nodo della rete) anche se ne viene evidenziata l'insufficienza o il margine di miglioramento. In questo caso sono ipotizzabili interventi non solo conservativi e gestionali, ma anche "strutturali" (come, per esempio, la realizzazione di nuovi habitat o l'introduzione di specie oggi assenti). In questa ottica gli interventi prefigurabili (in questa fase solo in modo generico) possono ipoteticamente comportare alterazione morfologica dei luoghi (anche se non peggiorativa rispetto all'esistente) oppure forme di disturbo alle comunità biologiche, seppure in fase di cantiere.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento prevede anche una destinazione a **zona di rispetto del nodo ecologico provinciale** in un'area interna al SIC (Interazione 1, Tavola 1). Si tratta di una piccola porzione del sito, nella sua parte bolognese, corrispondente alla strada, al ponte sul Reno e alle opere idrauliche in corrispondenza della S.P. 13 "La Coronella-Ponte Panfilia". La destinazione a zona di rispetto non comporta particolari forme di impatto di per sé, ma in questo caso contempla una possibile interferenza con gli habitat presenti (frammentazione) e con alcune popolazioni biologiche (in particolare Anfibi e Rettili a causa dei possibili investimenti stradali) che possono però essere significativamente mitigati con opportuni interventi, potenzialmente rientranti negli specifici contributi attuativi richiamati al punto 2 dell'Art. 19 o nelle perequazioni urbanistiche di cui al punto 5 dell'Art. 19.

In ogni caso le indicazioni previste dal RUE del Comune di Pieve di Cento in corrispondenza del sito SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" ed afferenti alla strutturazione della rete ecologica sono da ritenersi finalizzati al mantenimento di condizioni ambientali significative sul piano conservazionistico o, comunque, al miglioramento delle stesse, con conseguente mancanza di impatto nei confronti del sito.

Sulla scorta delle precedenti considerazioni l'analisi delle possibili interferenze esercitabili dalle previsioni del Regolamento Urbanistico Edilizio nei confronti degli elementi ambientali caratterizzanti il sito in oggetto evidenziano il grado di incidenza complessivo riassunto nella seguente tabella ed articolato in quattro gradi di giudizio con contestuale esplicitazione grafica di immediata percezione.

Effetti sugli ecosistemi dei siti dovuti ai fattori di impatto potenziale del piano o progetto	**Livello di incidenza dell'effetto**
1. Uso delle risorse naturali del sito	☺ *nessuna incidenza*
2. Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio	☺ *nessuna incidenza*
3. Inquinamento e disturbo ambientale	☺ *nessuna incidenza*
4. Rischio di incidenti	☺ *nessuna incidenza*

6. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO O PROGETTO

La valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento nei confronti dei siti della Rete Natura 2000 tiene conto di indicatori di perturbazione e di degrado, di cui alla seguente tabella, che completano la analisi dell'incidenza ambientale fatta nel precedente capitolo.

Tipo di incidenza	Indicatore di perturbazione
Perdita di habitat	*Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito*
Frammentazione	*Grado di frammentazione e di perturbazione*
Perturbazione	
Densità della popolazione	*Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie*
Qualità dell'ambiente	*Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo*

Sulla base dell'analisi delle indicazioni contenute nel RUE di Pieve di Cento, in termini di significatività determinata sulla scorta degli indicatori sopra riportati, vengono presi in considerazione i successivi quattro livelli di giudizio:

- **non significativo:** il progetto, relativamente agli indicatori considerati, non è suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sul sito;
- **poco significativo:** relativamente agli indicatori considerati, esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla applicazione del progetto;
- **significativo:** il progetto, relativamente agli indicatori considerati, può avere delle incidenze sul sito che richiedono la predisposizione di opportune misure di mitigazione;
- **molto significativo:** il progetto, relativamente agli indicatori considerati, avrà sicuramente delle incidenze sul sito.

La conseguente valutazione della significatività viene esplicitata nella seguente tabella.

Indicatore	Significatività dell'impatto del piano sul SIC
Percentuale di perdita di habitat all'interno dei siti	**Non significativo**
Grado di frammentazione e di perturbazione nei siti	**Non significativo**
Impatto sulle popolazioni delle specie animali nei siti	**Non significativo**
Impatto sulle popolazioni delle specie vegetali nei siti	**Non significativo**

7. CONCLUSIONI

Sulla base delle valutazioni espresse in questo Studio di Incidenza NON si ritiene che le previsioni contenute nel Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento (BO) possano produrre una incidenza ambientale nei confronti del sito SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (IT4060009).

Allo stato attuale degli approfondimenti desumibili dal Regolamento Urbanistico Edilizio analizzato e per le ragioni precedentemente esposte

l'esito del presente Studio di Incidenza Ambientale viene ritenuto di

INCIDENZA NEGATIVA, NON SIGNIFICATIVA

8. ALLEGATI TECNICI

Allegato 1 - Tavola 1) Siti Rete Natura 2000 e interazioni potenziali (scala 1:10.000);

Allegato 2 - Tavola 2) Habitat di interesse comunitario. Gis Web Servizio Parchi e Risorse Forestali - R.E.R. (scala 1:10.000);

Allegato 3 - Tavola 3) Habitat di interesse comunitario e conservazionistico. Verifica speditiva C.A.A. (scala 1:10.000);

Allegato 4 - Note esplicative relative alla scheda di identificazione del sito;

Allegato 5 - Documentazione fotografica.

Comune di Pieve di Cento

Studio di incidenza ambientale RUE

Tavola 1 - Siti Rete Natura 2000 e interazioni potenziali

Scala 1:10.000

Legenda

- Interazioni
- Sito SIC IT4060009
- Sito SIC-ZPS IT4060016
- Tavole RUE

Tav. 1
Tav. 2
Tav. 3
Tav. 4
Tav. 5
Tav. 6
Tav. 7
Tav. 8
Tav. 9

1

C.A.A. Giorgio Nicoli Srl
Settore Recupero e Gestione Ambientale

Comune di Pieve di Cento

Studio di incidenza ambientale RUE

Tavola 2 - Habitat di interesse comunitario

GIS Web Servizio Parchi e Risorse Forestali - Regione Emilia-Romagna

Scala 1:10.000

Legenda

Habitat Regione Emilia-Romagna (aggiorn. 02/10/07)

- 3130 Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di *Littorella* o di *Isoetes* o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocyperetalia*)
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile
- 91F0 Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Sito SIC IT4060009

Sito SIC-ZPS IT4060016

3150 (100%)

3150 (100%)

3150 (100%)

91F0 (100%)

6430 (100%)

92A0 (100%)

92A0 (100%)

6210 (100%)

91F0 (100%)

6430 (60%) + 92A0 (40%)

6210 (80%)

3150 (40%)

3270 (60%) + 3130 (40%)

92A0 (100%)

3270 (60%) + 3130 (40%)

92A0 (100%)

6210 (40%) + 6430 (20%)

6210 (40%)

92A0 (100%)

92A0 (100%)

6210 (100%)

6210 (60%) + 6430 (40%)

92A0 (100%)

92A0 (100%)

3270 (60%) + 3130 (40%)

3130 (70%) + 3270 (30%)

C.A.A. Giorgio Nicoli Srl
Settore Recupero e Gestione Ambientale

Comune di Pieve di Cento

Studio di incidenza ambientale RUE

Tavola 3 - Habitat di interesse comunitario e conservazionistico

Verifica speditiva C.A.A.

Scala 1:10.000

Legenda

Habitat rilevati (Natura 2000)

- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Habitat rilevati (Corine Biotopes)

- 24.15 Corsi d'acqua planiziali
- 24.44 Vegetazione fluviale sommersa e natante delle acque eutrofiche
- 24.52 Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali
- 44.122 Boscaglie submediterranee a *Salix purpurea*
- 44.141 Gallerie mediterranee a salice bianco
- 44.614 Pioppeti ripariali a Pioppo bianco e Pioppo nero
- 84.3 Boschetti

Sito SIC IT4060009

Sito SIC-ZPS IT4060016

C.A.A. Giorgio Nicoli Srl
Settore Recupero e Gestione Ambientale

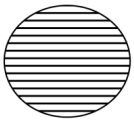
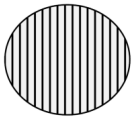
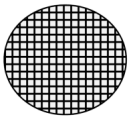
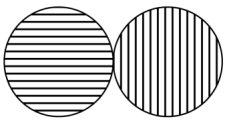
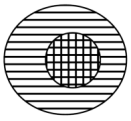
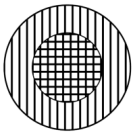
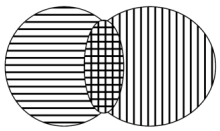
ALLEGATO 4)

Note esplicative relative alle schede di identificazione dei siti Natura 2000

Identificazione del sito (1)

Tipo di sito (1.1)

Questo codice, di un solo carattere, prende in considerazione le possibili relazioni tra siti proposti alla designazione come siti di importanza comunitaria (SIC) e siti classificati come zone di protezione speciale (ZPS). Ognuno di questi codici (da A a K) corrisponde a una particolare relazione, come si evince dalla tabella sottostante.

ZPS / Sito proponibile come SIC	Codice	Relazione
	**A**	ZPS designata senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.
	**B**	Sito proponibile come SIC senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.
	**C**	La zona proponibile come SIC è identica alla ZPS designata.
	**D** **E**	ZPS che confina (ma non si sovrappone) con un altro sito NATURA 2000 che può essere un sito proponibile come SIC o una ZPS di una diversa regione amministrativa. Sito proponibile come SIC che confina con un altro sito NATURA 2000 che può essere una ZPS o un sito proponibile come SIC di una diversa regione amministrativa.
	**F** **G**	ZPS che contiene un sito proponibile come SIC. Sito proponibile come SIC incluso in una ZPS designata.
	**H** **I**	ZPS designata interamente inclusa in un sito proponibile come SIC. Sito proponibile come SIC contenente una ZPS designata.
	**J** **K**	ZPS in parziale sovrapposizione con un sito proponibile come SIC. Sito proponibile come SIC in parziale sovrapposizione con una ZPS designata

Codice del sito (1.2)
In una base di dati relazionale, a ciascun sito è attribuito un codice unico che costituisce l'elemento di identificazione all'interno della stessa base di dati.

Data di compilazione del formulario (1.3)
Il campo dati comprende sei caselle in cui si deve inserire l'anno (4 cifre), seguito dal mese (2 cifre). Esempio: 199305: dati compilati per la prima volta nel maggio 1993

Data di aggiornamento (1.4)
Viene indicata la data alla quale le informazioni riportate per il sito sono state modificate l'ultima volta.

Rapporti con altri siti Natura 2000 (1.5)
Questo campo fornisce un riferimento incrociato per tutti i siti descritti e in relazione, per i quali viene compilato il formulario NATURA 2000: quelli proposti come siti di importanza comunitaria (SIC) e quelli classificati come zone di protezione speciale (ZPS) (e in futuro sarà utilizzato per i siti designati come zone speciali di conservazione).

Responsabile (1.6)
Indica il nome, l'appartenenza e l'indirizzo della persona o dell'organizzazione che ha fornito le informazioni registrate.

Classificazione come sito e date di designazione/classificazione (1.8)
Data proposta sito come SIC
Viene indicata la data di proposta del sito come SIC.

Data classificazione sito come ZPS
Viene indicata la data di classificazione del sito come ZPS.

Localizzazione del sito (2)

Localizzazione centro sito (2.1)
Indicano le coordinate geografiche (longitudine e latitudine) del centro del sito in gradi, minuti e secondi di arco. Per i siti costituiti da più zone distinte, indicano le coordinate della sottozona più importante.

Area (2.2)
Indica l'area del sito in ettari. Qualora l'area sia stata modificata nel tempo, indicare la più recente superficie totale.

Altezza (2.4)
Viene riportata l'altitudine (rispetto al livello del mare) minima, quella massima e la media all'interno dei confini del sito. Il valore medio dovrebbe essere la media ponderata delle classi di altitudine all'interno del sito.

Regione amministrativa (2.5)
Per le regioni della Comunità europea EUROSTAT ha messo a punto un sistema gerarchico normalizzato di codifica dei dati statistici (NUTS). Unitamente alla percentuale di copertura del sito in ogni regione, per ogni sito vengono indicati i relativi codici NUTS.

Regione bio-geografica (2.6)
Viene indicata la/e regione/i biogegrafica/che a cui appartiene il sito, facendo riferimento al Documento Hab.95/10.

Informazioni ecologiche (3)

Per la costituzione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi della direttiva del Consiglio 92/43/CEE
- gli Stati membri devono fornire le informazioni pertinenti sui tipi di habitat dell'allegato I (sezione 3.1) e sulle specie di flora e di fauna dell'allegato II (sezioni da 3.2.c a 3.2.g).

Per i siti classificati o da classificare come zone di protezione speciale (ZPS)
- è obbligatorio fornire tutte le indicazioni pertinenti sulle specie dell'Allegato I e sulle specie migratrici non comprese nell'elenco dell'Allegato I;
- è obbligatorio fornire anche le informazioni relative agli habitat dell'Allegato I e alle specie di flora e di fauna dell'Allegato II per l'intero sito o parte di esso, se riconosciuto anche di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE o contemporaneamente designato quale zona speciale di conservazione (ZSC);
- è opportuno fornire tutte le altre informazioni relative alle specie di flora e di fauna;
- nel caso in cui un sito sia classificato quale ZPS e non riconosciuto in tutto o in parte di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE, è opportuno fornire tutte quelle informazioni sugli habitat naturali e sulle specie di fauna e di flora che siano rilevanti ai fini della conservazione delle specie di uccelli per i quali la zona è stata classificata come zona di protezione speciale.

Tipi di habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito e relativa valutazione del sito (3.1)

Codice e nome del tipo di habitat
Viene riportato il codice e il nome del tipo di habitat dell'Allegato I della direttiva 92/43/CEE e presente nel sito

% coperta
Percentuale di superficie coperta dal tipo di habitat rispetto alla superficie totale del sito.

Criteri di valutazione del sito

Rappresentatività
[Criterio A.a) dell'allegato III: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito]
Questo criterio indica "quanto tipico" sia un tipo di habitat, come risulta dal confronto col manuale d'interpretazione dei tipi di habitat dell'Allegato I. Tale manuale fornisce una definizione, un elenco delle specie caratteristiche ed altri elementi pertinenti a descrivere ogni tipo di habitat riportato nell'Allegato I.
Se necessario, la valutazione dovrebbe tener conto anche della rappresentatività del tipo di habitat sul sito in questione, per un gruppo di tipi di habitat o per una particolare combinazione di diversi tipi di habitat.
Se i dati per il confronto, in particolare quelli quantitativi, non esistono o se non è possibile misurare tale criterio, per classificare il tipo di habitat si può ricorrere al "miglior giudizio di esperti".
Viene utilizzato il seguente schema di classificazione:

A: rappresentatività eccellente
B: buona rappresentatività
C: rappresentatività significativa
D: presenza non significativa

Superficie relativa
[Criterio A.b) dell'allegato III: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale]
Indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale.
Questo criterio dovrebbe essere espresso con una percentuale "p". Nella maggior parte dei casi "p" deriva da una stima del "miglior giudizio di esperti" e si ricorre alla valutazione di "p" in classi di intervalli, utilizzando il seguente modello progressivo:

A: 100% >= p > 15%
B: 15% >= p > 2%
C: 2% >0 p > 0%

Stato di conservazione
[Criterio A.c) dell'allegato III: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino]
Questo criterio comprende tre sottocriteri, ognuno con tre livelli di classificazione:

i) grado di conservazione della struttura del tipo di habitat (struttura eccellente; struttura ben conservata; struttura mediamente o parzialmente degradata)

ii) grado di conservazione delle funzioni del tipo di habitat (prospettive di mantenimento futuro eccellenti; prospettive buone; prospettive mediocri o sfavorevoli)
iii) possibilità di ripristino (ripristino facile; ripristino possibile con un impegno medio; ripristino difficile o impossibile)

In base alla valutazione dei tre sottocriteri deriva una valutazione dello stato di conservazione del tipo di habitat distinto in:

A: conservazione eccellente
= struttura eccellente indipendentemente dalla notazione degli altri due sottocriteri
= stuttura ben conservata ed eccellenti prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio

B: buona conservazione
= stuttura ben conservata ed buone prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio
= stuttura ben conservata, prospettive mediocri/forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio
= stuttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio
= struttura mediamente o parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile

C: conservazione media o ridotta = tutte le altre combinazioni

Valutazione globale

[Criterio A.d) dell'allegato III: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione]

Questo criterio si riferisce alla stima globale del valore del sito per la conservazione dell'habitat interessato e può essere utilizzato per riassumere i criteri precedenti e valutare anche altri elementi rilevanti ai fini della conservazione del tipo di habitat. In base al "miglior giudizio di esperti" viene utilizzato il seguente sistema di classificazione:

A: valore eccellente
B: valore buono
C: valore significativo

Specie di cui all'Art. 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse (3.2)

Codice, Nome e dati relativi alla Popolazione delle specie

In questi campi vengono indicati il nome scientifico di tutte le specie di uccelli cui fanno riferimento gli articoli 4.1 e 4.2 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE, nonché di tutte le specie di flora e di fauna contemplate dall'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE e presenti nel sito, indicando anche la loro popolazione all'interno dello stesso. Tutte le specie interessate, comprese tutte le specie migratrici di uccelli, conformemente all'articolo 4, paragrafo 2 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE sono identificate da un CODICE sequenziale a quattro caratteri, ripreso dall'Allegato C.

Dato che gran parte delle specie di fauna, ed in particolare molte specie di uccelli, sono specie migratrici, il sito può avere particolare importanza per diversi aspetti del ciclo di vita delle stesse. Tali aspetti sono classificati nel modo seguente:

Residenza:	la specie si trova nel sito tutto l'anno
Nidificazione/riproduzione:	la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli
Stazionamento:	la specie utilizza il sito in fase di migrazione o di muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione
Svernamento:	la specie utilizza il sito durante l'inverno.

Se sono noti, vengono indicati i dati esatti relativi alla popolazione. Un suffisso indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Se il numero esatto non è noto, viene indicata la fasia di popolazione o eventuali informazioni sulle dimensioni minime o massime.
Nel caso in cui che non esistano dati numerici viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

Criteri di valutazione del sito:

Popolazione
[Criterio B.a) dell'allegato III: dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale]
Tale criterio è utilizzato per valutare la dimensione o la densità della popolazione presente sul sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Per valutare tale criterio, è necessario misurare la superficie "coperta" dalla specie presente nel sito e la superficie totale "coperta" dalla stessa specie sul territorio nazionale. Questo criterio viene espresso con un indice (p) che rappresenta la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale
La stima viene, quindi, effettuata secondo il seguente modello progressivo:

A: 100% >= p > 15%
B: 15% >= p > 2%
C: 2%>= p > 0%

Inoltre, in tutti i casi in cui una popolazione della specie interessata è presente sul sito in questione in modo non significativo, ciò dovrebbe essere indicato in una quarta categoria:

D: popolazione non significativa

Nei casi in cui la rappresentatività del sito per la popolazione interessata è classificata "D: non significativa", non sono richieste ulteriori informazioni per gli altri criteri di valutazione concernenti questo tipo di habitat sul sito in questione.

Conservazione
[Criterio B.b) dell'allegato III: grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino]
Questo criterio richiede una valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una data specie.

A: conservazione eccellente
B: buona conservazione
C: conservazione media o limitata.

Isolamento
[Criterio B.c) dell'allegato III: grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie]
Questo criterio può essere interpretato come stima approssimativa del contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie e al grado di fragilità di questa popolazione specifica. Semplificando, si può dire che più la popolazione è isolata (in relazione alla sua area di ripartizione naturale), maggiore è il suo contributo alla diversità genetica della specie.

A: popolazione (in gran parte) isolata
B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione
C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Valutazione Globale
[Criterio B.d) dell'allegato III: valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata]
Questo criterio si riferisce alla stima globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate e può essere utilizzato per riassumere i criteri precedenti e valutare anche altri elementi del sito ritenuti importanti per una data specie.

A: valore eccellente
B: valore buono
C: valore significativo

Altre specie importanti di Flora e di Fauna (3.3)

Popolazione
In questo campo viene indicato il numero di individui della specie in esame. Se il numero esatto non è noto, viene indicata la fascia di popolazione. Nel caso in cui che non esistano dati numerici viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

Motivazione
Questo codice indica il motivo per cui ogni specie è stata inserita nell'elenco, utilizzando le seguenti categorie:

A. elenco del Libro rosso nazionale
B. specie endemiche
C. convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità)
D. altri motivi.

Descrizione sito (4)

Caratteristiche del sito (4.1)
Vengono riassunte le caratteristiche del sito partendo da un'indicazione della sua divisione in classi generali di habitat, ricorrendo al "miglior giudizio di esperti" per valutare la loro percentuale di copertura.

Qualità e importanza (4.2)
Fornisce indicazioni globali sulla qualità e l'importanza del sito alla luce degli obiettivi di conservazione previsti dalle direttive.

Vulnerabilità (4.3)
Indica la natura e l'importanza delle pressioni sul sito da parte di attività umane o altri tipi di influenza, nonché il grado di fragilità degli habitat e degli ecosistemi che in esso si trovano.

Stato di protezione del sito e relazioni con Corine (5)

Tipo di protezione a livello nazionale e regionale (5.1)
Per ciascuno Stato membro viene definito un elenco sequenziale dei tipi di designazione importanti per la conservazione della natura che godono di protezione statutaria, unitamente alle loro definizioni a livello nazionale/regionale.
Per ciascun sito vengono indicati i codici degli opportuni tipi di designazione e la percentuale di copertura all'interno del sito per ciascun tipo di designazione. Le informazioni raccolte in questo campo sono a livello dei diversi tipi di designazione.

Relazione con altri siti (5.2)
Vengono indicati i siti vicini e i siti appartenenti a diversi tipi di designazione che si sovrappongono o confinano. L'interrelazione tra i diversi tipi è indicata anche mediante riferimenti incrociati.
Tutte le possibili relazioni sono codificate utilizzando uno dei codici seguenti:

- = i tipi coincidono
- + il sito descritto include interamente un altro sito
- - l'altro sito include interamente il sito descritto
- * i due siti si sovrappongono parzialmente

Viene poi indicata la percentuale del sito descritto che si sovrappone all'altro sito.

ALLEGATO 5)

Documentazione fotografica SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"

(Archivio C.A.A., giugno 2008)